ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 27 Novembre 1910* MATTINO NUM. 329

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sconti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di centimetri e spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (nella pagina di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 1[0] — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'interpellanza del senatore Pelloux sul discorso del sindaco Nathan

convertita in una lettera aperta all'on. Luzzatti

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 26, notte.

La lettera aperta del senatore Pelloux al Presidente del Consiglio on. Luzzatti sul discorso Nathan e la legge sulle guarentigie è del seguente tenore:

Il perchè della lettera

« Vostra Eccellenza forse non ignora che sino dal 25 settembre scorso ho presentato al Senato del Regno una domanda per interpellare il Governo circa il modo di interpretare la legge sulle guarentigie e ciò in occasione dei gravi incidenti a cui aveva dato luogo ultimamente in Roma la ricorrenza del XX Settembre. Il Senato essendo stato convocato per il 5 dicembre, cioè una settimana dopo che la Camera dei deputati avrà già ripreso i suoi lavori, è di tutta evidenza che, per effetto di questo ritardo nella ripresa dei lavori dell'alta Camera, la questione che forma oggetto della mia interpellanza sarà sollevata nella Camera elettiva prima di poter essere discussa dal Senato. E ciò avverrà necessariamente anche per ragioni di altissima convenienza, le quali richiedono che quell'argomento venga trattato appena vi ne sia la possibilità, cioè appena riaperto uno o l'altro dei due rami del Parlamento, essendo ovvio che dopo il grande rumore e le grandi agitazioni prodotte in Italia e fuori dalle deplorevoli manifestazioni del XX Settembre e dopo il lungo, ostinato silenzio serbato dal Governo si aspetti da tutti con una ben legittima impazienza di conoscere finalmente il suo pensiero in proposito. In questo stato di cose comprendo (e sarei ben ingenuo se non lo comprendessi) come la mia interpellanza perda ogni valore se la questione sarà, come sarà effettivamente, già stata trattata nell'altro ramo del Parlamento. Ho però pensato che forse non le riescirebbe discaro di conoscere ciò che avrei detto in questa mia interpellanza se non fosse stata messo nell'impossibilità di svolgerla in tempo utile; e credo bene di comunicare alla E. V. non questa lettera aperta le parole che avrei pronunciate in Senato.

« Eccole testualmente:

« Mi spiace che la mia interpellanza debba svolgersi due mesi dopo che l'ho presentata, cioè due mesi dopo avvenuti i fatti che la motivarono.

« In causa di questo ritardo, dovrò dire oggi di delle cose che a molti sembreranno argomenti *triti e ritriti*, avendoli essi nel frattempo sentiti e ripetere le tante volte, poichè codesti argomenti altro non sono che la più semplice e genuina espressione del più comune buon senso.

« Per dire la verità, non riesco a comprendere come la questi tempi massoni il Governo non abbia saputo e non abbia voluto o non abbia potuto dire una parola che valesse a rassicurare gli animi di coloro (e sono la maggioranza) che giustamente si allarmarono per le novità che si sono verificate quest'anno in occasione della ricorrenza del Venti Settembre. Devo pertanto arguire che il Governo non ha compreso la gravità di quanto era avvenuto, mentre per contro assai bene l'hanno compresa coloro che all'annunzio della mia interpellanza se ne mostrarono adeguati e non mi risparmiarono ingiurie e contumelie. Eppure la situazione che si era delineata era chiarissima e mai interpellanza fu più giustificata della mia.

Precedenti storici

« Conviene anzitutto ricordare i precedenti che l'Italia e tanto meno il suo Governo non dovrebbero mai perdere di vista. Nel mese di ottobre 1870, all'indomani del plebiscito di Roma, il Governo italiano, nell'intento di rassicurare il mondo cattolico sulle conseguenze di quel memorabile fatto storico che era la caduta del potere temporale dei papi, si affrettava a far conoscere alle potenze estere i criteri fondamentali con cui sarebbero state definite le prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e nel maggio successivo in base ai criteri medesimi veniva sancita la legge comunemente conosciuta sotto il nome di legge delle guarentigie.

« Evidente lo scopo, evidente lo spirito che quella legge dettavano: assicurare la massima riverenza ed il massimo rispetto al Sommo Pontefice, lasciandogli tutta l'autorità, tutta la indipendenza, tutta la libertà necessarie per l'esercizio della sua alta missione spirituale, la quale avrebbe potuto svolgersi con tanta maggiore efficacia una volta liberato il Papato dalle preoccupazioni del potere temporale.

« Ciò premesso, vengo alla mia interpellanza, la quale non mi è stata suggerita da alcun preconcetto ostile verso il Governo, nè verso il sindaco di Roma. Come sempre, in tutti gli atti della mia vita pubblica, obbiettivo mio è stato il bene e almeno ciò che credo il bene del mio Paese, e cui mi legano tanti indimenticabili ricordi, e fra questi, a scanso di ogni equivoco, anche quello del 20 settembre 1870, in cui a me toccò l'incarico di sfondare le mura di Porta Pia. E parlando, convinto di fare opera buona, non mi sono curato d'altro ed ho mossa la mia interpellanza.

Il discorso di Nathan

« Errano quindi grandemente quelli che mi attribuiscono desideri di persecuzione verso chicchessia, e più ancora errano quelli che con ingiurie o con minacce hanno potuto credere di indurmi a tacere. Comprendo perfettamente come una frase che l'infelice discorso del sindaco di Roma inaugurò alla breccia di Porta Pia aveva potuto essere pronunciata, e come giovassero le misure repressive per cancellarne l'impressione disastrosa. E perciò è facile ammettere, come ammettono taluni, che vi potessero essere delle ragioni per sconsigliarla. Ma fra le omesse misure repressive e il lavarsene completamente le mani come ha fatto il Governo ci corre un abisso. Non intendo portare un giudizio sul discorso del sindaco di Roma, nè sulla protesta del Sommo Pontefice, nè sulla risposta del sindaco a quella protesta; ma posso ben dire che quei tre documenti formano un insieme assai deplorevole, che non potevano non turbare profondamente e non offendere milioni e milioni di coscienze cattoliche. E questo, disgraziatamente, non hanno saputo prevedere, nè valutare: il sindaco di Roma parlando e scrivendo come ha parlato e scritto, e il presidente del Consiglio facendo e fingendo di non accorgersene.

« Siamo alla vigilia delle grandi feste nazionali indette per commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma a capitale del Regno: era quindi ed è sommamente desiderabile, nell'interesse di tutti gli italiani, che quelle manifestazioni patriottiche si svolgano nel massimo ordine e con la massima tranquillità. Ora mi domando: è lecito sperarlo, quando si pensi che non una parola di biasimo è venuta da chi doveva dirla per le incresciose improntitudini che tutto hanno allarmato non solo i cattolici, ma tutti gli uomini d'ordine e tutti quelli che non vogliono a nessun costo rinnegare che le nazioni abbiano a costituire il Governo?

" Silenzio ostinato e pauroso "

« Eppure una parola elevata, autorevole ed energica avrebbe dovuto farsi sentire subito per rassicurare gli animi, mentre quel silenzio ostinato e pauroso altrimenti non si può interpretare se non come una vera debolezza, una mancanza assoluta di energia e di coraggio civile per parte del Governo, il cui primo dovere è di mantenere alto il suo prestigio e la sua dignità. Siamo perciò ben lungi dal Governo forte e vigoroso, la cui autorità e la cui dignità vessero a così buon mercato decantate nel discorso di Alba. Poichè non è nemmeno da supporsi che il Governo osi temere di declinare la sua responsabilità nei fatti dolorosi che si verificarono nell'ultima ricorrenza del Venti Settembre. A nulla approderebbe nè gioverebbe qui la misera e troppo comoda scappatoia che il sindaco non è funzionario dello Stato. Sia o non sia funzionario dello Stato, al sindaco di Roma non è permesso, come a nessun sindaco è permesso, di abusare del suo posto, sia pure elettivo, per uscire, come egli ha fatto, in manifestazioni tali da recare al paese un danno gravissimo offendendo per di più una delle principali leggi dello Stato. Dovere preciso del Governo era dunque parlomeno di sconfessarlo subito apertamente, biasimandolo e richiamandolo all'ordine seppure non si sarà ricorrere a misure più gravi. Nulla di nulla avendo fatto il Governo, il caso connivente, direi quasi complice di quanto è avvenuto e la sua responsabilità diretta rimane piena ed intera. Dopo la caduta del potere temporale, l'Italia ha fatto di tutto per calmare le coscienze cattoliche, sempre curando l'osservanza della legge sulle guarentigie. E per ben quarant'anni l'Europa ammirata aveva dovuto riconoscere che l'ordine e la tranquillità regnarono sempre in Roma capitale anche in epoche memorabili e non facili come, ad esempio, un anno santo e due conclavi. Ed è proprio oggi, quando più che in qualsiasi altro momento era necessario che continuasse inalterato questo stato di cose, il proprio oggi che il Governo supinamente tollera senza un accenno qualsiasi di rimpianto o di biasimo, che avvengan una così flagrante infrazione ad una legge fondamentale dello Stato, infrazione che si può qualificare come una vera provocazione! Che la legge delle guarentigie sia stata in quasi ultimi sempi interpretata al rovescio del buon senso o, per dir meglio, che di questa legge il Governo attuale non si curi affatto, è cosa talmente manifesta che non certamente ha bisogno di qualsiasi dimostrazione. Ma il caso presente oltrepassa ogni limite. Come mai ha potuto il Governo permettere che il primo magistrato della capitale, abusando della sua posizione ufficiale, impunemente, se ne servisse per predicare da quel seggio ai suoi amministrati, la grandissima maggioranza cattolici, il disprezzo per la religione dello Stato, la decisione del potere spirituale del Sommo Pontefice e la disistima per la sua stessa persona? E' semplicemente enorme.

Interpretazione delle guarentigie

« Mi si dice che anticlericali e compagni sono furenti contro di me per questa mia interpellanza. Non me ne stupisco affatto: essi vaticinavano che la festa del 1911 riescano una grande manifestazione settaria, che cesari lo fine dello stato di cose attuale, e cantavano lisimo che lo scopo mio è perfettamente l'opposto, cioè di mettere il Paese in guardia contro una tale eventualità, e d'invitare il Governo ad impedire che ciò possa avvenire. Per questo appunto non ho interpellato circa l'applicazione, ma sulla interpretazione della legge delle guarentigie, il che è ben differente: che se il sindaco di Roma col suo famoso discorso e con la sua famosa lettera ha offeso il Sommo Pontefice nel senso indicato da quella legge, è noi spettava di occuparcene sia alla Autorità giudiziaria spettava di provvedere. Un altro è ben diverso intento è il mio: intendo, cioè, affermare e stabilire che il sindaco di Roma con le sue deplorevolissime manifestazioni, ed il Governo rendendosene complice col suo tacito consenso, hanno disconosciuto la legge delle guarentigie, hanno mancato alle solenni promesse fatte dall'Italia quando entrò in Roma, hanno dimenticato le sagge parole che il Gran Re indirizzava al Sommo Pontefice nel settembre del 1870, come hanno dimenticato le grandi e solenni discussioni avvenute nel Parlamento italiano nel dicembre del 1870 e nei primi mesi del 1871. Essi hanno pertanto non solo offeso la coscienza cattolica, ma hanno anche recato grave danno morale al Paese nostro. Da coloro che invano tentano di difendere il Governo ed il sindaco di Roma è stato detto: « Ma la legge delle guarentigie dichiara lealmente libera la discussione sulle materie religiose ». E chi lo nega? Chi le ha mai negato? Ma in che cosa c'entra qui la libertà di discussione? Si vorrebbe forse chiamare discussione il fatto che il primo magistrato della capitale ha voluto cogliere un'occasione solenne, un ricordo caro a Roma ed agli italiani per proclamare innanzi alla Breccia di Porta Pia i suoi dommi e le sue teorie anti-cattoliche? Per giunta, in forma così assoluta ed autoritaria, che non so a chi meglio se addirebbe se, cioè, ad un antipapa o ad un presidente di una nuova Repubblica romana? Si è detto da altri: « Vedete, nella sua protesta, il Papa ha osato negare di violenze nelle ha osato ricordare che il potere temporale è stato rovesciato dalla forza, ed ha perfino osato rivendicarlo, attenendosi a [illegible]. Certamente è doloroso per l'Italia [illegible] ciò sia avvenuto, ed anche io lo deploro vivamente. Ma in grazia di chi la colpa di questa situazione di quella protesta del Sommo Pontefice?

Di chi la colpa?

« Se per 40 anni mai era stata proferita una cosa simile, se è la prima volta che esce in forma ufficiale dal Vaticano una voce come quella usata ultimamente, ciò vuole bene dire evidentemente che la colpa è tutta di coloro che quella protesta hanno provocato, e di nessun altro. Ed essi sono anche direttamente responsabili di tutte le conseguenze, di tutte le stravaganze che sono state dette ultimamente contro l'Italia all'estero.

« In quanto allo scalpore a Roma e a meravigliarsi perchè la breccia di Porta Pia fu ricordata come una violenza, ci vuole forse il coraggio civile di riconoscerlo? Bisogna pure ammettere una violenza fu, causata da una suprema necessità di patria, violenza che toccava a noi di fare accettare al mondo civile. Tanto vero ciò è tanto lo si comprese che immediatamente il Governo italiano si preoccupò di tranquillizzare i cattolici e le Potenze estere e lo fece come meglio poteva farlo, talmente che si può soggiungere che lo scopo è stato felicemente raggiunto. Dicono gli anticlericali che la legge delle guarentigie non insistè perchè la Santa Sede non l'ha mai accettata. A parte [illegible] che se anche non esistesse alcuna legge delle guarentigie, ciò che è avvenuto in occasione del Venti Settembre 1910 non sarebbe meno deplorevole e biasimevole in sommo grado sia per il contegno del sindaco di Roma, che sarebbe pur sempre stato di una inabilità [illegible] sia per quanto riguarda l'azione nulla, anzi negativa del Governo, la verità è che quelli che negano l'esistenza della legge delle guarentigie danno prova di una grande ignoranza o di una grande malafede: quella legge non soltanto esiste, ma esso è una delle leggi fondamentali dello Stato e costituisce, per il Governo italiano, un sacro impegno d'onore che egli stesso si è assunto verso il mondo civile. Vero è che gli intransigenti clericali la dicono una legge di ipocrisia, ma ciò nulla toglie al suo valore ed alla somma importanza che essa ha per l'Italia! Anzi se il partito clericale la chiama una legge di ipocrisia ciò significa precisamente che quel partito riconosce (e gli duole) che quella legge ha avuto una grandissima efficacia, una grandissima influenza per rassicurare il mondo cattolico e le Potenze sulle incolpa conseguenze della caduta del potere temporale dei papi e questa considerazione basterebbe a dimostrare che l'Italia, oltre al dovere, ha tutta la convenienza di osservare fedelmente quella legge. In quanto alla importanza che la legge delle guarentigie ha per noi, bastano due ricordi per convincere anche i più recalcitranti.

Due ricordi

« Nel febbraio 1878, dopo due anni che la Sinistra era al potere e pochi giorni dopo la morte di Pio IX, il Governo credette opportuno di interpellare il Consiglio di Stato circa il valore e la portata della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

« Il Consiglio di Stato, in adunanza generale del 2 marzo successivo, emetteva il parere: « Che quella legge è legge di diritto pubblico interno dello Stato delle più importanti, che essa è legge organica e politica che può essere qualificata come una delle leggi più fondamentali dello Stato, una legge a tutela di un grande interesse nazionale, una legge intesa altresì a produrre effetti che varcano i confini dello Stato ».

Ma v'ha di più.

« Nel 1884 in occasione dell'agitazione promossa contro la legge delle guarentigie coi mezzo di Comizi popolari, il ministro fece una esplicita dichiarazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del 20 agosto, *se non sbaglio*.

« In essa, riconfermando i propositi manifestati quando la Sinistra, chiamata al Governo della cosa pubblica, voleva rassicurare il mondo cattolico sulle sue intenzioni, il Ministero dichiarava formalmente:

« Che la legge delle Guarentigia, benchè di « ordine interno, non imponia nè vincolava a « patti internazionali, ma spontanea emana- « zione della volontà del parse, avrebbe pre- « so posto nel diritto pubblico italiano, tra le « leggi organiche, la cui efficacia politica di- « pende dal credito loro stabilità, non « dall'altrui accettazione, o consenso. »

« E mi par che basti!

Interpellanza inopportuna

« Da altri è stato detto che la mia interpellanza non era *opportuna*, e non doveva mai *venire da chi aveva aperta la breccia di Porta Pia*.

« Tralasciando l'ingenuità di ricordare in un modo così balordo l'apertura della breccia, non ho difficoltà ad ammettere che la mia interpellanza è *inopportuna*, anzi *inopportunissima*, per gli anticlericali e i loro alunni, per coloro che erano soddisfatti e gongolavano di gioia per il deplorevole scandalo avvenuto! Essa però è certamente opportunissima per.... gli altri, cioè per la immensa maggioranza!

« Naturalmente poi, quegli stessi oggi insorgono che sono un *clericale!*

« Si sa! per anticlericali e compagni, tutti quelli che non la pensano come loro sono clericali!

« Per fortuna, siamo in buona e numerosissima compagnia!

« Ma..... veramente non sono clericale! Lo dirò io quello che sono. Credo semplicemente di appartenere a quella categoria di galantuomini che pensano che non si deve mancare agli impegni presi volontariamente e solennemente, e che ritengono che la parola data deve essere sacra alle nazioni non meno che agli individui.

« Ma, devo avviarmi verso la conclusione, non volendo abusare della pazienza dei miei colleghi.

« Lasciamo da parte tutte le speciose interessate o pericolosi chiaro.

« Non è supponibile che il Governo non veda la incongruenza manifesta del suo contegno in tutta questa dolorosa contingenza.

« Può egli rimanersene in questo suo atteggiamento passivo? Senza curarsi di dare soddisfazione a tanti sentimenti offesi? Voglio sperare che non crederà di aver fatto quanto doveva, di aver rassicurato gli animi, colle *poche, timide, tardive* e quasi *clandestine* parole che si dice che siano state pronunziate nel discorso di Alba sulla *libertà religiosa!*

« Ed a ragione dico: *quasi clandestine*, perchè quelle parole, al pubblico non risultano pronunziate, non essendo state esse inserite nel resoconto che fu dato di quel discorso. Eppure date le circostanze, non sarebbe stato inopportuno di farle pubblicare; per quanto, d'altra parte, poco avessero da vedere collo strappo fatto alla legge delle guarentigie, per rimanere alla quale ci vuole qualche cosa di assai più esplicito.

Amici pericolosi

« Nella unanimità degli affetti, a cui tiene unite il Presidente del Consiglio, si possono facilmente incontrare, ed egli li ha incontrati, degli amici pericolosi, che colle loro pressioni, colle loro intransigenze, colle loro imprudenze, compromettono il Governo all'*interno* e colle loro imprudenze compromettono il paese all'*estero*.

« Compromettono il Governo, riducendolo all'impotenza, e mettendolo nell'impossibilità di fare il suo dovere. Compromettono il paese, facendolo risultare all'estero quasi come incapace di mantenere quei sacramenti impegni che il Regno d'Italia si era volontariamente assunti, per rassicurare le potenze, quando s'insediò in Roma Capitale: *mentre*, persino i ministri più avanzati di Sinistra, che l'Italia ebbe dopo il 1870, seppero all'occasione, energicamente difenderli contro le intemperanze popolari, come nell'anno 1881.

« Per uscire da quel miserando stato di cose, a cui questi amici pericolosi ci hanno in sì breve tempo condotto, il Governo non ha che un mezzo solo, ed è di avere il coraggio di *liberarsene*. Se questo coraggio non avrà, il paese dovrà pur troppo imputargliene in buona parte le sue colpe, ma inevitabili conseguenze, nulla potendo fare, di buono, un Governo che ha bisogno di tenersi *amico*, o di subire il dominio dei suoi *nemici*, per timore dei suoi *amici!*

Conclusione

« Domando perciò al Presidente del Consiglio di assicurare, esplicitamente e senza riserva, colle parole e coi fatti, coloro che vogliono che il Governo sia veramente *forte* e *vigoroso*, e che regga la sorti del paese veramente con *dignità* e con *autorità*.

« Gli domando infine un impegno formale che affidi coloro che intendono che non vadano perduti 40 anni di una esperienza fortunata, la quale con sommo vantaggio dell'Italia, aveva dimostrato la possibilità della coesistenza in Roma: del Sommo Pontefice e del Re: del potere spirituale a fianco del potere civile, consacrando così il grande principio della *Libera Chiesa in libero Stato*.

« *Firmato*: Il senatore LUIGI PELLOUX. »

Due opposte concezioni di Governo

Roma, 26, notte.

La prima impressione prodotta a Roma dalla lettera aperta del senatore Pelloux all'on. Luzzatti è questa: che la rievocazione del discorso Nathan sia un pretesto per creare imbarazzi al Ministero nel momento in cui la Camera sta per riaprirsi. Tutto infatti nel documento pubblicato dall'ex-presidente del Consiglio tradisce l'avversario del Ministero attuale, l'antagonista dei sistemi politici ora in applicazione, il censore degli amori luzzattiani con l'Estrema, il prossimo avversario della riforma del Senato proposta all'inizio dall'on. Luzzatti. Tale tendenza istintiva del senatore Pelloux a combattere il Ministero attuale sopra ogni terreno conferisce alla lettera oggi pubblicata un carattere di velata acrimonia che torna a danno della serenità con cui la delicata questione del discorso Nathan dovrebbe essere esaminata. Quanto al contenuto intrinseco della lettera di Luigi Pelloux, l'impressione generale è che l'incidente avvenuto subisca, nelle critiche dell'ex-presidente del Consiglio, un fenomeno di ingrossamento a distanza quando l'incidente Nathan era ormai dimenticato e non valsero neppure a galvanizzarne l'esistenza le piccole manifestazioni papiste dei clericali viennesi. Su questo incidente la parola d'ordine sembrava dover essere, per coloro che non escono dalle file vaticane, quella di parlarne il meno possibile.

Lo stesso Nathan comprese tale necessità e nel discorso pronunciato ieri o ieri sono in Campidoglio, inaugurando i lavori del Consiglio comunale, adottò la tattica del *glissons n'appuyons pas*. Nè è da ritenere che alla Camera si farà un grande rumore sul discorso di Nathan. Le interrogazioni presentate in proposito da qualche deputato cattolico e seguite, per avere diritto alla replica, dalle altre interrogazioni di deputati anticlericali, non verranno in discussione così presto come il senatore Pelloux ritiene. Se alla riapertura del Senato egli avesse chiesto al Governo la pronta discussione della sua interpellanza e l'avesse ottenuta, si sarebbe parlato del discorso Nathan assai prima a Palazzo Madama che a Montecitorio. Pertanto la protesta dell'onorevole Pelloux per ritardo dello svolgimento della sua interpellanza non è che un abile artificio polemico per far rilevare una volta di più come il Governo manchi di riguardo al Senato.

Ma, tornando alle affermazioni della lettera di Pelloux intorno all'asserita violazione della legge sulle guarentigie, è degna di nota la nuova tesi oggi sostenuta dal Pelloux, vale a dire che non vi era necessità di un intervento del Governo verso il sindaco di Roma, con la rimozione dalla carica, come per opposte ragioni fece il Crispi verso don Leopoldo Torlonia. Sarebbe invece bastato che il Governo avesse protestato contro gli accenni polemici del discorso Nathan, avesse insomma separato la propria responsabilità da quella del sindaco di Roma; perciò, osserva il senatore Pelloux, si tratta non di applicazione, ma di interpretazione della legge sulle guarentigie; ma la sottile distinzione non varia la sostanza delle cose.

La sostanza si riduce a questo: che nel discorso di Nathan non vi fu, a giudizio del Governo, violazione della legge sulle guarentigie; l'on. Luzzatti fu assai seccato della strana discussione di carattere filosofico-religioso, così inopportunamente infiltrata nella patriottica cerimonia della Breccia di Porta Pia. L'on. Luzzatti non mancò di far conoscere ad Ernesto Nathan il dispiacere arrecato per gli imbarazzi che dal discorso potevano derivare al Governo. Però, l'onore. vole Luzzatti ritenne che nessuna censura pubblica potesse partire dal Governo verso il sindaco di Roma, nessun provvedimento dovesse prendersi a carico di lui, poichè la legge delle guarentigie ammette la più ampia libertà di discussione in materia religiosa, ed a questa natura di discussione, salvo qualche frase più da Comizio che da discorso sindacale, appartenevo il buono polemico del discorso Nathan. Quindi, si poteva intimamente deplorare che Nathan fosse uscito di carreggiata nel suo discorso, ma non assumendo avvenuta ne offesa, nè oltraggio alla persona del Pontefice, tutto rientrava nella libertà di discussione che i tempi vogliono illimitata. Per questa stessa ragione il Governo ritiene che sarebbe stato inopportuno qualunque suo intervento per sconfessare ed attenuare l'impressione delle parole di Nathan.

E' probabile che se l'incidente del XX Settembre verrà in discussione alla Camera, il Governo porga precisamente in tali termini la questione; a proposito della quale è bene osservare che troppo rumore si è intorno ad esso sollevato nelle file anticlericali, come in quelle clericali e dei relativi simpatizzanti. Quindi, la spiegazione della lettera Pelloux deve essere cercata assai più che negli articoli della legge sulle guarentigie, nello stato d'animo del senatore interpellante, rispetto al Ministero attuale. Esaminato fra le righe la lettera Pelloux, e vi troverete continua la rampogna verso l'on. Luzzatti, per la sua intimità coll'Estrema. Nella chiusa, l'on. Pelloux chiede anzi al Presidente del Consiglio la prova di coraggio di liberarsi dui suoi amici montagnardi: questo è il brano rivelatore della lettera Pelloux. Per l'uomo che l'ha scritta, l'incidente Nathan non è che il punto di appoggio per arrivare alle finalità propostasi: chiedere il divorzio dall'on. Luzzatti dell'Estrema e dei massoni. Sono dunque due opposte concezioni di Governo, che vengono in luce; l'inazione del Governo dopo il discorso Nathan non è che la goccia d'acqua che, secondo l'on. Pelloux, fece traboccare il vaso.

Misure precauzionali

contro un eventuale sciopero nei servizi

Preparativi per la militarizzazione - I servizi marittimi di Stato

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 26, notte.

Il Governo ha deliberato una grave misura di carattere unicamente precauzionale, suggerita dall'ingrossare dell'agitazione combinata dei ferrovieri e dei postelegrafici. Il Governo, non volendo lasciarsi cogliere alla sprovvista da un eventuale per quanto improbabile sciopero dei ferrovieri e postelegrafici alleati, sta preparando segretamente un piano di mobilitazione dei servizi, mediante la militarizzazione del ferrovieri e dei postelegrafici.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, in proposito, che nella tipografia del carcere di « Regina Coeli », da otto giorni, si lavora alacremente, con infinita circospezione, sotto la direzione di un alto funzionario del Ministero dei lavori pubblici, alla stampa delle istruzioni rivolte alle Autorità provinciali per la militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati postelegrafici e per organizzare immediatamente i servizi su basi ristrette, ma sicure.

I reclusi, che lavorano alla composizione ed alla stampa delle istruzioni, sono assiduamente vigilati dai militari, per modo che di questo lavoro segreto nulla trapela. Il Governo crede poco probabile uno sciopero dei ferrovieri e postelegrafici alleati, ma, ritenuto ad ogni modo che il miglioramento a quelle categorie di funzionari, quale sono stati preparati dal Ministero, e più specialmente dai ministri Sacchi e Ciuffelli, rappresentano tutto ciò che lo Stato può dare, si prepara a qualsiasi eventualità. L'Azienda ferroviaria ha già una esperienza in materia di sciopero, acquistata con lo sciopero della primavera del 1905 (Ministero Fortis), abbreviato e domato in quattro giorni, e del brevissimo sciopero politico del 1907, e se di poter contare su un forte nucleo di funzionari ed agenti che si rifiuterebbero di scioperare. Ambedue le Amministrazioni contano inoltre sul servizio dei funzionari ed aiutati militarizzati, che sono una bella percentuale sul numero complessivo, e sul concorso dell'esercito e della marina.

Il piano di mobilitazione dei servizi, che si basa appunto su informazioni segrete, possedute dalle singole Amministrazioni, è studiato in tutti i dettagli. Anche il Governo francese aveva preparato anticipatamente l'organizzazione dei servizi in caso di sciopero, e fu precisamente questa preparazione, unita alla energia di Briand, che domò lo sciopero ferroviario.

Quale è, in confronto a queste misure precauzionali del Governo, lo stato d'animo dei ferrovieri e dei postelegrafici organizzati? Il progetto Ciuffelli, già noto, ha provocato i primi malumori dei dipendenti del Ministero delle poste; così quello dell'on. Sacchi solleverà malcontento forse più grave fra i ferrovieri. I quali riterranno pochi i venti milioni, che la massima parte sono destinati al personale delle categorie inferiori.

Appena il disegno di legge Sacchi sarà distribuito, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri terrà una riunione per esaminare nei suoi particolari il progetto di legge, ed assumere quell'atteggiamento che riterrà opportuno e conveniente nell'interesse della classe dei ferrovieri.

Da una prima inchiesta eseguita fra il personale ferroviario il malcontento risulta piuttosto già vivo e probabilmente i primi segni palesi si avranno alla ripresa dei lavori parlamentari. I ferrovieri, a quanto si dice, distribuiranno a tutti i deputati un memoriale per esporre le vicende della loro lotta per maggiori miglioramenti economici e dimostrare in pari tempo l'insufficienza dei provvedimenti accordati dal Governo. Il progetto Sacchi solleverà poi una notevole agitazione locale per le riduzioni segnalatevi degli attuali compartimenti ferroviari.

***

Altra questione che si disegna sull'orizzonte parlamentare è la discussione sui risultati finanziari del servizio marittimo dello Stato. La questione sarà sollevata dall'on. Ceo-Pinna mediante una interpellanza da lui presentata. Le dimissioni del direttore di questo servizio, comm. Bonamico, rendono più acuta la crisi, le cui conseguenze finanziarie, a quanto calcola l'on. Ugo Ancona, si risolveranno in un *deficit* di sette milioni, mentre era previsto un *deficit* di due milioni e 700 mila lire. Si avrebbe quindi un maggiore *deficit* di 4.300.000 lire.

I sanminiani, di fronte a questo disastroso risultato finanziario, osservano che il ministero Sonnino propugnando di affidare i servizi di comunicazione con le grandi isole all'esercizio privato aveva veduto giusto. Nella esposizione finanziaria fatta il 2 marzo scorso alla Camera dal ministro del Tesoro, nel gabinetto Sonnino, on. Salandra, questi riconosceva che in quel giorno i servizi marittimi dello Stato presentavano un *deficit* oltre la sovvenzione di circa un milione, e aggiungeva: « Siamo a questo punto mentre mancano quattro mesi al giorno non certo fausto per le finanze, nel quale i piroscafi dello Stato scioglieranno le onde salate! ». Nel discorso pronunciato alla Camera sui servizi marittimi il ministro della marina nel gabinetto Sonnino, on. Bettolo, il 20 marzo 1910 diceva: Per ciò che riguarda i servizi marittimi di Stato osservo che non abbiamo ancora battelli che navighino, e già ci sono quaranta ispettori ed otto dirigenti ed un esercito di impiegati. Dirò che se mi sarà consentito l'onore di rimanere a questo posto, ogni mia cura sarà rivolta per far riprendere il servizio dall'industria privata ». L'onorevole Bettolo prevedeva che la spesa per la navigazione dello Stato non solo non sarebbe stata di 2.700.000 lire, ma avrebbe toccato o superato forse i sei milioni. I fautori della statizzazione dei servizi sfottarono allora ed il ministero Luzzatti si affrettò a dichiarare che i servizi marittimi di Stato sarebbero stati mantenuti.

Il *Giornale d'Italia* osserva che le previsioni del ministero Sonnino si sono avverate e nota ancora: « Se il servizio fosse stato affidato ad una compagnia privata l'on. Bettolo, all'esercizio privato, si sarebbero spesi quattro milioni all'anno. Lo Stato ne spende oggi 7; sono tre milioni all'anno gettati in mare, ed almeno si avesse un servizio bene organizzato, ma non abbiamo neanche questo, perchè il servizio è in completo disordine. La spesa è enorme ed i piroscafi non rispondono ai servizi che debbono fare perchè non è equilibrata la potenza delle macchine in rapporto ai piroscafi ed il personale è male organizzato ed i capitani non sono più gli assoluti comandanti delle navi come la grave responsabilità di navigazione comporta, anzi posti invece sotto il controllo di ingegneri delle ferrovie dello Stato incompetenti della materia. Una conseguenza di questa cattiva disorganizzazione è il ritiro del direttore del servizio, comandante Domenico Bonamico. Il Bonamico, che fu uno dei più colti ufficiali di marina militare, si è trovato come capo del servizio industriale fuori posto. Lo scrittore di polemici saggi su questioni della marineria da guerra, si è dimesso ed il Governo lo collocherà a riposo. Il futuro direttore potrà forse organizzare meglio il servizio ma non potrà impedire che si spendano sette milioni all'anno, se basteranno, per un servizio che doveva costare 2.700.000.

Lo stato della Regina del Belgio

Bruxelles, 26, sett.

Ecco il bollettino sullo stato di salute della Regina comunicato alle ore 9 del mattino:

« Notte calma. La febbre si mantiene nei limiti normali. La depressione propria della malattia non ha nulla di esagerato ».

Vienna, 26, sette.

I giornali hanno da Bruxelles che secondo notizie giunte da Laeken i medici hanno dichiarato che se non subentrano complicazioni la Regina può dirsi fuori pericolo. La temperatura è [illegible] a 38 gradi.

In attesa della riapertura del Parlamento

Le dichiarazioni dell'on. Arcoleo sulla riforma del Senato

Roma, 26, sera.

L'on. Giolitti giungerà a Roma domani sera, per partecipare alla ripresa dei lavori parlamentari. Questa circostanza dimostra una volta di più come nulla vi sia di mutato nè sull'atteggiamento dei partiti, nè nella situazione parlamentare, in confronto della situazione dell'estate scorso.

Il Governo ha assunto la preparazione del lavoro legislativo per la riapertura della Camera. Il Consiglio dei ministri si riunirà nella prossima settimana. Facta, ministro delle finanze, partirà stasera alla volta di Desenzano, sul Lago di Garda, per rappresentarvi il Governo alla cerimonia inaugurale: sarà di ritorno a Roma lunedì.

Sono stati presi degli accordi fra il Governo e la Commissione per la riforma del Senato, circa la discussione della riforma di esso.

Luzzatti ha avuto un lungo colloquio in proposito col senatore Finali, presidente della Commissione per la riforma della Camera Alta. Il senatore Arcoleo presenterà il 5 dicembre la propria relazione. Interrogato in proposito, egli ha fatto le seguenti brevi dichiarazioni: — La Commissione in poche sedute giunse alle conclusioni richiestale, e vi giunse sempre all'unanimità. Uno era assente, il senatore Luigi Rossi, quindi, non essendo del dissensi, se pure ne avera da sostenere. Poi la Commissione incaricò me di presentare la relazione, lo la presenterò il primo giorno in cui il Senato riprenderà le sedute. Il 5 dicembre, quindi, salirò al banco per dire: « Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione, incaricata di studiare la riforma della Camera Alta ». Passerà? Non passerà? o non so dire niente certo, la discussione dovrà farsi, e io chiederò che sia chiusa con un voto per appello nominale. Poi avrò fatto il mio dovere, e anche il documento resterà.

I Sovrani tornati a Roma

Napoli, 26, sera.

I Sovrani, in automobile, seguiti dal ministro della Real Casa, dai generali Brusati e Trombi, dal contr'ammiraglio Garelli, dal maggiore Camicia, e da altri gentiluomini del seguito, uscirono dalla Reggia, diretti alla stazione. Lungo il percorso, malgrado la pioggia insistente, la folla ha fatto loro una entusiastica ovazione.

Alle ore 9.30, i Sovrani sono giunti alla saletta reale della stazione, ove si trovavano ad ossequiarli il prefetto, il sindaco, colla Giunta al completo, l'ammiraglio Gem, comandante il dipartimento, il senatore Calabria, procuratore generale alla Cassazione, vari senatori e deputati residenti a Napoli, e numerose notabilità.

Il Re strinse calorosamente la mano a tutte le Autorità, e al prefetto, e si intrattenne a conversare coi presenti, fino al momento della partenza del treno. La Regina, che vestiva una elegantissima *toilette bleu-marine*, con pelliccia e cappello grigio, guarnito di *aigrettes* bianche, si intrattenne colla dama di Corte, che le facevano corona, e che le baciarono la mano.

I Sovrani salirono quindi nel treno reale. Il Re, dallo sportello, si intrattenne ancora a parlare col sindaco, del più importanti problemi di Napoli. La Regina, dal secondo finestrino, salutava le dame di Cor

I Conservatori inglesi non prevarranno

Comizi e manifesti
I socialisti contro i liberali

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 25, ore...

La campagna elettorale è appena incominciata e accenna già ad essere aspra e violentissima. La riunione degli unionisti della City di Londra ha acclamato nuovamente Balfour e sir Frederic Bambour, suoi candidati. Balfour, a sua volta, ha invitato i moderati a seguire l'esempio della City per non permettere che quanto vi è di meglio nel conservatorismo unionista vada sperato e distrutto.

A colpi... di sala

L'Associazione dei liberi scambisti costituzionali ha pubblicato un manifesto, in cui scongiura tutti i moderati e tutti gli avversari della costituzione di una Camera unica ad opporsi alle politiche pericolose del Governo ed a votare dovunque per gli unionisti, anche se ostili al libero scambio. Lloyd George, parlando in una riunione al quartiere di San Pancrazio, ha detto: « Una oligarchia di seicento persone pretende di dirigere 65 milioni di persone. Possono trattare ogni giorno i ministri della Corona di ladri e di traditori, ma se poi una sola parola vien detta contro i lordi od i nobili arricchiti, gridano allo scandalo! ».

I conservatori hanno fatto di tutto per sequestrare per questa sera ogni sala pubblica a Nottingham, di modo che Lloyd Georges non potesse trovare alcun posto per tenervi un discorso. I liberali però sono riusciti in parte a parare il colpo ed hanno potuto avere una sala a Scarting Ring's.

Il partito socialista, a sua volta, lancia un proclama con cui chiede ai suoi aderenti di votare contro i liberali, i quali tengono attualmente il potere perchè allacciano con tutte le forze i sindacalisti ed i lavoratori, e perchè impongono la forza armata per combattere gli scioperanti senza difesa.

Anche Winston Churchill ha indirizzato un nuovo manifesto ai suoi elettori. Il veto dei Lordi, egli dice, arresta il funzionamento del regime rappresentativo. Bisogna fortificare al partito conservatore l'esercizio del voto unico ».

La riforma e la rivoluzione

A Glascow, nella riunione annuale del Consiglio del partito unionista, Austin Chamberlain ha presieduto, ed ha detto che non si tratta di lotta tra lordi e popolo. Si tratta solamente di sapere se saremo governati da una Camera unica o da due. Non vogliamo la seconda Camera interamente elettiva, colla stessa influenza, lo stesso potere, colla stessa autorità dei Comuni. Vogliamo una seconda Camera moderatrice che impedisca voti di sorpresa e che impedisca anche che piccole minoranze profittino della loro situazione per far traboccare il bilancio parlamentare, a prezzo di concessioni che ripugnano alla grande massa dei cittadini. La Camera dei lordi riformata sarà una seconda Camera. Noi non dichiariamo la guerra, ma non la temiamo. Il suo inizio sembra però indicare che essa non sarà combattuta secondo le regole civili. I lordi non respinsero mai i progetti liberali, salvo quando si doveva conoscere in proposito l'opinione del popolo.

Su 230 progetti liberali presentati in 4 anni, ne respingemmo soltanto 6. Furono i bills sull'istruzione, sulle bevande, il bilancio del 1909, bills che causarono le difficoltà attuali. Ammettiamo la supremazia dei Comuni in materia finanziaria, rinunziamo volontariamente ai diritti sulle finanze, ma i liberali vogliono toglierci quasi tutta l'altra legislazione. Approvare i progetti del Governo, sarebbe preparare la autonomia dell'Irlanda, chiesta da piccola minoranza parlamentare. Non si tratta di lotta tra Pari e democrazia, ma tra riforma e rivoluzione. Bisogna sapere se saremo governati da noi stessi o da minoranze. La riforma doganale resta il principale punto del nostro programma di azione. Se non riformiamo le dogane, i nostri soli sbocchi saranno le colonie, e questi sbocchi pure si chiuderanno se non provvediamo durante la prossima conferenza coloniale.

Will August, presidente della Federazione liberale elettorale di Hull, ha dichiarato che se la reazione oggi trionfa, tutta la storia della lotta per le libertà politiche verrebbe ridotta ad una fiaba. « La nostra disfatta equivarrebbe a rendere la Camera dei Comuni vassalla della Camera dei Lordi, la quale è sempre la rappresentanza della classe privilegiata. Se la Camera dei Comuni viene a subire questa degradazione, è finita per le nostre libertà ed i nostri voti non saranno più che vane deliberazioni ».

Churchill, oltre al manifesto sopraccitato, ha pure tenuto un discorso a Manchester: egli ha sostituito Byrrel, il quale, in una colluttazione con le suffragiste, è rimasto contuso ed ancora non può muoversi da casa. Churchill, in sostanza, ha dichiarato che il popolo deve scegliere fra i chiari diretti e sicuri *bills* sul veto e le sottili, astute risoluzioni di Lord Lansdowne.

Previsioni

Fra le molte previsioni e i molti calcoli che si fanno attorno all'esito delle prossime elezioni, è interessante rilevare quello delle possibilità che hanno i liberali di raggiungere la maggioranza nella prossima Camera dei Comuni.

Attualmente, la maggioranza liberale, di cui il Gabinetto dispone con sicurezza, è di 124 voti: se i conservatori vogliono mettere il Gabinetto in minoranza di soli 5 voti, essi debbono guadagnare 67 seggi, fatto che nelle circostanze presenti è ritenuto improbabile.

Ma se anche essi riuscissero ad ottenere questo risultato, i 5 voti non sarebbero sufficienti per poter governare. La Maggioranza, per permettere al Gabinetto di rimanere al potere con una certa stabilità, almeno fin dopo l'incoronazione, dovrebbe essere al minimo di 40 voti.

Ciò significa che i seggi da guadagnare dovrebbero essere almeno 100 e 110, impresa anche più difficile di quella di sconfiggere semplicemente il Governo liberale. Perciò i pronostici rimangono favorevoli ai conservatori.

Caricature ed articoli di giornali

Per il momento, la questione della riforma doganale, il grido di guerra principale degli unionisti, da qualche anno a questa parte, prende il secondo posto nella campagna elettorale. I giornali unionisti continuano ad insistere sopratutto sui dollari americani raccolti dal Redmond. Negli articoli e nelle illustrazioni politiche, che, come è noto, rappresentano una grande parte nelle elezioni inglesi, Asquith è generalmente rappresentato in una posizione servile, insultante dal signor Redmond. D'altra parte, ambedue sono rappresentati insieme in una bandiera inglese, con una espressione di trionfo sul viso. Le illustrazioni liberali mettono, naturalmente, in ridicolo i Lordi.

Il *Daily Mail* dichiara ironicamente che i discorsi di Lloyd George sono i migliori strumenti per la campagna unionista, perchè snaturano le persone moderate.

Il giornale dichiara che il mondo intero *neutrale*, con profondo interesse, alla lotta elettorale, desiderosa di vedere se la Nazione distruggerà, in una quindicina di giorni, istituzioni stabilite da secoli.

Lo *Standard* insiste su questo punto che le proposte di Lord Lansdowne sono molto democratiche, e crede che migliaia di liberali sarebbero di questo parere se studiassero queste proposte.

Il *Daily Chronicle* spera che ogni uomo farà il suo dovere durante la fase critica, che si apre nella storia della patria. — Non vi è che un pericolo per i liberali: l'indifferenza degli elettori, che sono chiamati ad emettere il verdetto decisivo.

Il *Daily News* dice che il partito liberale è il vero partito dell'Impero, e sostiene, contrariamente ai giornali unionisti, che nelle isole per la libertà e per il libero scambio, i liberali hanno l'appoggio e la simpatia delle colonie.

Conviene segnalare questo fatto interessante: che il *Daily News*, liberale estremo, ed il *Daily Chronicle*, liberale moderato, pubblicano nei loro giornali gli annunzi del manifesto dell'*Uomo Moderato*, che rappresenta il programma unionista.

Il *Daily News* rileva ironicamente, che è felice di poter avere l'occasione di mettere sotto gli occhi dei suoi lettori il programma unionista, poichè questo servirà indubbiamente alla causa liberale.

Una buona lezione alla Lega navale austriaca

Vienna, 26, mattino.

Si conferma la notizia che le dimissioni da vice-presidente della Lega Navale del vice-ammiraglio Chiari, conosciuto per i suoi attacchi nella stampa contro l'Italia, sono state presentate in seguito a pressioni ufficiali. Come ricorderete, anche l'Arciduca ereditario ha già dovuto abbandonare il protettorato della Lega per il carattere e la propaganda antiitaliana di questa Lega. L'Imperatore, invitato a recarsi al padiglione della Lega Navale, ove l'attendeva il vice-ammiraglio Chiari, durante una sua visita all'Esposizione della caccia, aveva creduto di non dover intervenirvi.

Il "sabotage,, ferroviario in Francia

Parigi, 26, mattino.

Il *sabotage* contro le ferrovie continua a preoccupare il pubblico, e specialmente i viaggiatori. L'altra notte è stata stata un'automobile arrestarsi silenziosamente presso la stazione di Fontaine-sur-Bois, lungo la linea che chiude la strada ferrata. Alcuni indizianti mostrano che dall'automobile fermo non discendeva nessuno. Qualcuno allora si avviò verso la misteriosa vettura ma non potè vedere se non alcune ombre, le quali, superata la siepe, sono scomparse colla vettura. Immediatamente lanciata alla guarita velocità. Poco dopo gli impiegati si accorsero che i misteriosi automobilisti avevano asportato parecchi fili importanti per le manovre ferroviarie, oltre a numerosi fili telegrafici.

Un'associazione di "saboteg,, in Francia?

Parigi, 26, notte.

L'Excelsior dice che la Pubblica Sicurezza, credendo all'esistenza di un'organizzazione di *sabotage* ai fili elettrici, telegrafici e telefonici, ne ricerca attivamente i membri.

Scioperi ferroviari in Portogallo

Oporto, 26, mattino.

Mentre lo sciopero sopra la ferrovia da Porto a Famalicao è terminato colla concessione di tutte le richieste degli impiegati, è scoppiato però un altro sciopero più grave su una linea importante gestita dal Governo.

Dalla mezzanotte tutte le comunicazioni col nord del Portogallo sono rimaste interrotte.

I danni per questo sciopero sono gravi e soffre non poco ritardo anche il servizio postale per l'estero.

Il Governo fa il possibile per porre fine allo sciopero.

Gli scioperanti chiedono un aumento di salario e il licenziamento di parecchi capi.

Investimento di treni alla Spezia

Operaio che precipita da un'impalcatura

Spezia, 26, mattino.

Ieri un treno locale, al passaggio a livello del porto, investì un treno merci diretto allo scalo marittimo. Nessuna disgrazia ai passeggeri e al personale. Il materiale è fortemente danneggiato. E' stata aperta un'inchiesta.

— Nel pomeriggio da un ricostruttore della *Conte di Cavour* cadde l'operaio Vigilini Mario, addetto all'officina di costruzione dell'arsenale. Venne ricoverato all'ospedale dipartimentale in gravissimo stato. Il comando in capo aprì una inchiesta.

Mortale disgrazia sulla Santhià-Biella

Biella, 26, mattino.

Ieri il treno N. 3 misto, in partenza da Biella alle ore 7, giunto a Candelo, si fermò pochi istanti. Mentre i numerosi viaggiatori scendevano dai vagoni, il capomastro Perona Antonio, d'anni 48, che si trovava nel penultimo vagone, non fece in tempo a scendere, inciampò e cadde sotto le ruote del treno. L'infelice capomastro ebbe le gambe stritolate.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Biella, venne ricoverato e dichiarato in pericolo di vita. I sanitari procederanno all'amputazione delle due gambe.

Il Perona è padre di famiglia: attualmente era addetto ai lavori di ampliamento della stazione di Candelo.

La condanna dei Licastro confermata in appello

Roma, 26, mattino.

La Corte d'Appello di Trani ha emesso sentenza nella causa d'appello del quartiermastro Serafino Licastro e suo figlio Giuseppe, appellanti contro la sentenza del 30 marzo 1910, del Tribunale di Taranto, che li condannava: il primo alla pena di 8 anni di reclusione, il secondo alla pena di anni 6, per aver rubato dalle casse dello Stato oltre 400 mila lire.

La Corte d'Appello di Trani ha rigettato tutte le eccezioni proposte dalla Difesa degli appellanti: ha corretto soltanto la sentenza a riguardo del figlio Giuseppe, riducendo la pena da sei a quattro anni di reclusione.

I condannati hanno però ricorso ancora in Cassazione.

Si precipita dal quinto piano

Livorno, 26, mattino.

Il commerciante di salami Cesare Bizi, di 48 anni, nato a Casellina, in provincia di Firenze, ieri disse di rimanere al riparo dal quinto piano di uno stabile di via Garibaldi. Lo sventurato prima ruppe un fascio di fili del telefono e della luce, poi infranse un lucido dal gas, e finalmente avvolto dai fili in cui si era avvolto certi strumenti, precipitò al suolo, fratturandosi il cranio e uccidendosi.

L'ammutinamento dei marinai brasiliani era giustificato

New York, 26, notte.

Secondo un telegramma da Rio de Janeiro, il presidente Hermes de Fonseca fu così spaventato dell'audacia degli ammutinati, che dal principio dei disordini è in preda ad una vera prostrazione nervosa. Immediatamente ha reclamato l'aumento del soldo pei marinai; e chiese fosse concesso loro quanto volevano pur che restassero tranquilli. Per la verità bisogna aggiungere che nei circoli ufficiali si riconosce che l'ammutinamento dei marinai fu in massima parte giustificato.

Ad ogni modo alle 20 e 30 di ieri sera anche la Camera ha votato l'amnistia con 114 voti contro 29. Poco dopo il maresciallo Hermes de Fonseca sanzionò il voto e delegò il deputato Carvalho a recarsi a bordo del *Sao Paulo* a parlamentare coi ribelli.

L'insurrezione al Messico è completamente repressa

Madero ferito?

Washington, 26, mattino.

Secondo un telegramma giunto dal Messico, in uno scontro avvenuto presso Guerro, il capo degli insorti, Madero, sarebbe rimasto ferito. Lo scontro, avvenuto giovedì, sarebbe stato gravissimo, e alla fine del combattimento si sarebbe visto Madero cadere da cavallo e venir trasportato all'ambulanza. L'esercito rivoluzionario sarebbe allora cessato il fuoco. La notizia del ferimento di Madero non è però confermata.

Del resto tutte le altre notizie, ieri e stanotte ricevute dal Messico, sono rassicuranti: lo stesso si può dire dei telegrammi dalle città di frontiera americane.

I telegrammi da El Paso riconoscono anzi che le ultime voci relativamente all'effusione di sangue ed atti di saccheggio sono esagerate.

Un treno diretto proveniente dal Messico è giunto alla frontiera ieri dopo un viaggio normale. Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico annunzia che la città è tranquilla. Telegrammi provenienti da diverse città dicono che la situazione è soddisfacente.

Quantunque le informazioni continuino ad essere tutte molto laconiche, si giudica qui che il presidente Diaz abbia represso l'insurrezione.

Il corrispondente del *Word* al Messico riproduce una dichiarazione del ministro della guerra, secondo la quale tutto è calmo e non si prevedono per ora nuovi disordini.

Le solite proteste della Porta

Costantinopoli, 25, mattino.

L'apertura del Parlamento cretese fatta in nome di re Giorgio e la domanda della annessione alla Grecia votata dai deputati cristiani hanno provocato qui una nuova viva impressione.

La Porta ha invitato i suoi ambasciatori a protestare contro le Potenze, ma è notevole il fatto che la *Jeni Gazette*, un giornale più o meno ufficioso, dice che attualmente la Turchia non deve disturbare l'Europa sopra questa questione, potendo essa ritardare l'esecuzione delle riforme in Turchia.

L'*Ikdam*, giornale d'opposizione dichiara essere impossibile regolare la questione cretese in modo soddisfacente per la Turchia sino a quando questa non potrà contare in modo sicuro sopra l'amicizia franco-inglese.

Berlino, 26, mattino.

Telegrafano dalla Canea al *Berliner Tageblatt*: « I mussulmani hanno protestato per il fatto che l'apertura del Parlamento è stata fatta a nome di re Giorgio. Dopo la loro protesta essi sono usciti dall'assemblea. Il candidato favorito da Venizelos è stato eletto con 63 voti come presidente, contro 45 accordati a Mikemicalos ».

Quattro anni di carcere come epilogo d'una tragedia d'amore tra zia e nipote

Dresda, 25, mattino.

Una tragedia di amore che commuove a diventare comune in Germania ha occupato il Tribunale di guerra di Dresda. Il volontario Lewin dell'artiglieria da marina era accusato di diserzione e di assassinio compiuto d'intesa domanda della vittima stessa. In giugno di quest'anno Lewin si era innamorato perdutamente di una sua zia, certa Neitzel, la quale benchè avesse 15 anni più di lui, corrispose subito all'amore del giovane nel modo più violento. L'idillio fu interrotto alla fine del congedo, ed il Lewin dovette ritornare a Kiel pieno di brucianti ricordi. L'amore divenne così ardente, che il Lewin si accorse di non poter più vivere lontano dalla zia adorata, e decise di disertare per suicidarsi. Una sera infatti non ritornò in quartiere e partì per Berlino dove trovò l'amante a cui raccontò tutto. La Neitzel rispose con tranquillità: « Dove tu vai, vengo anch'io ». Così decisero ambedue un viaggio verso la morte. Prima però passarono alcuni giorni a Dresda, e di lì si recarono al villaggio di Breslau dove si diressero verso una foresta. Qui il Lewin, estratta una rivoltella, ne esplose tre colpi al petto dell'amante che cadde morta, poi si esplose un colpo al ventre, e credendo di essere ferito mortalmente, gettò via la rivoltella. Più tardi però vedendo che la morte non veniva, si trascinò per cercare l'arma, ma sessido illanguidito dalla perdita del sangue, non potè trascinarsi fino al punto dove era l'arma. Solo verso sera i due furono ritrovati. Il Lewin, dopo essere stato parecchio ore quasi agonizzante, ieri malgrado tutte le possibili circostanze attenuanti accordategli, fu condannato a quattro anni e sette mesi di carcere.

Areoplano incendiato

L'aviatore incolume

Colonia, 26, mattino.

L'aviatore Grote faceva ieri un volo di prova con un areoplano di fabbrica tedesca, quando d'improvviso le ali s'incendiarono e l'areoplano cominciò a cadere, bruciando. A una certa distanza da terra il Grote saltò dall'apparecchio, e così potè salvarsi, mentre l'areoplano rimaneva completamente distrutto.

Una catastrofe ferroviaria in Inghilterra

Londra, 25, mattino.

Il treno-express che è partito da Liverpool per la Scozia, ha avuto un urto ad Omskirk colla locomotiva di un altro treno. Un viaggiatore dell'express è rimasto ucciso e parecchi feriti.

La riforma del calendario

Bellarosa, 26, mattino.

Il Consiglio Federale, sollecitato da una quantità di Camere di commercio di tutte le nazioni, si è riunito ieri, dovendo prendere una risoluzione definitiva circa la convocazione di una Conferenza internazionale per la riforma del calendario. Esso non ha preso però alcuna risoluzione definitiva, ostando (minano) alle difficoltà che si parano alla Conferenza, e che fanno temere un esito negativo. Il Consiglio federale è soprattutto allarmato della quasi impossibilità di trovare l'accordo con le Autorità religiose e con i varii Stati.

Si avicenna che, nel caso in cui la Svizzera non riuscisse nel tentativo, l'iniziativa verrà presa dall'Olanda.

L'arcivescovo Mistrangelo lascia Firenze

Firenze, 26, sera.

La lotta accanita che si combatte per la conquista del Comune fiorentino fra i moderati e i partiti popolari, dopo i dolorosi episodi di questi giorni, offre, nell'imminenza della battaglia decisiva, due rivelazioni sensazionali, che hanno provocato una viva agitazione nella cittadinanza. La prima di queste è l'allontanamento, per ordine del Vaticano, da Firenze dell'arcivescovo, monsignor Mistrangelo. Il *Fiammetta* scrive, rivelando il dietroscena di questo colpo di scena inaspettato:

« Possiamo affermare, senza tema di smentita, che monsignor Mistrangelo è sul punto di lasciare la diocesi fiorentina. Le ragioni per le quali l'eminente prelato viene allontanato da lui devono ricercarsi nel dissidio scoppiato fra i cattolici che fanno capo all'Associazione elettorale cattolica, ed il clero che fa capo, naturalmente mal volentieri, all'arcivescovo. La ragione vera del trasloco è il dissidio circa l'azione dei cattolici nelle prossime elezioni comunali. Il pretesto scelto si riferisce al famoso affare della Banca del clero. Precisiamo: quando la Banca del clero si trovò nelle infelici condizioni che tutti conoscono, ed il Banco di Roma ne assunse la liquidazione, un gran numero di sacerdoti, che nella Banca del clero avevano le loro economie, presentò a monsignor Mistrangelo un ricorso. Monsignor Mistrangelo non era a Firenze: era in giro pastorale. Avuta notizia del ricorso, telegrafò, rispondendo al ricorso medesimo che i sacerdoti danneggiati avessero fede nella Divina Provvidenza. I sacerdoti hanno senza dubbio nella Divina Provvidenza molta fede; ma quando si tratta di quattrini preferiscono qualche garanzia più terrena. Tentarono un ricorso al Vaticano: là fu fatto loro osservare che per chi appartiene alla gerarchia ecclesiastica nessun ricorso è preso in considerazione dal Vaticano se non passa per il tramite vescovile. I poveri sacerdoti furono costretti a rassegnarsi al silenzio. Sono venute le elezioni, e l'associazione cattolica elettorale ha votato il disinteressamento: ma monsignor arcivescovo, chiamando e facendo chiamare i sacerdoti a sè, dopo accurati preci col prefetto di Firenze e col commissario prefettizio, imponeva loro di votare la lista dell'Unione liberale. I membri influenti del partito cattolico, desiderosi di ricorrere in Vaticano contro l'arcivescovo di Firenze, ricorsero a monsignor Del Corona, eminente e regnanti. Lo stesso si può dire dei telegrammi dalle città di frontiera americane.

I telegrammi da El Paso riconoscono anzi che le ultime voci relativamente all'effusione di sangue ed atti di saccheggio sono esagerate.

Un treno diretto proveniente dal Messico è giunto alla frontiera ieri dopo un viaggio normale. Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico annunzia che la città è tranquilla. Telegrammi provenienti da diverse città dicono che la situazione è soddisfacente.

Quantunque le informazioni continuino ad essere tutte molto laconiche, si giudica qui che il presidente Diaz abbia represso l'insurrezione.

Il corrispondente del *Word* al Messico riproduce una dichiarazione del ministro della guerra, secondo la quale tutto è calmo e non si prevedono per ora nuovi disordini.

Le solite proteste della Porta

Costantinopoli, 25, mattino.

L'apertura del Parlamento cretese fatta in nome di re Giorgio e la domanda della annessione alla Grecia votata dai deputati cristiani hanno provocato qui una nuova viva impressione.

La Porta ha invitato i suoi ambasciatori a protestare contro le Potenze, ma è notevole il fatto che la *Jeni Gazette*, un giornale più o meno ufficioso, dice che attualmente la Turchia non deve disturbare l'Europa sopra questa questione, potendo essa ritardare l'esecuzione delle riforme in Turchia.

L'*Ikdam*, giornale d'opposizione dichiara essere impossibile regolare la questione cretese in modo soddisfacente per la Turchia sino a quando questa non potrà contare in modo sicuro sopra l'amicizia franco-inglese.

Berlino, 26, mattino.

Telegrafano dalla Canea al *Berliner Tageblatt*: « I mussulmani hanno protestato per il fatto che l'apertura del Parlamento è stata fatta a nome di re Giorgio. Dopo la loro protesta essi sono usciti dall'assemblea. Il candidato favorito da Venizelos è stato eletto con 63 voti come presidente, contro 45 accordati a Mikemicalos ».

Quattro anni di carcere come epilogo d'una tragedia d'amore tra zia e nipote

Dresda, 25, mattino.

Una tragedia di amore che commuove a diventare comune in Germania ha occupato il Tribunale di guerra di Dresda. Il volontario Lewin dell'artiglieria da marina era accusato di diserzione e di assassinio compiuto d'intesa domanda della vittima stessa. In giugno di quest'anno Lewin si era innamorato perdutamente di una sua zia, certa Neitzel, la quale benchè avesse 15 anni più di lui, corrispose subito all'amore del giovane nel modo più violento. L'idillio fu interrotto alla fine del congedo, ed il Lewin dovette ritornare a Kiel pieno di brucianti ricordi. L'amore divenne così ardente, che il Lewin si accorse di non poter più vivere lontano dalla zia adorata, e decise di disertare per suicidarsi. Una sera infatti non ritornò in quartiere e partì per Berlino dove trovò l'amante a cui raccontò tutto. La Neitzel rispose con tranquillità: « Dove tu vai, vengo anch'io ». Così decisero ambedue un viaggio verso la morte. Prima però passarono alcuni giorni a Dresda, e di lì si recarono al villaggio di Breslau dove si diressero verso una foresta. Qui il Lewin, estratta una rivoltella, ne esplose tre colpi al petto dell'amante che cadde morta, poi si esplose un colpo al ventre, e credendo di essere ferito mortalmente, gettò via la rivoltella. Più tardi però vedendo che la morte non veniva, si trascinò per cercare l'arma, ma sessido illanguidito dalla perdita del sangue, non potè trascinarsi fino al punto dove era l'arma. Solo verso sera i due furono ritrovati. Il Lewin, dopo essere stato parecchio ore quasi agonizzante, ieri malgrado tutte le possibili circostanze attenuanti accordategli, fu condannato a quattro anni e sette mesi di carcere.

Areoplano incendiato

L'aviatore incolume

Colonia, 26, mattino.

L'aviatore Grote faceva ieri un volo di prova con un areoplano di fabbrica tedesca, quando d'improvviso le ali s'incendiarono e l'areoplano cominciò a cadere, bruciando. A una certa distanza da terra il Grote saltò dall'apparecchio, e così potè salvarsi, mentre l'areoplano rimaneva completamente distrutto.

Una catastrofe ferroviaria in Inghilterra

Londra, 25, mattino.

Il treno-express che è partito da Liverpool per la Scozia, ha avuto un urto ad Omskirk colla locomotiva di un altro treno. Un viaggiatore dell'express è rimasto ucciso e parecchi feriti.

La riforma del calendario

Bellarosa, 26, mattino.

Il Consiglio Federale, sollecitato da una quantità di Camere di commercio di tutte le nazioni, si è riunito ieri, dovendo prendere una risoluzione definitiva circa la convocazione di una Conferenza internazionale per la riforma del calendario. Esso non ha preso però alcuna risoluzione definitiva, ostando (minano) alle difficoltà che si parano alla Conferenza, e che fanno temere un esito negativo. Il Consiglio federale è soprattutto allarmato della quasi impossibilità di trovare l'accordo con le Autorità religiose e con i varii Stati.

Si avicenna che, nel caso in cui la Svizzera non riuscisse nel tentativo, l'iniziativa verrà presa dall'Olanda.

L'inaugurazione di due Congressi agrari a Napoli

Napoli, 26, ore...

Stamane, alle 11, nel salone municipale alla Galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la seduta inaugurale dei Congressi: agrario meridionale ed agricolo antimalarico. L'ampio salone era affollato di congressisti, tra cui si notavano numerose signore. Fra le Autorità presenti si notava pure il comm. Mazzoli, rappresentato del ministro di agricoltura; il principe Forino; l'assessore Dolce, rappresentante il Municipio di Napoli; gli onorevoli Bentice e Nunziante. Fra i congressisti si notano i professori De Rosa, Bordiga, Rossi, Indrio, Brambilla e molti altri.

Il presidente Montemaranzore rivolse un saluto al comm. Mazzoli per il suo intervento e fa voti per la riuscita dei Congressi. Il comm. Magaldi porta il saluto dell'on. Raineri, dicendo che il ministro è spiacente di non avere potuto assistere al Congresso per gravi cure di governo; ma fa voti per la riuscita dei lavori. L'assessore Dolce, per il Municipio, porta il saluto della cittadinanza. Il vice-presidente De Rosa legge le numerose adesioni, tra cui quella del sottosegretario Luciani, del sen. Baracco, degli onorevoli Giusso, Cappelli, Ariotta, Mendola, Chimienti, Iatta, comm. Potrinone, presidente della Camera di commercio, e di moltissime Associazioni.

I segretari generali per il Congresso, professori Bordiga e Rossi, leggono la relazione sull'opera svolta nei precedenti Congressi e su quella da svolgersi nei presenti. Gli oratori sono applauditi.

Si procede alla nomina dei presidenti effettivi ed onorari del Congresso. Sono eletti presidenti onorari Raineri e Giustino Fortunati, a presidenti effettivi gli onorevoli Nunziante e Giusso.

La seduta inaugurale è tolta.

Una piccola crisi nel servizio marittimo di Stato

Roma, 26, ore...

Il servizio marittimo di Stato per le linee che congiungono il continente alle isole non ha avuto finora troppo buon successo e frequentissimi erano i reclami ed il malcontento del pubblico. A complicare poi la situazione avviene una crisi nella direzione di tale servizio. Il comm. Domenico Buonamico, capo della nona divisione, alle cui dipendenze era tale servizio, ha dato le dimissioni in seguito alle quali l'onorevole Sacchi ha proposto il suo collocamento a riposo. Provvisoriamente la direzione è stata affidata al capo divisione ing. Mariotti, già ispettore capo delle ferrovie.

Un nuovo lieto evento nella Famiglia reale?

Roma 26, mattina.

Il *Messaggero* riceve da Napoli che il senatore Morisani, illustre ginecologo, e il figlio suo si sono recati a visitare la regina Elena. I due professori sono rimasti a colloquio con la Regina circa venti minuti.

A questa udienza ha assistito nemmeno la Duchessa di Ascoli, la dama più intima della Regina.

Da ciò si deduce che la Regina si trovi per la quinta volta in istato interessante.

Le dimostrazioni studentesche in Russia

Pietroburgo, 26, mattino.

Altre manifestazioni da parte degli studenti hanno avuto luogo anche ieri in tutto l'impero, ma esse si sono svolte fra le mura delle Università. Si cerca di eccitare gli operai ad unirsi a tali dimostrazioni, ma sinora essi non hanno aderito. Le Autorità hanno vietato la pubblicazione della risoluzione votata dagli studenti.

Lo sciopero che si deve svolse a Pietroburgo e dintorni hanno assunto un carattere inatteso. La Polizia dovette entrare in un Comizio che tenevano gli studenti. Un ufficiale della polizia li arringò invitandoli a sciogliersi. Gli studenti si rifiutarono se prima la polizia non usciva dalla sala. La polizia dovette cedere. Solo allora il Comizio ebbe termine.

Alla Duma è avvenuta ieri una discussione tempestosa sulla soppressione della pena di morte.

Il *Reich* è stato condannato a 500 rubli di multa per avere pubblicato un articolo di fondo su questo argomento.

La vedova di Tolstoi gravemente malata

Vienna, 25 mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo che la vedova di Tolstoi, in seguito alla eccitazione nervosa avuta di questi giorni, è caduta gravemente malata.

Un gran cuoificio distrutto dall'incendio

Vienna, 26, mattino.

Ad Arcam è tuttora fuoco il più grande cuoificio della città. Tutta la fabbrica è rimasta distrutta: i danni ascendono ad un milione di fiorini. Millecinquecento operai restano senza lavoro. Mancano altre notizie.

L'incendio di un piroscafo in alto mare

Spezia, 26, sera.

Stanotte il semaforo della Palmaria segnalava che a 5 miglia ad ovest si scorgeva una nave in fiamme, di medie dimensioni, che chiamava soccorso. Alle 1,10 la nave era tutta in fiamme, e si potè distinguere che si trattava di un piroscafo mercantile. Il semaforo della Palmaria segnalò subito il sinistro al delegato del porto di Cornigdia; e questi a sua volta telegrafò alla locale capitaneria del posto, chiedendo l'invio di pronti soccorsi.

Il fuoco, che aveva invaso completamente la nave, era cominciato nel reparto dei fuochisti, distruggendo i ponti e le murate. Dal nostro porto uscirono alcuni rimorchiatori e la torpediniera 80. Ma il piroscafo, a due miglia da Cornigdia, scompariva. L'equipaggio aveva però potuto poco prima salvarsi, prendendo posto sulle imbarcazioni di salvataggio. Il capitano, che a sua volta, aveva preso posto sulle imbarcazioni, ritornò a bordo per riprendere delle carte, ma all'improvviso le grù si staccarono dalle murate incendiate, e precipitarono in mare insieme alla lancia ed alle 11 persone dell'equipaggio, parte delle quali rimasero contuse. Il piroscafo, senza personale a bordo, avendo le macchine accese, continuò la sua rotta, seguito dalla lancia in cui si trovava il capitano, ed a poche miglia da Cornigdia, affondò.

Il capitano fu salvato dal piroscafo *Cipro* della N. G. I., che per pura combinazione aveva tirata la rotta sotto costa, causa il vento di grecale. Il capitano fu rinvenuto nell'imbarcazione, a flora d'acqua, contuso, e venne trasportato a bordo del *Cipro* e quindi sbarcato alla Spezia, e trasportato all'ospedale.

La causa dell'incendio sembra sia stata un lume a petrolio, che, cadendo, avrebbe dato fuoco alle merci che si trovavano a bordo. Furono tentati tutti i mezzi di salvataggio; ma non fu possibile spegnere l'incendio. Il piroscafo si chiama *Bernardino M.*, della portata di 500 tonnellate: faceva il viaggio da Savona a Porto Ferraio, ed era carico di macchinario e legnami. Era comandato dal capitano Cosa Agostino, di anni 43. Armatore del piroscafo è il signor Adolfo Magnani, di Genova. L'equipaggio era composto di 11 persone. La locale capitaneria provvide all'equipaggio vestiari, nutrimento e mezzi di trasporto. Il capitano riportò ustioni giudicate guaribili in giorni 15. All'ospedale civile furono pure medicati i marinai.

Don Alfredo Adorni in Cassazione

Roma, 26, sera.

Oggi doveva discutersi in Cassazione il ricorso di don Alfredo Adorni, condannato a 30 anni di reclusione per aver ucciso, a scopo di furto, il vecchio sacerdote don Costanzo Cosantini. I mezzi di ricorso erano vari: due però sono notevoli, perchè riguardano l'opera dei periti professori Mojano e Cervelli. Eccoli: violazione degli articoli 156 e 340 del Codice di procedura penale, giacchè il presidente della Corte d'Assise non doveva permettere che il perito prof. Nicola Mojano facesse prendere visione ai giurati di fotografie da lui eseguite sulla persona dell'Adorni, con il fargli assumere atteggiamenti da uomo feroce e pericolosissimo, ciò per giustificare il sospetto venutogli in animo che don Adorni fosse anche l'assassino di Arvedi, ciò che determinò un'istruttoria supplementare con discapito dell'accusato. E' da tener presente che, come risulta dal fascicolo 32, don Adorni dichiarò che il Mojano usava metodi diversi dagli altri periti, e che era stato preso tanto dall'idea che egli fosse l'uccisore dell'Arvedi che una volta gli prese la misura dei tacchi delle scarpe. Le fotografie eseguite dal Mojano non offrono alcuna garanzia di autenticità, come solo lo avrebbero potuto qualora egli le avesse fatte in presenza del giudice istruttore o del cancelliere delegato del presidente. Inutile dire che trattasi di nullità di ordine pubblico, insanabile anche col silenzio delle parti, in quanto il perito si è servito di fotografie da lui eseguite senza controllo e garanzia per l'accusato, e per fini che uscivano dai limiti dell'accusa, presupponendo irrevocabilmente l'accusato con il terribile sospetto insinuato nella coscienza dei giurati che vi erano elementi per ritenere l'accusato uccisore dell'Arvedi, e quindi uomo pericolosissimo. Solo in questo modo può spiegarsi il verdetto severissimo dei giurati a carico dell'Adorni nonostante che i periti del P. M. abbiano concluso per il vizio parziale di mente a favore dell'accusato.

L'altro motivo di nullità, sempre a causa dei periti di Parte civile, è il seguente: La violazione dell'art. 405 del Codice di procedura penale, giacchè il presidente della Corte d'Assise non poteva anteriormente all'apertura del dibattimento permettere che il dottor Mojano ed il prof. Cervelli facessero delle indagini e degli esperimenti diretti all'accertamento di un delitto più grave, ciò che determinò interviste in questo senso da parte degli stessi periti contro l'accusato e gravi sospetti nell'opinione pubblica.

Appena aperta l'udienza, sotto la presidenza del comm. Guy, l'avv. Marincola domandò il rinvio, per l'assenza dell'on. Vecchini, trattenuto a Firenze per affari professionali. La Corte ha accolto la domanda e la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

La Siberia italiana
20 gradi sotto zero e 2 metri di neve

Belluno, 25, mattino

Il termometro ha segnato stanotte a Santo Stefano Cadore 20 gradi sotto lo zero. Anche in tutti gli altri luoghi dell'alto Cadore la temperatura è divantata siberiana. Dappertutto nevica abbondantemente.

Al Passo della Mauria la neve ha raggiunto due metri di altezza. Certo Salvatore Zambelli, di 52 anni, scese l'altra sera alla stazione di Innichen, ritornava a piedi al proprio villaggio di Candide, percorrendo pericolosi sentieri coperti di neve. Il freddo era così intenso che lo Zambelli, preso da assiderazione, venne rinvenuto cadavere nelle vicinanze del confine di Monterosce.

Le nevicate di stanotte

Bologna, 26, mattino.

Un'abbondante nevicata è caduta la notte scorsa sulla nostra città. Le vie ed i tetti sono completamente coperti di neve.

Venezia, 26, mattino.

Stanotte al lecco, dopo una leggera pioggia ed un freddo intenso, cominciò a nevicare a larghe falde. La neve ha in breve fatto biancheggiare le vie ed i tetti. Stamane

ORE FOSCOLIANE

Soltanto chi è capitato in una di quelle messe basse e monche cantate della democrazia che sono i banchetti ufficiali, le inaugurazioni di bandiere o di monumenti, ha appreso quanta noia e quanta tristezza possano arrecare le ore di un giorno di festa. La irredimibile volgarità della plebe vi si fonde con la falsità vanitosa delle classi superiori. Le sensazioni sgradevoli si alternano con le deduzioni sconsolate. Nel ricordo tumultuoso e confuso della folla, delle orripilante folla mescolata da provinciali che non sanno camminare, sbattuta da correnti contrarie e invisibili come il « mare vecchio » che apporta le nausee, annegano mille fuggevoli immagini odiose e moschine: il lirismo civico dei consiglieri provinciali e lo tubo degli intendenti di finanze: i berrettini degli studenti e i pennacchietti della Territoriale; i monelli che capricciegiano gridando *Viva il Re!* e le offerte che zantolano in lontananza: e lo stile dei discorsi ufficiali che incide la gloria dei marmisti patriottici... Tutto ciò può indurre a sconoscere la patria, l'uguaglianza civile, le più sante conquiste dell'uomo moderno, così come il ribrezzo delle mosche strappa all'uomo impaziente l'esclamazione che rinnega le glorie del Creatore. Al lume delle fiaccole, quanto è brutta la patria! Quasi quanto le immagini che di lei sono scolpite sui gradini dei monumenti moderni. E però i lettori non saranno sorpresi dall'amara violenza dei ragionamenti che, in questi giorni di cinquantenario, s'aggirano nella mia mente stordita e istupidita dall'incredibile frastuono della cittadinanza napoletana tutta riversata nelle strade per vedere i corazzieri e acclamare il Re.

Ripetevo dunque fra me e me:

« Il sessanta è incomprensibile. Tutti i fatti di quel periodo contraddicono le leggi fondamentali del numero e della fisica generale, che pure dovrebbero avere un riscontro pur che sia anche nella storia. Anche nella storia due più due debbono far quattro, e quattro deve essere più grande di due. Ebbene, nel sessanta vediamo invece un pugno di ragazzi armati solo d'un vestito rosso, del proprio delirio e di fucili da mettere in dissoluzione un esercito, un vero esercito di centomila uomini: vediamo un governo detestato soltanto da una minoranza di intellettuali che allora non aveva peso e cui nessuno badava, scappare a rinchiudersi in una fortezza abbandonando al nemico la capitale popolata dalla plebe che lo adorava e già una volta aveva riconquistato col proprio sangue il trono ai suoi padri: vediamo uno stato piccolo e povero assorbire uno stato vasto e copioso: il rogo più antico e più forte della penisola, rogando improvvisamente in sè stesso e sui caratteri etnici e necessità economiche e ragioni storiche, trasformarsi in un gruppo anonimo di circoscrizioni amministrative, svanendo così senza trapasso, peggio che nella morte, perchè un organismo diventato cadavere è ancora qualcosa; non è il nulla, mentre, nel sessanta, il reame di Ruggero e di Federico, dell'Angioino e di Carlo III diventò il nulla. Ora o questo è miracolo o è illusione. Ma in natura non si danno miracoli: quel che celebrano questi impiccini e quello schiamazzo non è se non illusione.

« Il 7 settembre del mille e ottocento sessanta Garibaldi ebbe il trionfo ma il vincitore non fu lui: fu Liborio Romano. Costui s'accinse a governare mentre Vittorio era chiamato a regnare. In queste limacciose anime contemporanee guelfe di retorica, di vanità, di ambizioni e di indifferenza non respira pure un'aura della divina anima di fiamma e di luce che fu Garibaldi. Mentre sono innumerabili le reincarnazioni del degno don Liborio che oggi scarrozzano per Toledo drappeggiate dalla maestosa ridicolaggine dei soprabiti o decorate dalla ridevole chincaglieria delle insegne cavalleresche. Il sessanta realizzò l'unità facendola passare, attraverso Garibaldi, dalla ideologia di Mazzini alla pratica di Cavour. Ma la realizzò soltanto nella convenzione statutaria, che non risponde alla realtà; che, arbitrariamente presupponendo l'uguaglianza di capacità nell'uguaglianza di diritti, ha fatto più deboli i deboli e più forti i forti e però ha fatto squilibrata e sconnessa la compagine nazionale. Cavour, che aveva il senso della realtà, avrebbe preferito condurre all'unità il mezzogiorno attraverso un periodo preparatorio, e in regime di conquista piemontese o magari di federazione borbonica. Prevalse per forza di cose il rigido e astratto unitarismo mazziniano, l'unità deliberata per legge non fu che giudiziaria, amministrativa e fiscale. Nord e Sud furono congiunti nella carta bollata; ma un sapiente sistema di tariffe fece pagare all'agricoltura del Mezzogiorno le spese dell'industria del settentrione. E il mezzogiorno inconsapevolmente si vendicò fornendo il grosso di quella maggioranza stanziale e permanente che converte i destini della patria in porti d'arme, trasforma i magistrati e nomine di commendatori: e che i ministeri si passano l'un l'altro come i principi normanni, svevi, angioini, aragonesi, spagnuoli, francesi, e piemontesi schierati in bell'ordine sulla facciata della Reggia di Napoli, si passarono di mano in mano le Due Sicilie. In verità, la volgarità e l'ignoranza degli ultimi Borboni, sopravissute in Liborio Romano scortarono il puro e innocente eroe del sessanta: e Liborio Romano a sua volta sopravvissuto nella propria figliolanza spirituale, le trasportò a Roma, le trasfuse a Montecitorio e nei dicasteri, donde si governa l'Italia. In verità, in verità Garibaldi e i suoi sono spenti; i paladini sono rientrati nel loro castello, gli eroi son rivolati al loro cielo; ma Ferdinando II non è ancora morto e l'Italia non è ancora fatta... ».

E, come la critica desolata, portata in giro in mezzo alla folla festaiuola che non sa camminare, e urta e pesta e sbalottola il desolato critico, sollecitamente si trasmuta in malinconico furore, io sentii che mi si gonfiava nel petto un'anima foscoliana: e riposai Jacopo Ortis che, non potendo avere una patria, sfida almeno un grande amore infelice che gli consenta la liberazione nel suicidio. Mentre colui che invano segna di un'Italia possente e pura, e veglia e sorride da Garibaldi; e questo sogno contempla sguisciando tra una folla che lo tempesta di gemitate, e Garibaldi celebra in una mascherata e in una luminaria — colui non ha nessun conforto, nè anche di vagheggiare un'esecuzione in massa: l'unica festa e l'unico colpo di cui discorrevano i tiranni. In democrazia non si può immaginare che un solo — come dire? Diciamo latinamente podice — un solo podice per sprofondarvi una sola pedata.

E' così fantasticando entrai nella Villa Comunale. Tre bande riunite e una grossa massa corale eseguivano un programma patriottico. Sfilarono prima le canzoni del cinquantanove, del sessanta, del sessantasei: l'*Addio mia bella, addio*, col lungo e sospirato e teneramente morente nella cadenza, e la *Bandiera tricolore*, e la *Camicia rossa*: tutti gli allegratti eroici e galanti, banali e sublimi, improvvisazioni che non si sa bene se scandiscano una marcia e una quadriglia, ma che vanno avanti, avanti, con passo leggero, e sotto il fuoco austriaco sgambettarono ancora malizioso come a un balletto in campagna. E poi il gran coro del *Nabucco*: ieratico, patriottico, teatrale che rievoca insieme la chiesa, il campo di battaglia, il palcoscenico; tutto il quarantotto. *O Signor che dal tetto natio...* O dolcezza amara dei canti uditi da fanciullo! Un tremito profondo scuote la moltitudine immobile e silenziosa. Tutti gli occhi sono umidi di pianto: tutte le fronti si levano: i volti si fanno duri e intenti come a fissare il punto onde sbucherà un nemico. La folla si trasfigura. Il suo respiro si fa ampio e solenne. Non è più uno stagno limaccioso, è un oceano fremente, libero e vivo. E di nuovo a questa gente nella quale un istante il commovimento mi rivelava la fratellanza eterna e incancellabile del sangue e delle memorie, la solidarietà della terra, un vecchio si muove e mi s'accosta: « Voi non potete comprendere... Voi, non eravate ancora nato... Ma quella è proprio la canzone che cantammo quel giorno entrando a Benevento... Siamo rimasti in tre: tre soli... ». Dal folto di una barba candida escono quelle parole spezzate dal tremito: due occhi azzurri splendono su quel candore come il sereno sulla neve della montagna. Nel cuore riscaldato e nella mente esaltata il sentimento e il pensiero rivelano un mondo nuovo e diverso. Chi ha mai visto Liborio Romano mentre rimirava Garibaldi a Bixio a Cosenz e Medici? Mezzogiorno e Settentrione separati, presi ciascuno per sè sono oramai due entità pensabili? E' possibile scomporre questa sintesi storica che è il regno d'Italia? E' possibile far cantare disgiunte, ciascuna per sè, le due metà di un inno sublime?

La storia non si pensa, cioè non si ricompone criticamente. La storia si rivive. La voce di quel vecchio, quel canto lento e fervoroso, raccolto e fidente e quelle canzoni così spensierate e temerarie, e quei volti che si sbiancavano e quelle lagrime che brillavano, mi hanno spiegato l'inesplicabile sessanta, ricomponendo l'atmosfera spirituale del tempo, riproducendo la *Stimmung*, come dicono con intraducibile parola i tedeschi, dell'età miracolosa. Chi ha detto che non vi sono miracoli? Dove sono i santi e i martiri, ivi fiorisce il miracolo. La vita di Garibaldi, santo laico e cavaliere plebeo, è la vita di un taumaturgo. Quando uno di questi uomini appare, la folla è un unico e immenso cuore ed essi lo sentono battere contro il proprio petto. Ecco la soluzione della contraddizione fra lo ieri e l'oggi. O per meglio dire fra l'oggi e lo ieri non vi è contraddizione, vi è rapporto di tesi e di antitesi. Una sintesi ne verrà che supererà l'una e l'altra. L'idea diventa fatto bruto e la libertà necessità; così il sessanta diventa il novecento dieci, l'epopea diventa cinquantenario, il fatto d'armi monumento e discorso, il garibaldino consigliere provinciale... Ogni ideale perisce realizzandosi. Ma il nuovo stato di fatto condiziona i nuovi moti spirituali; e nuovi ideali sorgono sul mondo. Vi sono santi ed eroi che non nacquero ancora. Beati coloro che li vedranno.

Le reminiscenze foscoliane tornavano a turbinarmi nella memoria. Ma non cantavano più il tempestoso disinganno di Jacopo Ortis. Si levavano di sull'endecasillabo calme e solenni come le voci di un coro intorno un altare e ripetevano che il sangue versato per la patria sarà santo e lagrimato finchè il sole risplenderà sulle umane sciagure.

Bergeret.

La caduta di un muro che uccide tre operai

Ascoli Piceno, 26, notte.

Ad Acquaviva Picena per cause tuttora ignote è caduto un muro sconvolgendo quattro operai che erano alle dipendenze del Comune ed erano addetti alla demolizione del vecchio cimitero. Tre rimasero morti e il quarto ferito.

PORFIRIO DIAZ
presidente della Repubblica messicana

Il generale di divisione Porfirio Diaz da più di venti anni regge i destini del popolo messicano con straordinaria abilità e con grandissimo amore patrio. La capitale della Repubblica Messicana di trenta anni or sono è così dissimile dall'attuale città di Messico, che non è più riconoscibile, come nell'attuale Parigi non si rivede il Parigi di Filippo Augusto; le antiche e brutte costruzioni hanno ceduto il luogo a splendidi palazzi, le vie, le piazze sudicie si sono convertite in ampi corsi e in festosi giardini, il fiacchere è stato sostituito dall'elegante F. I. A. T. e tutta slanciata S. V. A..... Tutto ci è rimodernato a Messico, in tal modo che ora si può paragonare ad una grande e bella città europea. Il movimento commerciale si deduce dai grandiosi e ricchi negozi che si ammirano numerosissimi nelle principali vie. E non solamente la capitale ha subita questa trasformazione, ma anche le altre città della Federazione, come, ad esempio: Guadalajara, Puebla, Meridas, S. Potosi, Monterrey, ecc. Il credito che il Messico si è conquistato all'estero e le numerose relazioni di amicizia con le altre Potenze ci sono note attraverso i resoconti pubblicati dal marchese Di Bugnano, che fu il rappresentante dell'Italia alle feste del Centenario della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica. Da tutto questo risulta l'opera del presidente Porfirio Diaz, che, come abbia no detto, tiene il potere da più di venti anni.

La mostra
dei disegni di Andrea del Sarto
e degli ultimi acquisti agli Uffizi

Firenze, 26, notte.

(S.) — Con sagace divinamento fu stabilito l'anno scorso di esporre la raccolta preziosissima di disegni e di stampe posseduta dalla Galleria degli Uffizi in modo che la luce e l'uso non la deteriorassero, cioè in mostre temporanee, regolarmente successivesi. La prima di queste mostre è stata quella delle stampe del Bartolozzi. Ad essa è succeduta quella dei disegni di Andrea del Sarto e di Jacopo da Pontormo, inaugurataisi oggi alla presenza di un eletto numero di invitati.

Se la leggenda che ha fatto di Andrea del Sarto una colpevole vittima dell'amore ha potuto mostrarcelo — perfino ultimamente sulle scene per opera del Soldani — in un'amorosissima vicenda di casi, sbattuto nella tempesta d'una tragedia passionale e sessuale fino alla consumazione della coscienza e dell'ingegno; anche questi disegni, oltre che i recenti studi storici, ci mostrano Andrea del Sarto nella perfetta ed armoniosa luce di grazia che emana da tutte le sue opere.

Non l'Andrea della leggenda, ma quello della verità si appare infatti da questi disegni, i quali ci presentano un artefice non sottoposto ad altro strazio che a quello d'una coscienziosa ricerca e d'un attento studio.

L'ombra tragica è lontana da questo cornicì, dove possiamo seguire le tracce che condussero il pittore al ritrovamento di quelle sue figurazioni che fecero allo Swinburne esclamare che a lodarlo ci sarebbe voluto un idioma più dolce e più puro del suo e che, come lo Swinburne stesso diceva, danno la sensazione dell'agile toscano.

La Galleria degli Uffizi possiede il maggior numero dei disegni di Andrea del Sarto e di quei disegni, non molti certo, che con qualche dubbio possono attribuirsi a lui. Questa raccolta ch'era prima posseduta dagli eredi di Andrea, passò nelle mani di un discepolo di Andrea stesso, Domenico Conti. Eran così famosi, questi disegni che una notte entrarono alcuni trafugatori nella bottega del Conti e se ne impadronirono. Ricuperati, dispersi, ricuperati ancora, almeno in parte, furono ordinati per gli Uffizi dal Cardinale Leopoldo de' Medici. La mostra odierna ce li presenta disposti in ordine scientifico, cronologicamente, riavvicinando tutti gli studi che si riferiscono ad uno stesso dipinto.

Ma se anche dai suoi discepoli Andrea del Sarto ci appare il « pittore senza errori », senza errori nemmeno morali, e ci lascia in una calma di appagazione, non in un turbamento di commozione, ci lascia soltanto sotto il « dispotismo della sua grazia », non così lo scoloro suo Jacopo da Pontormo il quale ci si rivela, nei disegni degli esposti agli Uffizi, spirito agitato che dal torbido fondo dei suoi pensieri ha tratto figure ed abbozzi percossi da brividi, quasi animati da una moderatità singolare, di una verità morbosa — accanto a figure e ad abbozzi di una incantevole purezza. Per molti Jacopo da Pontormo disegnatore è stato e sarà una rivelazione veramente commovente. Un'altra rivelazione sono stati i quadri di recente acquisto degli Uffizi fatti ora visibili: due tavole di Jacopo Tintoretto: *Cristo e la Samaritana*; due tele di Lorenzo Lippi, il poeta del *Malmantile* che, come ognun sa, era anche pittore, raffiguranti due scene bibliche; ed un magnifico Francesco Furini: *Ila e le ninfe*: acquisti felicissimi.

Oltre a questi quadri, s'è potuto oggi ammirare nelli Uffizi l'autoritratto donato da Joseph Israels per la celebre raccolta fiorentina d'autoritratti. Il vecchiardo pittore s'è dipinto a mezzo busto in un quadro caratteristico di tutta la sua arte e che può essere annoverato fra i migliori autoritratti pervenuti agli Uffizi in questi ultimi anni.

L'attentato di 7 scioperanti
contro un treno operaio sulla circumvesuviana

Salerno, 26, notte.

Stamane contro un treno della linea circumvesuviana, proveniente da Poggio Marino, sul quale si trovavano operai diretti agli stabilimenti Quenner di Scafati, sono stati esplosi cinque di rivoltella da parte degli operai scioperanti Nitti Raffaele e Guadagno Felice, segretario della Camera del lavoro, soprannominati da altri clamo, non ancora identificati. Furono arrestati il Nitti ed il Guadagno, nonchè gli altri connazionali.

In seguito ai colpi di rivoltella rimasero leggermente ferite da scheggie di vetro tre operaie. Furono fatte accurate indagini per identificare i correi e per assicurare la tutela e la libertà di lavoro.

Bambina travolta da una tranvia

Napoli, 26, notte.

Una tranvia della linea piazza Dante-Vomero ha investito presso S. Martino Vomero una bambina di 6 anni, non ancora identificata, uccidendola.

Marthe Régnier

L'attrice celebre, la graziosissima Marthe Régnier, della Renaissance di Parigi, che in questi giorni particolarmente interessate le cronache mondane: ha compiuto un doppio divorzio: quello dal teatro di prosa, e quello da suo marito; questo secondo divorzio è stato portato, naturalmente, la insoffribilità di cavaliere, il primo è ordinato dal fatto che l'attrice vuole dedicarsi al teatro di musica.

Giornali e riviste

Tra le eroine della Fronda eccelse Isabella Angelica di Montmorency, Mme de Chatillon, la cui storia era poco nota anche non la narrò Emilio Magne. Donna straordinaria, Mme de Chatillon. Dopo la tragica morte di suo padre, che fu decapitato per aver contravvenuto alle leggi sui duelli, Isabella di Montmorency — narra il *Mercure de France*, in un articolo riprodotto dal *Marzocco* — fece il suo ingresso mondano nel famoso palazzo di Condé, festoso, galante, pieno d'illustri. Quivi ella conobbe il bel Gaspare IV di Coligny, che la sposò, con un ratto che fu necessitato dall'opposizione delle due famiglie al matrimonio. L'unione non fu così felice come avrebbe potuto prevedersi. Gaspare, troppo occupato di cose militari, dimenticò presto sua moglie, la quale, dopo aver trascorsi alcuni anni virtuosi, si vendicò ampiamente dei trgufinenti maritali. La galanteria e l'ingegno consolarono Mme de Chatillon della sua vedovanza quando il marito fu morto. Innamoratosi del duca di Nemours, la giovane e bella vedova si fermò nella Fronda, ove ebbe sempre «il piacere per guida e l'interesse per Jacopo». La Fronda fece la sua fortuna. Ella, cominciò con fabbricare un testamento favorevole alla principessa di Condé, madre del Gran Condé. Poi fu in tutti i momenti della sua vita la politicante avida di potenza, che faceva servire la sua bellezza alla sua fortuna. Cerca di farsi sposare da Carlo II, re « in partibus » d'Inghilterra. Si pone d'accordo con Condé passato agli spagnuoli; ritiratasi in campagna, complotta l'uccisione di Mazarino, che poi le serba rancore a causa della sua seduzione, per mandando al patibolo i suoi complici. Finalmente va a trovare in Piccardia il maresciallo d'Hocquincourt, rappresentante del re, e, aggiungendolo alle liste dei suoi amanti, lo determina a tradire... Dopo la Fronda, Mme de Chatillon diventa duchessa di Mecklembourg, cioè principessa di Germania. La storia del suo matrimonio coi Carlo-Luigi di Mecklembourg è delle più avventurose e potrebbe servire alla storia della diplomazia; ma eccola pronta a tradire il nuovo marito con un gentiluomo di corte, eccola ancora in lite e rivolta a Parigi. Qui, lontana, riesce a pacificarsi col principe suo consorte e può ritornarsene dopo qualche tempo in Germania, non senza aver persuaso Luigi XIV delle sue attitudini diplomatiche ed averne fatta dare carta bianca per adoperarle. Infatti Mme de Chatillon fu una delle nascoste negoziatrici della pace di Nimega!...

***

A Pompei si sono trovati degli anelli di sicurezza di bronzo, del tutto simili ai notissimi anelli da balia introdotti recentemente nell'uso comune: come i nostri, quelli dei romani recano ad una estremità una molla, e all'altra un ferma-punta che copre la punta dello anello che potrebbe essere pericolosa. Del resto, gli anelli di sicurezza risalgono a circa 2000 anni fa: i ditali furono trovati nei residui delle epoche preistoriche e che riteniamo del tutto nuovi usati nell'antichità più remota. I tassametri delle carrozze erano conosciuti 20 anni avanti Cristo. Lo ha riferito nella *Gazzetta di Francoforte* un professore tedesco, commentando un passo di Vitruvio, lo storico romano, in cui si descrive un meccanismo di questo genere. Ogni mille passi l'appuntatore lasciava cadere entro una scatola un sassolino. Alla fine della corsa il conduttore della biga contava le pietruzze e su questo calcolo fissava il numero da pagarsi dal viaggiatore. Il gas citato 2000 anni fa, bruciava come ora, nelle case dei consumatori, in Cina. Non lo si estraeva dal carbone, ma lo si raccoglieva da sorgenti naturali entro serbatoi, e lo si distribuiva con una enormosa tubatura di bambù. La macchina a vapore non sarebbe stata inventata da Watt, poichè Nerone di Alessandria descrive delle macchine che erano mosse dal vapore 2000 anni fa. Le cure coi raggi colorati, che hanno reso celebre il nome di Finsen, furono entrate da Giovanni di Gallenden al tempo di Edoardo I re d'Inghilterra. Nel suo libro *Rosa Medicinae*, questo alchimista riferisce di aver curato il figlio del Re, di un vaiuolo, coprendolo con veli rossi e facendone tappezzare la camera con drappi pure rossi. Il fonografo fu descritto dal famoso Cirano di Bergerac nel 1650 con una precisione di particolari che fa pensare ad uno strumento già esistente. Vi si parla perfino «dell'ago che gira sul capitolo che si vuole ascoltare». Nel 2024, nel suo libro *Villaria Matematica*, un padre gesuita, d'ignoto nome, che ne fu l'autore, descriveva il telegrafo elettrico, e non quello di Morse, ma quello più perfezionato usato in molti uffici odierni, con trasmissioni per lettere dell'alfabeto. Egli si mostra alquanto scettico in proposito, ma dice che il mezzo di trasmissione consiste in una calamità, appunto come nel telegrafo nostro. La fotografia a colori che è finalmente diventata possibile, per mezzo di smalti colorati, è descritta in un modo del tutto simile a questo, in un romanzo di un secolo e mezzo fa, di Fiphalmie de la Roche.

***

Georges Sorcau ha pubblicato ultimamente delle note biografiche su Maria Duplessis, l'eroina di Alessandro Dumas. Il sig. Noël Charavay possiede tutto un *dossier* che completa queste note e di cui l'*Amateur d'autographes* dà alcuni estratti. Anzitutto è una lettera del 1842, in cui Maria Duplessis, ancora incantata dalla vita parigina, invita una sorella, abitante in provincia, a venirla a raggiungere, e si incarica delle spese: « Se tu avessi veduto una volta la graziosa città di Parigi, non l'abbandoneresti più ». La *demi-mondaine* abitava in quell'epoca al N. 29 della via dei Mont Tabor. Tre mesi dopo, alla vigilia di partire per Bade, essa sollecitava un passaporto, che reca questi connotati: « Ventun'anni, alta 1.67, capelli castani, fronte media, sopraccigli brune, occhi neri, naso ben fatto, bocca piccola, mento rotondo, viso ovale, colorito pallido ». Certamente inesatto, perchè la viaggiatrice, nata nel 1824, allora non aveva più di 18 anni. Nel 1840 nuovo passaporto, che questa volta reca la giusta età, ma indica un'altezza minore (1.65), una bocca media, colorito ordinario; il viso continua ad essere ovale, il mento rotondo ed il naso ben fatto. Maria Duplessis si recava allora in Inghilterra per sposarvi un francese, il conte di P. Il matrimonio si fece, ma alcuni giorni dopo gli sposi tornavano in Francia separatamente. La sposa contessa si fissò al secondo piano del Boulevard de la Madeleine, in un appartamento di 2200 lire. Vi sono pure nel *dossier* disclamose polizze del Monte di Pietà, che dimostrano che, pochi giorni prima della sua morte, la povera donna si faceva imprestare ancora 500 lire. Vi si trovano pure le sue note e l'inventario dopo morte. Molte note di florale, nelle quali si trovano numerosi ordinazi di camelie. Note di libral, di cui una riguarda *Paul et Virginie*. Alfred de Musset, Millevoye, tre volumi a 3 fr. La Signora dalle camelie aveva molti libri; tuttavia la sua biblioteca fu stimata dai commissari più di sessanta lire. Era anche religiosa, se una nota del tappezziere ricorda un inginocchiatoio ricoperto di stoffa con chiodi dorati, per quaranta lire....

***

Un celebre violinista, di passaggio per Costantinopoli, — scrive l'*Affiere*, — visitando i *bazar* ed essendo seduto dai toni caldi e dalla lana soffice e serica d'un tappeto orientale, entrò nella bottega del mercante per chiedere il prezzo. Si svolse allora l'abituale commedia dei mercanti orientali: l'offerta del caffè, i complimenti, e le benedizioni prodigate fino alla diciassettesima generazione del compratore. Finalmente il vecchio turco si decise a dire la altra della somma che pretendeva per cedere il suo bel tappeto. « Trecento lire, perchè io adoro gli uomini del paese dal quale tu vieni... ». Il violinista sapeva il sistema da praticare coi mercanti in generale e coi turchi in particolare, e rispose: « No. Tu me ne dai centoventicinque ». « Trecento — insistè il turco... — La tua signora, signor conte, sarà così bella quando non sarà su questo soffice tappeto il suo divino piede nudo... » E il violinista, duro: « No. Centoventicinque. Il tuo tappeto, del resto, è già usato... » « Usato, signor duca, usato! Che dici mai, signor duca? Ma se fosse usato io venderei il donnolo, vercbbe inoltre di più ». « Centoventicinque. E non solo è usato, logoro sino alla corda, ma ti dirò che ha anche un cattivo odore. Puzza, addirittura ». « Come? Puzza? Puzza il mio tappeto? » urlò il mercante ferito dall'ultimissima affermazione del compratore. « Sì, puzza, puzza, puzza! ». E il mercante allora: « Sei in errore, signor principe, in grave errore. Non è il tappeto che puzza! Sono io! ». E il violinista celebre, disarmato, pagò le trecento lire e portò via il tappeto che, lo avete capito, non puzzava affatto ed era perfettamente nuovo.

Il "tot" nelle gastropatie.

(Casistica - Relazione del Dott. Mario Zanco - Milano).

1° Gastralgia. Le cause sono compendiate in disordini dietetici e stato generalmente assai deficiente. Il soggetto è giovane, allenato alla vita libera, a cibi e bevande d'ogni qualità e quantità, senza il criterio della giusta misura. Ha acquisito una grande debolezza digestiva e un dolore di stomaco assai pronunciato e molesto per ogni ingestione di cibo; dolore refrattario a qualunque trattamento.

Il "tot," cominciato con due *cachets* al giorno e continuato per quindici giorni di seguito, diede subito risultati soddisfacenti con la scomparsa dei disturbi descritti.

2° Catarro gastrico semplice in soggetto vecchio, affetto anche da catarro bronchiale e causato da dieta irregolare e da abuso di vino.

Dopo avere esauriti altri rimedi, il "tot" somministrato in due *cachets* al giorno, portò, poco a poco, un benessere particolare, che si accentuò *sempre più*, col continuo uso del farmaco, fino alla guarigione.

3° Catarro gastrico con nevrastenia. Le cause si ripetono in soggetto dall'indole intellettuale vivace e svariata della professione, costituente un'attività irregolare e battagliera. Il "tot" succeduto ad altri prodotti chimici, sulle prime non bene tollerato, fu preso regolarmente in due *cachets* al giorno e diede risultati lenti, male apprezzati dal soggetto di media età, ma definitivamente favorevoli.

4° Gastralgia con adinamia. Soggetto debole molto affaticato da soverchio lavoro muscolare e intellettuale, ha acquisito uno stato gastrico assai affranto dal dolore concomitante ai pasti e conseguente prostrazione di forze. Fu, indarno, bene regolata la dieta carnea e l'uso del vino. La sola somministrazione del "tot" in due *cachets* al giorno, lentamente, poco a poco, la base d'un benessere locale e generale e ciò con la totale scomparsa dei fenomeni sopraddetti.

Sirolina „Roche" — Catarri, Tossi ostinate, Influenze, Scrofolosi. Flac. orig. L. 4.—

L'ERNIA e la sua guarigione garantita in 8 giorni col metodo radicale del prof. BASSINI. — Questo si pratica con brillante successo nello *ISTITUTO LAZZABINI*, dove possiamo dare le più ampie prove d'aver ottenuto il cento per cento di guarigioni. (37585)

Le persone residenti fuori di Torino per evitare inutile perdita di tempo, per eventuale mancanza di posto, sono pregate far domanda almeno otto giorni prima, dirigendosi al Direttore Sanitario Dott. SANZIO SERAFINI, via Napione, 8, Torino.

Consulti dalle 13 alle 15 tutti i giorni.

Riparto Speciale di Ginecologia (Mali delle Donne)

G. CASOTTI — Chirurgo - Dentista — riceve personalmente ed esclusivamente nell'unico suo Studio di [illegible] — Via Roma, 25.

LIEBIG

I migliori TURACCIOLI sono sempre quelli della DITTA STUCCHI e C., già Primoli e Stucchi. *La più grande Lavorazione Italiana del Sughero.* *Milano* — via Torino, 58 — *Milano*

ISOLAZIONI di sughero perfetti. *Impermeabili isolanti* per frigoriferi, ghiacciaie, muri divisori e per pavimenti. 19018

Sformati per la lavorazione del vino.

CONVIENE, a chi vuole stipulare assicurazioni sulla Vita o Conti Vitalizi, rivolgersi al più Antico Istituto Italiano di Ass. **La Compagnia di Assicurazione di Milano** (fondata nel 1826). — Capitale sociale L. 5.200.000, fondo 925.600, riserve 40.200.000. — Agenzia Principale: *Torino, via Pietro Micca, 9* (Palazzo proprietà della Compagnia). 35423

CREDITO ITALIANO — Società Anonima — Capit. Soc. L. 75.000.000 - Riserva L. 9.276.691 — Sede di Torino (palazzo proprio), via Arsenale, 23

LA BANCA cede in affitto CASSETTE FORTI DI SICUREZZA per custodia valori, pensioni, documenti, ecc., a prezzi variabili da Lire 10 a Lire 50 all'anno, a seconda del formato.

I locali, costruiti recentemente in modo da offrire la più assoluta sicurezza, sono visitabili ogni giorno dalle ore 9 alle 17.30.

CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA tappeti, cuoi, pacchi suggellati, pezzi modici da convenirsi secondo la dimensione.

Servizio depositi fruttiferi

LA BANCA riceve versamenti senza limitazione di cifra in Conto Corrente ed a risparmio.

CONTI CORRENTI all'interesse del 2 1/4 0/0 — Disponibilità L. 10.000 al giorno;

CONTI CORRENTI all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 3.000 al giorno;

LIBRETTI DI RISPARMIO all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 2000 al giorno.

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0 — Disponibilità L. 1.000 al giorno.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 1/4 0/0 al 3 3/4 0/0, secondo la scadenza;

CONTI VINCOLATI per scadenze a convenirsi, al Interesse dal 3 1/2 0/0 al 4 0/0. (38674)

Torino, 1910 — Tip. [illegible]

REATI E PENE

Il matricida d'Alessandria
inviato in osservazione al manicomio

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Alessandria, 26, sera.

Udienza antimeridiana

In tutti i dibattimenti c'è sempre un testimonio ritardatario. Questa volta è un personaggio alla cui devozione l'accusato tiene molto per ter sapere ai giudici com'egli abbia avuto un passato illibato di vero lavoratore e di coscienza onesta.

Il testimone è il cav. Lavagetto, del cui palazzo è stato per tanti anni custode l'accusato. Quand'egli compare, Alessandro Querio tutto rannicchiato abbassa il capo.

Il cav. Lavagetto con calorosa parola ricorda la bontà, la laboriosità, la scrupolosità di Alessandro Querio.

— Quando seppi il delitto — dice il cav. Lavagetto — il mio stupore fu così grande e doloroso come se di un simile orrendo misfatto fosse stato lo stesso accusato. Solo è spiegabile il dramma di cui fu protagonista con un improvviso contorcimento mentale.

Definitivamente chiusa così l'istruttoria orale il presidente domanda alla Difesa quali quesiti intenda proporre. L'avv. Sardi afferma che essa non giungerà a chiedere l'assoluzione per infermità mentale, ma propone i quesiti della non intenzione d'uccidere e della semi-infermità mentale. Allora il presidente dà la parola al P. M. cav. Garino.

La requisitoria

Il cav. Garino, premettendo che quando avviene un misfatto così orribile qual è un matricidio la coscienza nostra si ribella a credere ch'esso possa essere perpetrato da una creatura umana, pienamente conscia dell'enormità del suo atto, si propone di dimostrare che Alessandro Querio non è e non fu un mentecatto, così che l'anima nostra deve rassegnarsi a credere anche alla più orrenda malvagità umana. E a sostegno della sua tesi ricorda i freddi interrogatori dell'accusato, che subito al giudice istruttore parlò di conflitti d'interesse e il suo contegno ragionante prima, durante e dopo il misfatto. Querio era conscio della gravità dell'atto che compiva ed ha anche dimostrato di volerne subire le conseguenze penali. Le sue tare ereditarie non sono tali da far sospettare in lui un mentecatto. Le malattie mentali trasmesse non possono avere conseguenze ereditarie immancabili. Ci sono stati magistrati ch'ebbero malattie mentali e guariti ritornarono a prestare lodevole servizio.

Laperna. — E dinno pessime sentenze.

L'oratore d'accusa ricorda che Alessandro Querio fu buon carabiniere, zelante impiegato al catasto, laborioso falsorino della sartoria Zanetti. Ciò dimostra la fermezza e la normalità del suo senno. Negli il cav. Garino che l'accusato abbia agito solo per gelosia d'onore, poichè egli allora non avrebbe tardato tanto a inveire contro la madre, la quale già da anni frementava la famiglia del figlio Carlo. Il movente del delitto è piuttosto la paura di perdere i pochi mobili ed i pochi denari della madre, che non la parentela per la ingiustizia materna ed un sentimento nobile d'onore. L'esplosione d'odio, alquanto morboso è vero, ma volgare l'ha determinata il delitto premeditato e che nella sua volontà voleva essere una strage, travolgendo in essa anche la nuora e il fratello, oltrechè la madre. Nel biglietto portato da lui, come tributo, sulla tomba del padre, è dimostrato lo spirito di vendetta, e non lo squilibrio mentale, che vorrebbe la Difesa. L'oratore conclude chiedendo ai giurati che, se pur vorranno essere miti, non lascino impunito quello orribile misfatto.

L'arringa dell'avv. Laperna

L'oratore, che ha colorita e drammatica arte oratoria, nota come la pietà sia in marcia in questa causa. Non l'esecrazione della folla, impresa quest'oggi contro il matricida, ma la folla, che è maestra di psicologia, ha indovinato tutto il problema d'animo e di sentimento che è nel dramma di cui lo sventurato Querio fu protagonista. Secondo l'accusa sostiene arrebbe per pochi franchi ucciso una madre e pure essa vi manda qui il suo rappresentante a dire ai giurati: sia pietosi! È una contraddizione che non è consentita dalla più elementare logica. Vuol dire che nel cuore della causa squilla un altro sentimento, sentimento che la folla, sempre buona giustiziera, ha intuito. Querio nel compiere il suo delitto fu un automa. Nella sua mente non era più che un barlume di chiaroveggenza. La illogicità del fatto, con il suo nesso e con gli effetti dell'accusato, la sproporzione tra causa ed effetti, dimostrano evidentemente lo squilibrio mentale di Alessandro Querio. In questa morbosità l'oratore fa una brillante e scientifica descrizione. La sproporzione dell'opera, di cui l'Alessandria era sotolissimo, è evidente e continua in tutta la vita di questo sciagurato uomo, che non ebbe forse affetto materno. Egli non voleva che la mala fama, cui non erano le madri ed eva, sfiorasse anche la purezza della figlia. E questo il grido dell'anima che egli ha riassunto nella lapidaria tragica invettiva scritta sulla tomba del padre lacrimato. Il suo comportamento prima e durante il delitto è quello d'un alienato o d'un somnambulo. Verso il dolore fanciullesco, sensazionale, sopraccoricato alla grotta ma causa s'orienta l'animo suo. Il delirio concettuoso si trasforma nell'ora tragica in delirio d'azione. Alessandro Querio è un infermo di mente. A quale grado? Come si può in un delitto atroce fare questa misurazione? I giurati dovranno domandarsi invece se Querio è colpevole del proprio delitto. L'oratore, comprendendosi al niente, perora dicendo che vorrebbe che in Giuria fosse tutta composta di madri, di madri sante, di madri che hanno sofferto. Allora lo spirito di queste creature ambigui nell'ora del giudizio. Questo non potrà allora essere che una nobile parola che dirà, a conforto della nostra infelice umanità, che vi fu un delitto invece di meno ed una enorme sventura di più. La pietà è in marcia e ragione ortai la meta sublime.

Udienza pomeridiana

Un vivace incidente

Pare che lo scorcio del dibattimento debba essere turbato da improvvisi avvenimenti che muterebbero il suo corso e forse perfino il suo concetto. Vi è adunque molta aspettativa per questa udienza. Il P. M. si alza infatti appena la seduta è ripresa, e dice che, di fronte alle conclusioni dell'avv. Laperna, insistente i giurati a volere contro il quesito della colpevolezza, chiede il rinvio della causa, perchè il possa far una perizia psichiatrica più completa sul Querio.

— Vi vennero con tanti scrupoli? — grida l'avv. Laperna.

— E voi avete usato un mezzo subdolo per evitare all'assolutoria dell'imputato.

— Le mezze subdole sono le vostre...

— Da questo banco si è sempre leali.

— Sì in verità — esclama l'avv. Laperna — siete poco elevato.

— Sono più leale di voi, in questa causa.

L'avv. Sardi interviene nel dibattito che sta per diventare un po' aspro ed avverte il presidente che la Difesa ha ancora da parlare e che si stupisce che proprio ora il P. M. venga a preoccuparsi di quella infermità mentale dell'accusato che ha negato fino a stamattina...

Presidente — Ma ora c'è l'istanza del P. M. da discutere...

Avv. Sardi. — Io devo invece discutere tutta la causa...

— Ma l'istanza fa le precedenze... — insiste il presidente.

— È un'istanza intempestiva.

P. M. — Ma voi volete far riferire della figura l'infermità mentale che avete fatto finta di escludere via dalla porta...

Avv. Sardi. — Io farò la mia arringa su tutta la causa. Questo è il mio dovere. Dite, dite sinceramente che volete all'ultima ora rinviare la causa... La ragione di questa vostra volontà potremo immaginarcela senza aver bisogno di dirla.

L'arringa dell'avv. Sardi

E così il secondo difensore di Alessandro Querio pronuncia la sua arringa descrivendo subito il problema psicologico che è nel dramma violento e sanguinoso. Si propone di scandagliare nell'animo dell'accusato, dal quale riscatta il sublimissimo pensiero, per desumere la maggior latitudine del dramma psicologico. «Questa causa non ha bisogno di parole; è umana ed immensamente deve essere studiata».

L'oratore, col fulmine convinto dell'Accusa ha maggiormente accesi le già vibranti parole, illustrando l'ambiente della casa Querio ove esso, in un grande lotto di lusi e di colori, [illegible] ma dietro di miseria e dolorosa sfumature.

In questo ambiente, dove non ha trovato serenità e dolcezza d'affetto, Alessandro Querio è cresciuto onesto e triste: laborioso, ma sfortunato. In questa vita grigia e squallida, priva di sole, egli non ha potuto apprendere la tenza dell'amore per sopportare i maggiori dolori ed anche i minori. Egli s'abbatteva alla prima avversità; egli temeva il sacrificio in modo atroce e sotto quest'ora dello sconforto, suicida che è indice dell'aberrazione della sua mente.

Sempre nel l'oratore passo per passo nella sua esistenza meschina fiaccante, esistenza nella quale egli ebbe costante mira il bene e la tecnola dell'onestà laboriosa. Nella casa del Querio una donna più sventurata che colpevole portò senza volerlo la scintilla, che doveva condurre alla esplosione delle passioni travolgendo affetti e persone. Il padre morente sanzionò con un cenno del capo il matrimonio infelice del figlio prediletto. L'altro figlio rimase chiuso e deriso nello squallore della sua famiglia onesta e proba. Scomparve il padre, austero e vigile, e la madre vecchia ormai e debole, piano piano, quasi inconsciamente, andò alla dedizione di se stessa alla vita agiata, ma equivoca della casa del figlio prediletto. Il figlio deretto, ma che si ricorda del buon nome paterno con una sola rigida linea di condotta, ma con crescente persistenza, sempre più disperata, vuole salvare la madre da quella che egli crede la sua ultima abbiezione. Quando le parole e le preghiere più non bastano, egli ricorrerà ai mezzi coercitivi, con il sequestro dei mobili. Fallito anche questo tentativo, in cui con apparente aberrazione, ma con lenico affetto materializza il suo disperato sacrificio, sperando di salvare dal naufragio la cara memoria paterna agli occhi, poichè vede che la madre è per lui e per se stessa irrecuperabilmente perduta, compie il gesto che si disperabilmente è suggerito dall'irreparabilità della loro sventura. Gesto atroce, gesto mostruoso, ma che è dell'uomo [illegible] Nell'idea che è rovello e che è martirio, idea nutrita delle memorie raccolte sulla tomba paterna e dell'affetto incommensurabile verso la figlia pura e reietta dell'avola.

L'oratore, sicuro, concludo la sua arringa e delicata indagine psicologica dicendo che è nobile cosa il giudicare della Difesa che chiede oblio alla giustizia umana su questo dramma, anche se gli avversari più forti per lesse e non per amore di verità, vorrebbero con un pretesto procedurale sottrarre l'accusato in questa ultima ora al giudizio dei suoi giurati che lo hanno ascoltato e lo hanno compreso. La fatalità, che è [illegible] sazia di vittime umane, ha creato un orrendo delitto di più, ma dà anche ai giurati occasione di poter pronunciare la sublime parola di perdono che fa rassomigliare agli uomini a Dio.

Il rinvio dell'imputato in osservazione al manicomio

Il P. M., riprendendo la parola, dice che non è vero che voglia sottrarre agli attuali giurati il Querio, ma che solo pretende che siano appurate le condizioni mentali dell'accusato, dappoichè in modo cautelose si chiede l'assoluzione con la negazione della colpevolezza.

L'avv. Sardi ritiene che la Difesa si è attenuta al quesito prima d'accordo stabilito. La Difesa non ha mai chiesto la totale infermità di mente.

— Intendo mettere lo questo quesito d'ufficio — interrompe il presidente.

— Anche quando la Difesa non si è mai sognata di chiederlo?

— Dalle risultanze della discussione mi pare mio dovere di mestiere — insiste il presidente.

— Allo in verbale che la Difesa non ha mai chiesto questo quesito e noi non permetteremo che si facciano gherminelle procedurali.

Avv. Laperna. — Supplamo che era già decisa il presidente a porre quel quesito per poter rinviare la causa...

— Come lei sa già la mia intenzione? Mi fa apprezzamenti sull'operato mio!

— Signor presidente, questa questione la legge la affida al suo cuore ed alla sua coscienza; sia magistrato di cuore e di coscienza. E' inutile che noi protestiamo; qui non c'è appello; è una sopraffazione che non rem oltraggio a noi ma ai signori giurati della cui coscienza dimostrate di diffidare.

Il presidente si ritira fra un grande movimento di curiosità ed anche di sorpresa per stendere la sua ordinanza. Come era previsto, il presidente, dopo una mezz'ora di deliberazione, decide di rinviare la causa affinchè si possa raccogliere la perizia sulla mentalità dell'imputato che manda in osservazione al manicomio di Collegno. L'avv. Sardi protesta e dice che la Difesa ricorrerà in Cassazione. La folla esce commentando vivamente.

Cini.

La condanna di un canonico
per falsi, truffe e appropriazioni indebite

Ferrara, 26, sera.

Dopo due anni di istruttoria, si è iniziato questo Tribunale penale un complicato ed interessante processo, del quale è protagonista un canonico, don Vito Medici, professore di teologia al seminario di Ferrara, arciprete di Monteseo, *factotum* della Cassa rurale di quel grosso paese. Era imputato di 144 falsi in cambiali, numerose truffe e parecchie appropriazioni indebite, una usurpazione di patrimonio e di bancarotta fraudolenta. Compiutato era Francesco Volpi, che doveva rispondere di complicità col canonico e per conto di bancarotta fraudolenta. Furono assunti ben 135 testi; quasi tutti per dichiarare falsa la propria firma posta su qualche cambiale. La discussione della causa è cominciata stamane, alle 9, il Pubblico Ministero chiese alla fine della sua arringa la condanna del canonico a 18 anni di reclusione e del Volpi a 3 anni. Il Tribunale esclose per il canonico la bancarotta ed ammise tutte le altre imputazioni, falsi, truffe, appropriazioni indebite, usurpazioni di patrimonio e condannò lo stesso a 12 anni di reclusione oltre a nove mila lire di multa. Ha prosciolto il Volpi dall'accusa di complicità, condannandolo a 3 anni e 9 mesi per bancarotta fraudolenta.

Tra vicini di soffitta

(Tribunale Penale di Torino - 25 novembre).

Dopo una breve sosta in una trattoria di corso Regina Margherita, il manovale Acquadro Giovanni, la notte del 26 settembre scorso, si dirigeva verso la propria soffitta in via Biella; aveva fatti pochi passi, quando d'improvviso si vide dinanzi tre individui che sino allora erano stati nascosti dietro gli alberi del viale. Non ebbe tempo il povero manovale di prendere una posizione di difesa, che del [illegible] avanzando risolutamente, gli allungò un potente pugno alla guancia destra che lo fece cadere al suolo privo di sensi.

Una guardia notturna sopraggiunta, raccolse sanguinante l'Acquadro, lo accompagnò all'ospedale prima, e in sezione poi, ove il manovale denunciando le violenze patite, indicò come suo aggressore tal Michelotto Eugenio, suo vicino di soffitta, col quale nei giorni precedenti aveva avuto una piccola questione a proposito di una stufa che egli, Acquadro, si era incaricato di vendere per conto del Michelotto e compiè la sua denuncia affermando di essere stato non solo colpito, ma anche derubato dal suo assalitore, di un portamonete contenente quattro lire e che teneva in una tasca dei calzoni.

Il Michelotto, tosto arrestato, negò assolutamente di essere il capitatore del suo vicino di soffitta, e negò ancora ieri avanti il Tribunale al cospetto del quale era stato rinviato per rispondere di rapina e lesioni.

Ma contro le sue affermazioni di innocenza, stavano le dichiarazioni dell'Acquadro e della guardia notturna che nel Michelotto riconobbero l'autore dell'aggressione, per cui il Tribunale, convinto della colpevolezza dell'imputato, lo condannò alla reclusione per anni tre e giorni venti.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Ramori — Difesa: avv. Federici — Cancelliere: Ongi.

La condanna degli uccisori dell'impiegato postale

Udine, 26, sera.

L'avv. Contini, difensore di Francesco Marino, ha cominciato la sua arringa ricordando che un vecchio prete di piazza Armerina gli scriveva raccomandandogli assumesse la difesa del suo disgraziato nipote e gli scriveva non perchè egli fosse noto lazzilo, ma perchè altra volta aveva difeso un figlio della terra che fu anzi condannato. Quella popolazione disse allora che i giurati friulani avevano equamente giudicato... Egli accetta la preghiera del vecchio prete, sicuro che anche questa volta il popolo di piazza Armerina, e il popolo siciliano, diranno che i giurati friulani hanno serenamente ed equamente giudicato.

«In tre sterni — continua — contro il mio difeso si accumulano ogni fatta di incolpazioni; lui si dipinse istigatore e commettere furti, lui ideatore della rapina alle poste; lui cattivo consigliere dell'omicidio quando trovassero resistenza e prestatore delle armi necessarie». Tenta quindi di scagionarlo dimostrando l'improbabilità della sussistenza di queste accuse. Il Marino sapeva bene chi commetteva i furti, ma dopo avvenuti; sapeva pure che si preparava ad una rapina alle poste e l'unica sua colpa fu di avere prestato qualche strumento; ma non sapeva quando si sarebbe perpetrata nè quanti fossero i rapinatori, nè se portavano armi o quali armi. Il suo contegno dopo il delitto non lascia neanche supporre una sua complicità. Non si deve credere alle accuse del Barea e del Tubaro fatte per diminuire la propria responsabilità. Dimostra non essere stata nel delitto veruna premeditazione e tanto meno una cospirazione. I due assassini vanno nell'ufficio postale senza sapere dove è la cassaforte senza preoccuparsi di conoscere l'esistenza di una via per poter eventualmente fuggire, senza veruna preoccupazione insomma. L'omicidio fu determinato dalla paura: essi non avevano neppure gli strumenti necessari per aprire la cassaforte. Ora non essendovi preparazione, come può incolpare il Marino di avere concorso nella preparazione medesima?

L'oratore chiude la sua arringa non domandando una assoluzione, ma un giudizio sereno: «Il vostro verdetto, signori giurati, — dice, — vada lassù a Mercatinno nel cimitero dove la vittima riposa; vada laggiù ai parenti, agli amici della vittima e dica che voi faceste giustizia: ma vada anche laggiù nella Sicilia nefanda e sanguinaria, e dica che la vostra giustizia fu serena ed imparziale».

Il verdetto e la sentenza

Nell'udienza pomeridiana la folla è enorme. Il presidente espone riassunto della causa. Indi legge e illustra i quesiti ai giurati, che si ritirano nella loro sala. I quesiti sono circa 40.

La folla nella sala pazientemente aspetta. I giurati rientrano dopo tre ore. Il loro verdetto è affermativo per Barea e Tubaro sul fatto della tentata rapina; della rapacità al Piemonte e al Lodolo; affermativo inoltre per l'assassinio. Accordano le attenuanti al Tubaro, ma la negano ai Barea. Il verdetto per il Marino è affermativo in quanto riguarda l'istigazione e l'aiuto materiale nella rapina, non però nell'assassinio. La lettura del verdetto desta grande impressione.

Richiamati per udire la sentenza, gli accusati si rifiutano. I loro difensori si recano nelle celle per cercare di convincerli; finalmente desistono per accontentare. Essi sono molto abbattuti.

Il P. M. propone: per il Barea 30 anni di reclusione e 72 lire di multa per il porto d'arme; per il Tubaro 28 anni, un mese e 20 giorni; per Francesco Marini 14 anni e 5 mesi.

Il presidente, in seguito al verdetto dei giurati ed alla richiesta del P. M., condanna il Barea ad anni 30 e 72 lire di multa; il Tubaro ad anni 28, 11 mesi e giorni 15; il Marino a 12 anni e mesi 9 di reclusione.

Il processo del martellatore di via Cottolengo

(Corte d'Assise - 26 novembre).

Nessuno gli avrà precedenti che Grillone Francesco, martito di Miglioni, Maddalena, e padre di una bambina, di 5 anni, pregiudiziato, per precedente condanne riportate per reati di truffa, lesioni personali, resistenze e violenze ed agente della forza pubblica, si trova sotto l'accusa del reato (1) che avrebbe per lo meno tutto il pesce dei giurati feriti divenire stranamente irriconoscibile massacrando, malmenando la moglie, spezzando la bambina, e mancia violenta qualche che metteva in allarme il vicinato.

Intervengono allora i vicini, per cercare di calmarlo, ma già precedentemente fra questi si dimostrava certo Tartaglino Giovanni, cinquantacinquenne, di indole buona e tranquilla, ben voluto da tutti, il quale, più di una volta, si era interposto per evitare alla ragione, senza che però ciò avesse alterato fra loro i rapporti di buon vicinato.

A tarda ora del 24 giugno scorso, verso la mezzanotte, rincasò il Grillone, ubbriaco, ma [illegible] del solito, tanto che per deposto comando di mezzo che lo avvicinarono, aveva piena coscienza di ciò che faceva e diceva; la moglie, sentendolo schiamazzare nel cortile, si affacciò sul terrazzo, esortandolo a non disturbare i vicini, e quindi si ritirò di nuovo, per non dargli involontariamente pretesto ad ulteriori e scandalose. Ma invece, che il Grillone, entrato in camera, dopo aver girato un poco, prese un martello, che si trovava lì per caso in mezzo di un deschetto da calzolaio, insieme ad altri ferri del mestiere, e incominciò a battere furiosamente dei colpi sui mobili, gridando che voleva romperla tutta. Si avvicinò poi a lei, volteggiando il martello e lanciando altri colpi sulla parete.

La donna, atterrita, a tentando l'ira bruta del marito, si chiuse al capo la povera bambina, e trattenne i vicini, destati al rumore, accorsi sulla terrazza comune delle rispettive abitazioni, situate nell'isolato N. 31 della via Cottolengo, in Torino.

Così certa Peretti Elisabetta, moglie Tartaglia, rivolgeva al Grillone qualche parola di rimprovero, ma quale la ne ricevette, perchè egli in tregua, minacciandola, scese lo scalone a rifarsi in casa.

Presa allora l'imputato a lanciare colpi sulla ringhiera del terrazzo, ed il Tartaglino, — che pure si era affacciato alla porta della propria abitazione, — gli disse, in tono di benevolo ammonimento: «Ma, perchè fate così, Francesco?... »

Non l'avesse mai detto, chè il forsennato, per tutta risposta, gli fu addosso e con alto fulmineo gli assestò un colpo tremendo di martello sulla testa.

Tartaglino potè appena rientrare in casa e precipitare poche parole: soccorso, vesta pr ma accompagnato, per le ragioni anzidescritti, al Municipio, e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove morì nel mattino giorno 25, senza avere ripreso la conoscenza.

I periti giudicarono che causa unica, diretta ed immediata della sua morte era stata la commozione cerebrale, consecutiva alle lesioni prodotte dal colpo di martello del Grillone. Il quale, subito dopo, venne con molta [illegible] disarmato; ma ricondotto in casa, e posto in arresto da carabinieri, avrebbe forse fatto altra vittima, se certa Gavelli Maria non lo avesse corraggiosamente affrontato e fatto ruzzolare a terra, con un colpo di ginocchio, rimanendo al sopravvenuti della terribile arma.

Spinto fuori, vagò per qualche tempo nel prato a discesa, finchè da certo Oravera Giuseppe e dal proprio cognato, Giacomo Migliotti, venne accompagnato alla Scuola di Pubblica Assistenza di Borgo Dora, e consegnato a questi agenti, che lo trassero in arresto.

Il processo e la condanna

Francesco Grillone, un uomo dall'aspetto tranquillo ed intelligente, è comparso oggi innanzi ai giurati per rispondere della grave accusa che lo aggrava. Ha egli lo ha fatto sono... quasi come ci dice stato colpito; e senza calore, senza preoccupazione ha raccontato la sua miserevole storia. Ma la storia di questa gente è uguale per tutti!

Francesco Grillone aveva nella sua piccola casa una povera donna che viveva nel sacrificio quotidiano e nel più piccolo desiderio, aveva un amore di bimba che nei grandi occhi buoni nascondeva già il terrore e lo spavento per l'uomo che a volte portava un carico di cose non era buono a lui e alla vita aveva dell'opposto laborioso, quel la piccola gioia della famiglia. Lo vivono cercato tutto di nascondere nell'ombra e nel vino l'odio [illegible] della sua miseria.

Si beve, si beve sempre; ed anche oggi doveva essere stato così non solo colpito, ma anche derubato dal suo assalitore, di un portamonete contenente quattro lire e che teneva in una tasca dei calzoni.

Il Michelotto, tosto arrestato, negò assolutamente di essere il capitatore del suo vicino di soffitta, e negò ancora ieri avanti il Tribunale al cospetto del quale era stato rinviato per rispondere di rapina e lesioni.

Ma contro le sue affermazioni di innocenza, stavano le dichiarazioni dell'Acquadro e della guardia notturna che nel Michelotto riconobbero l'autore dell'aggressione, per cui il Tribunale, convinto della colpevolezza dell'imputato, lo condannò alla reclusione per anni tre e giorni venti.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Ramori — Difesa: avv. Federici — Cancelliere: Ongi.

Gli amministratori della Società Sessa, Trona e Bertuzzi
davanti al Tribunale

Una importante testimonianza

Novara, 26, notte

Stamattina si proseguì nell'escussione del teste Secondo Colombara, il quale fu ascoltato a fece parte della Commissione inquirente.

Egli parla dell'aumento dal 15 per cento per Milano; rilevando che lo statuto sociale diceva essere quello uno statuto tecnico che vedeva macchine, ma non faceva parte della Società. Ricorda di aver visto lo statuto sociale a che in esso vi era fissata la partecipazione degli utili, cioè, del 25 per cento.

Sulle attività, dice che di quelle inesistenti, ve ne erano ed a lui pare che furono scritte nell'inverno del 1902. Si ricorda pure che furono vendute macchine con pagamento contro cambiali, la cui scadenza deve avvenire proprio in questo anno.

Sulla liquidazione della filiale di Foggia, ha saputo dal rag. Serra che si è usato di liquidare al più presto e nel miglior modo possibile. Si ricorda che a Foggia si poriò il rag. Faa, e non si sovviene se la consolazione colla Edison di Milano fosse veramente utilo per utile o meno. Esaurito questo esame il Tribunale passa ad esaminare un nuovo teste, il prof. rag. Camillo Finzi.

Egli dice che nel 1904 fu chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta, coi signori avvocato Curti, ing. Gadda. Esaminarono tutti i registri e le varie importazioni esistenti sui bilanci, e ne addivennero alla relazione composta di tre parti.

Esaminarono il bilancio che arrivava al capitale di 1.060.000 da 1.500.000 mila lire, discussero sull'operato degli amministratori e se proposero i provvedimenti a prendersi.

Presentarono quindi la relazione all'assemblea che li riconfermò ancora come Comitato di vigilanza.

Nel 1901, dice il teste, proponemmo all'assemblea la riforma dello statuto sociale, non per ciò fare bisognava provvedere a rimediare alla realizzazione senza dubbio della filiale di Foggia, alle cambiali dei fornitori che si trovavano in continuata scadenza. Capimmo che il commercio delle macchine agricole era la rovina della Società e di conseguenza ne proponemmo lo svaluzionio. Riducemmo di poi l'ammontare del capitale da L. 1.500.000 a L. 750.000, ed in una sostituzione, e come miglior mezzo di dar vita all'azienda, aumentammo il capitale di mezzo milione portandolo in tal modo ad 1.250.000 mila lire. Onde avere questi capitali entrammo in trattative colla Società Edison di Milano che pose alcune condizioni, ma che trovammo convenientissime furono accettate.

Il teste, confermando in ogni sua parte la relazione, dice che il lavoro suo, come quello degli altri delegati, fu fatto in pieno accordo; non un punto solo due membri furono contrari, il Bordeaux e l'Andreoni; sul punto della mancanza dell'omologazione di un verbale.

Il teste è nuovo nel Comitato dei sindaci e dice che nel 1904 e non si ebbero utili. Nel 1906 si diede il 4 per cento, nel 1907 il 5 per cento e nel 1908 il 6 per cento.

Ricorda che nel 1905 venne nominata una seconda Commissione d'inchiesta per specializzare i singoli fatti imputati agli ex-gerenti. Fatti tali rilievi, furono incaricati gli avvocati Bersini e Panè per la redazione della querela.

In merito alla transazione, dice che i gerenti uscenti dalla Società abbandonavano alla stessa le loro azioni. L'ing. Sessa lasciava poi altre azioni a parecchi di un debito che il Sessa stesso aveva verso la Società.

La transazione fu redatta pienamente d'accordo fra i patroni e si ritenne equo e conforme ad una giusta svalutazione.

Sorge un vivace incidente tra il teste, il perito d'accusa ed i periti di difesa a proposito del come dev'essere valutato il valore di una macchina installata. Non ritiene il Finzi che, trattandosi di installazione di macchine, come la cosente, si debba, oltrechè della materia prima e della mano d'opera, tener conto della spese generali di fabbricazione; ed in [illegible] di contrario avviso coi periti.

Passa alla contestazione del credito Bertuzzi, che venne imposto prima che il Bertuzzi iniziasse la causa. Ammette le giustificazioni del Bertuzzi, spese in ordine al recesso dello stesso dalla Società. Non si ricorda se ai contratti di vendita delle macchine venisse apportata la clausola del privilegio. Da ultimo, a proposito del fondo di liquidazione, ricorda che i gerenti nella seduta del 24 agosto 1904 non hanno date giustificazioni esaurienti. A domanda dell'avv. Martinoia, escluso che il Bertuzzi — per quanto ciò gli sia risultato dalle numerose verifiche fatte — abbia preso parte alla compilazione dei bilanci, e lo ritiene estraneo. A domanda dell'avv. Poddighe, aggiunge che l'ing. Trona applicava la maggior parte della sua attività a Milano, abbandonando allo studio tecnico.

E così l'udienza è sospesa alle ore 16 e rinviata a lunedì.

Un contabile disonesto

(Tribunale Penale di Torino - 26 novembre).

Presso l'Unione Militare di Torino, è quale contabile, era impiegato in principio di quest'anno un tale Cafasi Paulco Oreste.

Vnlendosi di questa sua qualità, nel gennaio, e poi nell'aprile, il Cafasi si impossessò di complessive L. 400 circa, che aveva esatte e che doveva versare alla cassa.

Rinviato per questi fatti al giudizio del Tribunale, ieri il disonesto contabile è stato giudicato, e la sua continuata condannato alla reclusione per mesi quattordici e alla multa di Lire 140.

Presidente: cav. Gallenga — P. M.: avvocato Taglietti — Cancelliere: Germano.

Un impiegato di giornale truffatore

Roma, 26, sera.

Alcuni mesi or sono il giornale cattolico illustrato *La Frusta*, avendo bisogno di un amanuense per alcuni lavori di amministrazione, assunse certo Nazzareno Pio Maddaloni, d'anni 26, da Roma, abitante in via dei Coronari, il quale si spacciava per giornalista. Il Maddaloni rimase in servizio presso *La Frusta* per un mese o due, poi un bel giorno si allontanò dall'ufficio inaspettato ospite.

L'Amministrazione del giornale non se ne dolse gran che, nè se ne preoccupò; ma dopo qualche tempo il giornale vide affluire nel proprio ufficio parecchie persone, le quali, esibendo ricevute a stampa, con l'intestazione del giornale e con la firma del Maddaloni, protestavano per il mancato ricevimento del giornale stesso, l'abbonamento del quale avevano pagato regolarmente al Maddaloni, che si era presentato a loro a casa coll'aria di bollettario. Il Maddaloni, durante le brave permanenza all'ufficio del giornale, era riuscito ad impadronirsi del bollettario ed era andato in giro a raccogliere degli abbonamenti a proprio beneficio.

Inutile dire che l'Amministrazione per più giorni ebbe un bel da fare per mandare via dagli uffici del giornale tutti quelli che vi si recavano a protestare, e persuaderli che si trattava di un tale birbone giuocato tanto a loro che all'Amministrazione del giornale.

Il giornale sporse denuncia alla questura, e finalmente ieri sera si arrestò il truffatore nel pressi del *Caffè Aragno*. Egli confessò di avere commesso il fatto perchè spinto dalla strettezza finanziaria. Egli era colpito da altri quattro mandati di arresto, non eseguiti perchè si era reso irreperibile.

Il naufragio di un brigantino
nel porto di Civitavecchia

Civitavecchia, 26, notte.

Una violenta tempesta è imperversata stanotte. Il brigantino goletta *Concetta*, proveniente da Civitavecchia, con un carico di laterizi, è naufragato ad alcuni chilometri dalla riva. Il capitano Sebastiano Candela, e gli undici dell'equipaggio si sono salvati; ma il carico ed il bastimento sono perduti.

Molti velieri che a causa del mare grosso hanno dovuto ripararsi avarie e correvano grave pericolo, si sono rifugiati nel porto di Civitavecchia.

Bollettino Militare

Roma, 26, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* pubblicato oggi dal Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali continuano comandati in servizio di stato maggiore presso il Comando di Stato Maggiore: Caldieri, capitano 7° fanteria (comandato Comando Divisione territoriale Alessandria) — Bianchi d'Espinosa, 2.o art. montagna (id. id. Corpo Stato Maggiore) — Selmisch, id. 30 fanteria (id. id. VI Corpo d'armata) — Testa, id. 49 id. (id. id. Divisione territoriale Cagliari) — Pignetti, id. 5.o genio (id. id. Corpo Stato Maggiore) — Leone, id. 17 fanteria (id. id. Divisione territoriale Palermo) — Toselli, id. 2.o alpini (id. 2. Corpo di Stato Maggiore).

Baffigi, id. 27 fanteria (id. id. X Corpo d'armata) continua in servizio di Stato Maggiore al Comando Divisione territoriale Genova.

Ufficiali che continuano in servizio di stato maggiore al Comando cui sono addetti: Bergera, tenente 21 art. campagna (id. id. Divisione territoriale Torino) — Valvassori, id. 5.o id. fortezza (id. id. I Corpo d'armata) — Bassetto, id. 6.o id. campagna (id. id. I id.) — Negri (id. 6.o alpini (id. 6.o alpini (id. id. VIII id.) — Redini, id. 3.o genio (id. id. Divisione territoriale Novara) — Aymonino, id. regg. lancieri di Novara (id. id. IX Corpo armata), continua in servizio di stato maggiore al Comando Divisione territoriale Milano — Cattanei di Monio, id. id. di Novara (id. id. id. Divisione territoriale Padova) id. 2.a Divisione cavalleria (Lombardia).

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati in servizio di stato maggiore e rientrano al Corpo di cui sono effettivi: Puleologo, capitano 5.o genio (comandato Comando Divisione territoriale Napoli — Grassi, id. 36 fanteria (id. id. id. Firenze — Tua, id. 2.o alpini (id. id. Salerno) — Boselli, id. reggimento lancieri di Firenze (id. id. id. Livorno) — Carlini, id. 6.o alpini (id. id. id. Perugia) — Gritti, id. 71 fanteria (id. id. id. Bologna) — Milna, id. battaglione specialisti genio (id. id. id. Roma) — Vercellino, id. 6.o art. fortezza (id. id. II Corpo armata) — Gloria, capitano II art. campagna (comandato Divisione territoriale Roma) — Caramelli, tenente 80 fanteria (id. id. id. Milano) — Testa, id. 5.o alpini (id. id. Genova) — Rovere, id. 25 fanteria (id. id. V Corpo armata) — Fantino, id. 3.o id. (id. id. Divisione territoriale Messina) — Della Valle, id. 55 id. (id. id. id. Ancona) — Pusyrini, id. regg. lancieri di Montebello (id. id. id. Chieti).

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età dalla data per ciascuno indicata: Guazzo, tenente-colonnello 58 fanteria, dal 1.o ottobre 1910 — Caporali, maggiore 44 id., dal 5 id. — Diana, id. 83 id., dal 21 id. — Vieri, capitano applicato di Stato maggiore Divisione territoriale Bologna, dal 4 id. — Bagni, id. 93 fanteria, dal 14 id. — Colabusso, id. 39 id., dal 22 id. — Cornabba, id. 50 id., dal 28 id. — De Mariali, id. 22 id. dal 21 id.

De Capua, maggiore 87 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Tasinetti, maggiore R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali, trasferito all'8.o alpini e comandato Ministero affari esteri — Rodriguez, capitano 34 fanteria, è trasferito 86 fanteria, a sua domanda — Pozzo, id. 9.o id., id. 40 id. — De Angelis, tenente 5.o alpini, id. 4.o alpini — Re, id. regie truppe coloniali dell'Eritrea (comandato Scuola guerra), cessa di far parte del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito 10 fanteria, continuando comandato come contro — Bolasco, id. 61 fanteria, è comandato a prestare servizio comando militare stazione ferroviaria Genova — Brandolisio, id. 16 id., e Colantuono, id. 64 id., sono trasferiti personale governative stabilimenti militari pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Galeone, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno, a Milano, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è inscritto, col suo grado e la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di complemento, Arma di cavalleria (Distretto di Milano), ed assegnato per mobilitazione al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Belmondo Caccia, tenente regg. cavalleggeri *Aquila*, è collocato in aspettativa per infermità per otto mesi — Rubin de Cervin, tenente-colonnello a disposizione (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), cessa di essere a disposizione e comandato come contro ed è destinato al regg. *Genova* cavalleria —

CRONACA CITTADINA

La "tumultuaria improvvisazione„ delle municipalizzazioni torinesi

rivelata dalla Commissione di indagine

Ieri è stata distribuita ai consiglieri ed alla stampa la Relazione fatta dal consigliere Depanis, presidente della Commissione di indagini, al Consiglio comunale, nella seduta del 14 novembre 1910.

Essa è realmente un documento diligente, sereno, imparziale; è il frutto di indagini intelligenti e perseveranti. E noi l'accettiamo davvero lealmente nelle sue conclusioni, senza sentire il bisogno di ridurla del 50 0/0, come ha fatto di questi giorni un giornale di Torino.

Rileggendo attentamente le 29 pagine limpide e serene, non abbiamo nulla da mutare al sunto, che abbiamo pubblicato all'indomani dell'escussione fatta in Consiglio comunale, e nulla da togliere alla impressione che allora hanno fatto su noi le conclusioni dell'inchiesta.

Questo solo ci piace notare: che il sunto da noi dato corrisponde con precisione matematica a quanto è contenuto nella relazione stampata, e corregge definitivamente gli errori in cui altri sono incorsi in questi giorni. Ci limitiamo oggi a riportare alcune frasi caratteristiche della Relazione.

Fu detto che la Commissione aveva assolto in modo assoluto responsabilità individuali. Ora, a questo proposito, il concetto della Commissione di inchiesta è alquanto diverso, e molto chiaramente espresso in queste parole:

« La Commissione che non era di inchiesta, non si pose alla ricerca di eventuali ed ipotetiche responsabilità individuali: tanto meno ha ricercato di riesaminare ed in qualsiasi guisa apprezzare e giudicare i gravissimi problemi, sui quali il Consiglio comunale, nella sua sovranità, aveva deliberato. Essa è partita, come logicamente secondo il mandato ricevuto doveva partire, dal fatto compiuto, e ha considerato l'impianto elettrico e l'Acquedotto municipale in sè e per sè, astrazione fatta dalle persone, nelle loro successive fasi di sviluppo e di esecuzione ».

Sull'impianto elettrico la Commissione conclude precisamente come abbiamo detto noi che, cioè, è sua impressione che occorreranno dai 16 ai 17 milioni, prescindendo dalla sorte delle lire in corso per cinque milioni.

Circa la fornitura data alla Brown-Boveri, la Commissione ripete il concetto generale a cui si è informata nelle sue indagini, che cioè essa *« non doveva e non poteva, a cose compiute, ridiscutere gli apprezzamenti in base ai quali la fornitura era stata deliberata ». Ma viceversa si occupò di vedere se il macchinario del Tecnomasio Brown-Boveri corrispondesse in pratica ai requisiti contrattuali ».*

E qui scrive testualmente queste parole, la cui gravità non sfugge al lettore: *« Nell'esaminare la voluminosa corrispondenza e la specifica del materiale da fornirsi, la Commissione si trovò di fronte a norme ed a condizioni alquanto indeterminate e talvolta contraddittorie.*

« Le garanzie di resistenza, prescritte per la condotta forzata dell'impianto di Chiomonte, sono inferiori a quelle richieste per le turbine e per i loro accessori. Cosicchè, se si vuole fare la prova completa delle turbine a tenore del capitolato, si arrischierà di far sopportare alla condotta forzata una pressione superiore a quella per cui fu costruita ». Per questo ragioni la Commissione insistette, perchè la Giunta addivenisse alla nomina dei collaudatori del macchinario di Chiomonte. (E la Giunta non si mosse). Ed il collaudo è in corso: e solo per merito della Commissione. Ecco, in proposito, altre gravi parole:

« Dirò in seguito in Relazione di collaudo se e come codesta non esatta concordanza fra i vari capitolati sia di ostacolo o di intralcio al collaudo, se e fino a qual segno il constatato eccessivo riscaldamento degli alternatori durante il loro funzionamento a pieno carico sia correggibile coi vari successivi svedesi propositi della Ditta costruttrice, e se per avventura nelle eccitatrici relativamente alle garanzie contrattuali si riscontri una qualche deficienza. Il Consiglio comprenderà che, pendenti le operazioni di collaudo, la Commissione si imponga il massimo riserbo e non si addentri in maggiori particolari per non intralciare l'opera dei collaudatori.

« Ma, poichè si parla qui della Centrale di Chiomonte, osserverà in via incidentale che la Commissione ha rilevato che il canale di scarico proveniente dalla vasca di carico non è adatto allo scopo, ed ha pure rilevato l'inconveniente di congegni pericolosi, non protetti nell'officina, e l'insufficienza di protezione nelle cabine ». !!

Fa notare poi quanto noi già abbiamo ampiamente illustrato, cioè, l'errore di non avere preventivato la riserva termica, che giustamente la Commissione definisce *« una necessità imprescindibile, che non abbisogna di serie dimostrazioni ».*

La Commissione di indagini aveva inoltre rilevato *« la mancanza di bacini di decantazione, superiormente allo sbarramento di Segre-la-Veute, o di canali moderatori, tanto più in quanto era noto che la Dora trasporta con sè una grande quantità di limo e sabbia ».* E scrive:

« Mentre si proponeva di richiamare in proposito l'attenzione del Sindaco e della Giunta, si verificò nel giugno scorso una piena della Dora, che produsse guasti alle opere di presa, determinò un notevole insabbiamento, e costrinse a sospendere dall'11 giugno al 13 luglio l'esercizio della Centrale di Chiomonte. E' difficile stabilire con esattezza la causa vera di tale grave inconveniente, se cioè fosse dovuto unicamente alla piena della Dora, oppure anche ad uno sbaglio di manovra delle paratoie; la Commissione suppone che se mai la sbagliata manovra abbia contribuito ad aggravare il disastro, non ritiene che anche senza la sbagliata manovra, l'insabbiamento sarebbe avvenuto egualmente, forse in minori proporzioni ».

Circa la portata del canale, ricorda le controversie riguardo alla cifra di 4000 litri al minuto secondo, che era stata affacciata dall'Amministrazione comunale. Ricorda pure le clausole definitive del contratto, secondo cui *« il pagamento delle residue* L. 50.000 (alla Motor-Guastalla, cedtrice del salto) era subordinato alle seguenti condizioni:

« a) Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio delle annate 1904-905, 1905-906, *si eseguiranno in contraddittorio le misure della portata della Dora, al punto di presa del canale di derivazione, a valle del ponte ferroviario di Serre-la-Veule; le misure saranno periodiche ed in numero non inferiore a dieci per ogni annata;*

« b) Qualora nelle due annate più di due misure indicassero portate inferiori ai litri 3.500 al minuto secondo, il compenso convenuto, per la cessione alla città di Torino, sarà ridotto a lire 50.000.

« Se però in caso di risultato negativo, l'ingegnere Guastalla e la Società Motor potessero provare che l'insufficienza della portata sia dovuta ad una magra eccezionale, verificatasi in tutta la regione, la misura si ripeterà per una terza annata, ed il nuovo risultato sarà decisivo per gli effetti di cui sopra ».

E ricordate le misurazioni fatte che permisero il pagamento delle 50.000 lire, soggiunge:

« Assai più discutibili in tema di stipulazione di contratto è la scelta dei mesi nei quali si doveva procedere alle misurazioni in contraddittorio, poichè il pericolo delle magre non si chiude col gennaio, ed in tema di opportunità di esecuzione la scelta dell'ora per le dette misurazioni per lo più verso le undici ed anche dopo. Non è alle undici che la portata di un torrente raggiunge il suo minimo (fra le misurazioni di buon mattino e le misurazioni del pomeriggio si riscontreranno differenze di parecchie centinaia di litri) ed è alla portata minima che una misurazione nel senso dell'art. 11 della convenzione avrebbe dovuto tendere ».

Poi riporta le misurazioni fatte nel periodo 1905-1910 in numero di 1431 delle quali 85 sarebbero inferiori ai 3500 ed alcune inferiori ai 3000 e ai 2500 litri al minuto secondo.

Circa l'acquedotto, la Commissione nota come *« sulla portata delle sorgenti non si avesse un materiale acquisito in proposito nè ricco nè concludente* (!!!) *nel senso della continuità, e che in tutto non si ebbero che 26 misurazioni per lo più estive dal* 1895 al 1905, *trentaquattro nel triennio* 1906-1908. *Con simili elementi,* dice testualmente la Commissione, *le medie non offrivano caratteri di attendibilità per determinare la vera e reale portata, non saltuaria, ma continua delle sorgenti ».*

Se oggi abbiamo una nozione approssimativa e purtroppo limitata ad un anno solo, il 1910, eccezionale per la mitezza dell'inverno, di quello che sarebbe stato indispensabile sapere prima che l'acquedotto si iniziasse, il merito spetta alla Commissione. Fu essa, e solo essa che ci mette in grado di sapere ad acquedotto quasi finito, qualche cosa forse potrà dare. E si noti questa circostanza gravissima, che la Commissione dichiara esplicitamente che essa *sorvola completamente sulla questione legale.*

Il risultato è precisamente il seguente: per tre mesi portata inferiore al cento litri e superiore ai 50, un mese inferiore ai 150; un mese inferiore ai 200, due mesi inferiore ai 370, cinque mesi superiore ai 500. Ed a questo proposito la Commissione dice testualmente: *« La Commissione ha dunque constatato per l'estate ed autunno* 1910 *una portata superiore a quella che si supponeva, ed è lieta di far analoga dichiarazione al Consiglio, per quanto la dichiarazione abbia un valore relativo, cioè limitato ad una annata ».*

La qualità dell'acqua, come già abbiamo detto, ma giova sempre ripetere, è ottima.

Circa Venaria Reale dice testualmente: *« Le analisi dimostrano che l'acqua estratta dal sottosuolo della Venaria non ha perduto i suoi caratteri di potabilità, ma rivelano pure in alcuni pozzi brusche e violenti oscillazioni delle quali bisogna rintracciare le cause e studiare i rimedi. Le anormalità e le infiltrazioni lamentate possono dipendere da insufficienza di profondità o zona di difesa, oppure da difetti di costruzio, · nei giunti. E' rincrescevole che non si sia pensato finora a sorvegliare dappresso ed attentamente l'andamento dei singoli pozzi, ed è da augurare che ciò si faccia in avvenire. L'impianto della Venaria si risente di un vizio di origine che per disgrazia non è ad esso esclusivo: una specie di improvvisazione tumultuaria senza regolari e minuti e diligenti studi preliminari e sopratuto senza un concetto organico chiaro e determinato ».*

Dopo queste gravissime contestazioni, che documentano meravigliosamente quanto noi da ieri scriviamo, la Commissione passa alla parte finanziaria e qui spiega chiaramente quanto noi abbiamo affermato in questi giorni, che il progetto 1904 preventivato in 14 milioni comprenderà l'acquedotto del Piano della Mussa per 500 litri al minuto secondo con due condutture, mentre attualmente per *duecento e cinquanta litri, e con un solo tubo dal Piano della Mussa la spesa definitiva non si aggirerà di molto dai 20 milioni,* spesa rilevantissima, dice la Commissione, e di molto eccedente il preventivo. Ed aggiunge con abilità che dal lato igienico non sarà da rimpiangere, ma lascia sul lato finanziario.

Finito l'esame dell'impianto idroelettrico e dell'acquedotto, la Commissione assurge a quei principi generali che formarono gli oggetti di un nostro articolo e che furono quei principi che determinarono la nostra posizione di fronte all'attuale amministrazione, cioè l'incompatibilità fra la Commissione d'inchiesta e la Giunta, perciò crediamo opportuno di riferire testualmente quanto scrive giustamente la Commissione:

Nel corso dei suoi lavori più volte la Commissione risentì quel disagio che, intravisto prima ancora di accingersi all'opera, andava successivamente avverito e che nel giugno scorso l'aveva spinta a presentare le dimissioni. Queste furono poi ritirate per deferenza al Consiglio giacchè l'insistervi sarebbe sembrato un atto di risentimento personale od una mancanza di coraggio a proseguire.

Restano le opere ancora da ultimare e da intraprendere. Ed è precisamente qui che la situazione diventa intollerabile.

Come è mai possibile, che parallelamente alla Giunta, per coordi lavori in corso o da iniziare, agisca una Commissione, la quale indaghi se i progetti sono attendibili quando la Giunta che li ha studiati e proposti, e non la Commissione, ne deve logicamente rispondere dinanzi al Consiglio?

Preoccuparsi dei progetti in corso di esecuzione o da eseguire in rapporto alla spesa? Ivi appunto è il pericolo. Se i progetti per caso non corrispondono ai concetti della Commissione, parlando, questa usurpa attribuzioni altrui e si sostituisce alla Giunta, tacendo, incontra una responsabilità morale che può essere rinfacciata. Ed ecco scoppiare da un momento all'altro quel conflitto che, non voluto dalla Giunta, non voluto dalla Commissione, è provocato dalla fatalità delle cose, più forte della volontà delle persone.

Continuando nei suoi lavori, la Commissione ha l'alternativa o di cessar per la Giunta un comodo paravento, ciò che nè essa nè la Giunta vogliono certo, ed un inciampo.

Di fronte a questa alternativa la Commissione sente il supremo dovere di ritirarsi perchè la Giunta possa esercitare liberamente il potere esecutivo che le spetta ed agire con mano forte ed energica, valendosi di quegli elementi tecnici che crederà del caso sotto la sua responsabilità e dipendenza, ma non avendo ad intorno una Commissione che consulting non è, esecutiva non è, dipendente non vuole essere ed indipendente non può senza sostituirsi al potere esecutivo.

Tardo, ma completo trionfo! Ed ora gli uomini dell'antica Giunta, che hanno contribuito a commettere tutti gli errori segnalati in questa relazione, continuino pure nel potere. Fra qualche tempo nomineremo una seconda Commissione di indagini!

Poichè, non dimentichi il lettore, che una gran parte degli attuali membri della Giunta amministravano il Comune quando si iniziava quella che il Depanis ha definito, con frase scultoria, « la tumultuaria improvvisazione delle municipalizzazioni a Torino ».

Riunione
alla Società ingegneri e architetti

Ieri sera, alla Società degli ingegneri e architetti, il prof. Reycend ha presentato una lagrellanza alla presidenza per sapere se la Autorità, alle quali è stata distribuita in larga copia la relazione della Commissione nominata per lo studio delle questioni edilizie di attualità (Politecnico, Istituto tecnico, Museo Civico, Istituto professionale operaio), hanno dimostrato di interessarsi in qualche modo della soluzione proposta del grave problema. Il presidente comm. ing. Vicari ha risposto che il sindaco di Torino gli ha assicurato di dare tutto il suo favore alle proposte della Società degli ingegneri, della quale spera sempre con benevolenza i lavori; ma ha dichiarato nello stesso tempo che la questione finanziaria presenta delle gravissime difficoltà alla loro pratica realizzazione. Interloquirono in seguito sullo stesso argomento gli ing. Francesetti e Tedeschi, i quali hanno fatto rilevare come pure si debba trovar modo di risolvere anche le difficoltà finanziarie, data la necessità assoluta e l'urgenza di provvedere ai bisogni sempre crescenti del nostro Politecnico; ed una soluzione si potrebbe trovare nel concorso del Municipio da una parte, colla concessione dell'area e ricorrendo dall'altra agli istituti di credito cittadini che forse non farebbero difficoltà a concedere i mutui necessari, quando questi fossero garantiti dal Governo.

Tra gli argomenti che figuravano all'ordine del giorno venne inoltre discusso quello relativo ai pericoli degli impianti di riscaldamento ad aria; e venne accolta la proposta dell'ing. Bianchini, incaricato dal Comitato di riferire in proposito, di suggerire delle norme che dovrebbero essere fissate dall'Ufficio d'igiene e per le quali dovrebbe essere sottoposta la sorveglianza diretta e continua da parte di tecnici competenti, degli impianti di riscaldamento in genere, come avviene già per le caldaie ed i recipienti di vapore.

L'esposizione degli Amici dell'Arte

L'Esposizione degli Amici dell'Arte (Mole Antonelliana) si chiuderà il giorno di lunedì prossimo. Ecco l'elenco degli acquisti fin qui fatti:

Dal Municipio di Torino: S. Sartorio, acquaforte, *Elefante e tigre;* P. A. Garizazzo, acquaforte, *Riposo;* R. Bernardi litografia: G. Bozzalla, pastello, *Ultimi raggi sulla spiaggia.*

U. Malvano, studio ad olio, dal signor V. A.; G. Cerazioli, disegno a matita, dalla signorina Rosi Sacerdote; A. Cibrario, *Nevicata* (pastello), dal conte Picco Chiorza di Lona; A. Cibrario, *Notte di luna* (pastello), dal conte Picco Chiorza di Loano; G. Carpanetto, *Riflessi* (olio), dal marchese C. Sesto Ciscellini; P. A. Garizazzo, *Sulle rive del Nilo* (acquaforte), dal signor V. A.; P. A. Garizazzo, *La colma* (acquaforte), dal comm. R. Rizzotti; L. Ayrnone, *Nostalgia* (olio), dal signor G. Bottero.

Una prolusione

Ieri alla nostra Università convenne un pubblico scelto e numeroso per udire la prolusione al nuovo corso libero di Storia delle Costituzione, affidato al giovane docente prof. Carrara. Parlando dei fattori dominanti nella storia delle Costituzioni, egli seppe dare un rilievo saliente dei suoi criteri di critica e di indagine storica, e, considerando la chiara sintesi le vicende delle Costituzioni di Roma, di Atene e della moderna Inghilterra, ebbe modo di rilevare la superiorità e la importanza capitale del fattore morale-intellettuale su quello economico. Il prof. Carrara — le cui lezioni avranno luogo nei giorni pari, alle ore 17 — fu vivamente applaudito dal largo uditorio e complimentato dallo stesso rettore prof. Rufini.

Il prefetto

E' partito per Roma il prefetto comm. Vittorelli.

Smarrito o rubato?

In via Santa Teresa, all'angolo di via San Tommaso il cameriere Giuseppe Zoglio, d'anni 19, al servizio della Ditta G. P. Enrico, in via Orfane, 7, fu colto da malore e si recò sulla ringhiera. Fu veduto da alcuni clienti, fra i quali doveva trovarsi anche un lor di fortuna, poichè quando il grave ritornò non trovò più un pacchetto che gli portava e che conteneva 7500 lire in biglietti di banca e monete d'argento. Il fatto fu denunciato alla Polizia.

Un vinto

Il meccanico Battista Cubitto, d'anni 26, abitante in corso Vercelli, 4, sofferente da parecchio tempo di una malattia che egli riteneva incurabile, in un momento di esaltazione mentale si recò a cupolino da una finestra del 3.o piano sul corso.

Fu raccolto esanime e trasportato al San Giovanni, ma il medico di guardia, dottor Jachia, non ebbe che a constatare la morte dell'infelice.

L'on. Giolitti
fa una visita alla Borgata Leumann

Ieri mattina, l'on. Giolitti, giunto in automobile in compagnia dell'avv. Rossano, ha visitato la borgata Leumann. Ivi si soffermò dalle 9 alle 11, nello stabilimento e nella borgata, esprimendo non solo ammirazione, ma vero stupore per la grandiosità dell'opera.

Dopo la visita allo stabilimento industriale, nalla quale l'on. Giolitti si interessò moltissimo chiedendo molti schiarimenti tecnici al comm. Leumann ed al figlio cav. Ermanno, che lo accompagnavano, mostrandosi informato e competente in materia di industria cotoniera, l'ex-presidente del Consiglio passò al Convitto delle operaie, nuova istituzione che dà dei risultati meravigliosi. Il Convitto comprende 960 letti, bellissimi, la cui biancheria e coperte son tutte fornite dallo stabilimento. Le operaie che sono convittrici pagano 0,45 al giorno di pensione.... si hanno così l'alloggio, due pasti, forniti dalla cucina dello stabilimento e la colazione di latte al mattino.

Un miracolo dovuto alla munificenza, non solo, ma altresì al genio organizzatore del comm. Leumann.

Indi, man mano, l'on. Giolitti visitava l'ambulatorio medico nel quale presta l'opera sua il valente dott. cav. Serano, le case operaie, la chiesa, i bagni, il teatro, la cooperativa di consumo, l'asilo e le scuole elementari.

Vennero presentati all'on. Giolitti gli impiegati, il direttore Hofer, ed i capi operai. Con sua viva compiacenza apprese che la scuola è frequentata da 182 allievi, d'ambo i sessi, figli di operai che lavorano nello stabilimento, i quali sommano a 1600.

La borgata copre una superficie di 300 mila metri quadrati, e da moltissimi anni si non si verificò alcun sciopero; anche le disgrazie, inevitabili in tutti gli stabilimenti, sono nulle, per la disposizione sotterranea di tutte le trasmissioni, e per la sorveglianza tecnica rigorosissima.

Questo ed altre cose apprese l'on. Giolitti dalla bocca del comm. Leumann.

L'illustre statista, accomiatandosi, calorosamente da Napoleone Leumann e dal figlio Ermanno, pensava certamente che se molti industriali, alla scuola professionale accoppiassero il sentimento di alta missione sociale, come questo lavoratore, la pacificazione sociale sarebbe meno aspra.

Il rincaro delle carni ed il Governo

In seguito alle vive, rinnovate instanze della Presidenza della nostra Camera di commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in merito alla grave questione del rincaro del prezzo delle carni, S. E. il ministro ha risposto col seguente telegramma:

« Assicurola che mi sto personalmente occupando grave crisi carni, la soluzione della quale per i bisogni più urgenti non può ritrovarsi che nella importazione di bestiame vivo e di carne macellata, che questo Ministero ha curato e cura di favorire con ogni mezzo che è in suo potere. Assicuro altresì V. S. essere mio fermo intendimento presentare al più presto provvedimenti non incoraggiare fortemente produzione zootecnica ».

Un duello
tra allievi dell'Accademia militare

Ieri, alle 14, in un locale nei dintorni della città, si sono battuti alla sciabola due allievi dell'Accademia militare, i signori Bottaro e Chiarazzo. I due giovani avevano avuto un vivacissimo diverbio in seguito ad una discussione durante la mensa, e, dopo uno scambio di parole risentite, erano passati a vie di fatto.

Nello scontro, che si svolse rapidissimo, gli avversari rimasero colpiti ambedue al braccio destro con ferite simili, lunghe circa 3 cm. e interessanti solo i muscoli superficiali. Dopo il duello, essi si sono riconciliati, abbracciandosi.

Ladri messi in fuga da Cittadini dell'Ordine

In via Santa Giulia, N. 37 è una bottiglieria esercita dal signor Conti Albino. La sera scorsa, verso le 1,30, tre ignoti, dopo di aver aperto con grimaldelli il portone della casa, scassinarono con robuste leve l'uscio che dal cortile dà nel retrobottega.

Mentre però stavano per iniziare le ricerche del desiderato bottino, uno dei tre che era rimasto all'esterno in vedetta, segnalò con un fischio il sopraggiungere di una pattuglia di « Cittadini dell'Ordine ». Al segnale i tre ladri abbandonarono subito di corsa la località e riuscirono ad allontanarsi.

Un carrettiere troppo frettoloso

Verso le ore 2 il carrettiere Caretti Attilio percorreva a grande corsa la via Principi d'Acaia, in condotta di un cavallo attaccato a un carro a due ruote. All'angolo della via Duchessa Jolanda il veicolo andò ad urtare contro la tramvia N. 53 dell'Azienda municipale, linea Barriera di Francia, manovrata da Venerio Giuseppe. In conseguenza il carro ebbe una sbarra rotta: la carrozza tranviaria invece non subì avarie. Due guardie municipali, sopraggiunte, elevarono contravvenzione al carrettiere per aver sotto l'animale a corsa eccessiva, non rallentando nemmeno nei crocevia.

Ferimento

Il decoratore Cavallo Luigi Ferdinando, di anni 25, abitante in via Franco Bonelli, n. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al mignolo destro, prodotta da un colpo di coltello datogli, disse, da uno sconosciuto che incontrò in piazza San Giovanni, e ciò per futile motivo.

Il dottor Jachia lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Gli incidenti della strada

Un carro a quattro ruote carico di tavole, mentre passava in via Rossini dinanzi alla casa N. 1, affondò nel terreno, non bene ripristinato per opere sotterranee eseguite recentemente. Non potendo il carrettiere Perona Giacomo rimetterlo in carreggiata, una guardia municipale fece avvertire i pompieri, i quali dopo un lavoro durato circa un'ora e mezza riuscirono nell'intento.

Durante questo tempo rimase interrotto il servizio tranviario della Società Anonima sulla linea Barriera Nizza-piazza Emanuele Filiberto.

Le penne di struzzo

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto Guido Barbieri di Luigi, d'anni 21, meccanico, e Giuseppe Santhià di Angelo, d'anni 19, tornitore, responsabile di ricettazione d'una quantità di penne di struzzo, del valore di 800 lire, ch'erano state rubate al negozio Gallia, in via Po. N. 4. I due giovani furono mandati in carcere.

Più tardi fu arrestato l'autore del furto, che è un tal Croia Menotti di Domenico, d'anni 16, abitante in via Buniva, N. 9, fattorino del negozio.

Litigio

Il muratore Alessandro Baltazzi, d'anni 44, abitante in via Torino, 16, ebbe una contesa con uno sconosciuto, che lo colpì alla faccia con un pugno, producendogli una contusione guaribile in otto giorni. Il malcapitato operaio si fece medicare al San Giovanni.

Furti

Ignoti malfattori penetrarono nell'ufficio del negoziante di granaglie Carlo Borra, in via Madama Cristina, 119, rubandovi 120 lire in denaro e 15 lire di francobolli.

— Giacomo Torello, abitante in via San Domenico, 34, fu derubato di un orologio con catena d'oro, nella sua abitazione.

Caduto dal carro

Al San Giovanni fu ricoverata ieri Domenica Cravero, d'anni 37, la quale in regione Lucento era caduta dal carro frantumandosi la tibia destra. Avendo riportato anche altre lesioni guaribili in 40 giorni, la Cravero venne dimessa dall'ospedale.

Un sconosciuto

E' la solita storiella. Al San Giovanni si è fatto medicare una contusione alla testa un tal Domenico Flaviano, d'anni 34, muratore, il quale dopo un alterco con un individuo a lui sconosciuto, cadde in un fossato.

L'on. Giolitti
fa una visita alla Borgata Leumann

Ieri mattina, l'on. Giolitti, giunto in automobile in compagnia dell'avv. Rossano, ha visitato la borgata Leumann. Ivi si soffermò dalle 9 alle 11, nello stabilimento e nella borgata, esprimendo non solo ammirazione, ma vero stupore per la grandiosità dell'opera.

Dopo la visita allo stabilimento industriale, nalla quale l'on. Giolitti si interessò moltissimo chiedendo molti schiarimenti tecnici al comm. Leumann ed al figlio cav. Ermanno, che lo accompagnavano, mostrandosi informato e competente in materia di industria cotoniera, l'ex-presidente del Consiglio passò al Convitto delle operaie, nuova istituzione che dà dei risultati meravigliosi. Il Convitto comprende 960 letti, bellissimi, la cui biancheria e coperte son tutte fornite dallo stabilimento. Le operaie che sono convittrici pagano 0,45 al giorno di pensione.... si hanno così l'alloggio, due pasti, forniti dalla cucina dello stabilimento e la colazione di latte al mattino.

Un miracolo dovuto alla munificenza, non solo, ma altresì al genio organizzatore del comm. Leumann.

Indi, man mano, l'on. Giolitti visitava l'ambulatorio medico nel quale presta l'opera sua il valente dott. cav. Serano, le case operaie, la chiesa, i bagni, il teatro, la cooperativa di consumo, l'asilo e le scuole elementari.

Vennero presentati all'on. Giolitti gli impiegati, il direttore Hofer, ed i capi operai. Con sua viva compiacenza apprese che la scuola è frequentata da 182 allievi, d'ambo i sessi, figli di operai che lavorano nello stabilimento, i quali sommano a 1600.

La borgata copre una superficie di 300 mila metri quadrati, e da moltissimi anni si non si verificò alcun sciopero; anche le disgrazie, inevitabili in tutti gli stabilimenti, sono nulle, per la disposizione sotterranea di tutte le trasmissioni, e per la sorveglianza tecnica rigorosissima.

Questo ed altre cose apprese l'on. Giolitti dalla bocca del comm. Leumann.

L'illustre statista, accomiatandosi, calorosamente da Napoleone Leumann e dal figlio Ermanno, pensava certamente che se molti industriali, alla scuola professionale accoppiassero il sentimento di alta missione sociale, come questo lavoratore, la pacificazione sociale sarebbe meno aspra.

Il rincaro delle carni ed il Governo

In seguito alle vive, rinnovate instanze della Presidenza della nostra Camera di commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in merito alla grave questione del rincaro del prezzo delle carni, S. E. il ministro ha risposto col seguente telegramma:

« Assicurola che mi sto personalmente occupando grave crisi carni, la soluzione della quale per i bisogni più urgenti non può ritrovarsi che nella importazione di bestiame vivo e di carne macellata, che questo Ministero ha curato e cura di favorire con ogni mezzo che è in suo potere. Assicuro altresì V. S. essere mio fermo intendimento presentare al più presto provvedimenti non incoraggiare fortemente produzione zootecnica ».

Un duello
tra allievi dell'Accademia militare

Ieri, alle 14, in un locale nei dintorni della città, si sono battuti alla sciabola due allievi dell'Accademia militare, i signori Bottaro e Chiarazzo. I due giovani avevano avuto un vivacissimo diverbio in seguito ad una discussione durante la mensa, e, dopo uno scambio di parole risentite, erano passati a vie di fatto.

Nello scontro, che si svolse rapidissimo, gli avversari rimasero colpiti ambedue al braccio destro con ferite simili, lunghe circa 3 cm. e interessanti solo i muscoli superficiali. Dopo il duello, essi si sono riconciliati, abbracciandosi.

Ladri messi in fuga da Cittadini dell'Ordine

In via Santa Giulia, N. 37 è una bottiglieria esercita dal signor Conti Albino. La sera scorsa, verso le 1,30, tre ignoti, dopo di aver aperto con grimaldelli il portone della casa, scassinarono con robuste leve l'uscio che dal cortile dà nel retrobottega.

Mentre però stavano per iniziare le ricerche del desiderato bottino, uno dei tre che era rimasto all'esterno in vedetta, segnalò con un fischio il sopraggiungere di una pattuglia di « Cittadini dell'Ordine ». Al segnale i tre ladri abbandonarono subito di corsa la località e riuscirono ad allontanarsi.

Un carrettiere troppo frettoloso

Verso le ore 2 il carrettiere Caretti Attilio percorreva a grande corsa la via Principi d'Acaia, in condotta di un cavallo attaccato a un carro a due ruote. All'angolo della via Duchessa Jolanda il veicolo andò ad urtare contro la tramvia N. 53 dell'Azienda municipale, linea Barriera di Francia, manovrata da Venerio Giuseppe. In conseguenza il carro ebbe una sbarra rotta: la carrozza tranviaria invece non subì avarie. Due guardie municipali, sopraggiunte, elevarono contravvenzione al carrettiere per aver sotto l'animale a corsa eccessiva, non rallentando nemmeno nei crocevia.

Ferimento

Il decoratore Cavallo Luigi Ferdinando, di anni 25, abitante in via Franco Bonelli, n. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al mignolo destro, prodotta da un colpo di coltello datogli, disse, da uno sconosciuto che incontrò in piazza San Giovanni, e ciò per futile motivo.

Il dottor Jachia lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Gli incidenti della strada

Un carro a quattro ruote carico di tavole, mentre passava in via Rossini dinanzi alla casa N. 1, affondò nel terreno, non bene ripristinato per opere sotterranee eseguite recentemente. Non potendo il carrettiere Perona Giacomo rimetterlo in carreggiata, una guardia municipale fece avvertire i pompieri, i quali dopo un lavoro durato circa un'ora e mezza riuscirono nell'intento.

Durante questo tempo rimase interrotto il servizio tranviario della Società Anonima sulla linea Barriera Nizza-piazza Emanuele Filiberto.

Le penne di struzzo

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto Guido Barbieri di Luigi, d'anni 21, meccanico, e Giuseppe Santhià di Angelo, d'anni 19, tornitore, responsabile di ricettazione d'una quantità di penne di struzzo, del valore di 800 lire, ch'erano state rubate al negozio Gallia, in via Po. N. 4. I due giovani furono mandati in carcere.

Più tardi fu arrestato l'autore del furto, che è un tal Croia Menotti di Domenico, d'anni 16, abitante in via Buniva, N. 9, fattorino del negozio.

Litigio

Il muratore Alessandro Baltazzi, d'anni 44, abitante in via Torino, 16, ebbe una contesa con uno sconosciuto, che lo colpì alla faccia con un pugno, producendogli una contusione guaribile in otto giorni. Il malcapitato operaio si fece medicare al San Giovanni.

Furti

Ignoti malfattori penetrarono nell'ufficio del negoziante di granaglie Carlo Borra, in via Madama Cristina, 119, rubandovi 120 lire in denaro e 15 lire di francobolli.

— Giacomo Torello, abitante in via San Domenico, 34, fu derubato di un orologio con catena d'oro, nella sua abitazione.

Caduto dal carro

Al San Giovanni fu ricoverata ieri Domenica Cravero, d'anni 37, la quale in regione Lucento era caduta dal carro frantumandosi la tibia destra. Avendo riportato anche altre lesioni guaribili in 40 giorni, la Cravero venne dimessa dall'ospedale.

Un sconosciuto

E' la solita storiella. Al San Giovanni si è fatto medicare una contusione alla testa un tal Domenico Flaviano, d'anni 34, muratore, il quale dopo un alterco con un individuo a lui sconosciuto, cadde in un fossato.

L'assemblea della Cooperativa
per le case degli impiegati

La Cooperativa per le Case degli impiegati, presieduta dall'on. Casalini, ha riunito ieri sera i soci nella sede dell'Associazione degli impiegati civili, per la nomina delle cariche sociali e per fare ad essi comunicazioni riflettenti la prima casa in corso di costruzione all'angolo di corso Regina Margherita e via Rossini. L'assemblea fu presieduta dall'onorevole Casalini, assistito dal segretario signor L. Barberis, dal cassiere sig. Giuseppe Ferrero e da alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione.

L'on. Casalini richiamò alla mente degli intervenuti la laboriosa gestazione che l'iniziazione ebbe prima di poter avere il battesimo legale e prima di poter passare dal campo dell'idealità al campo dei fatti. Rilevò ancora il troppo scarso consenso che l'iniziativa ha potuto ottenere dagli impiegati. Su 15 mila impiegati residenti nella nostra città, soltanto 460 hanno dato il contributo della loro adesione alla Cooperativa, ma nemmeno però i soci si sono dimostrati eccessivamente prodighi di appoggi materiali verso l'ente sociale. Ciò dimostra che l'utilità e il fine che si propone l'Istituto non sono stati e non sono ancora ben compresi ed apprezzati.

L'on. Casalini potè poi ancora che nemmeno il Municipio si è dimostrato molto tenero per la Cooperativa. Infatti non ha voluto fare accogliere ad alleggerire la Società dal dazio sul materiale che è di 30 mila lire, alleggerire largamente si è avuta dal Governo. Comunicò infine i dati principali del costruendo edificio. Il disegno del casegiato è dell'ingegnere Bianchini. Sulla fronte verso il corso Regina Margherita sarà di sei piani; di quattro piani verso via Rossini. L'edificio comprenderà 120 camere divise in alloggi da 2 a 6 ambienti. La costruzione, compreso il terreno, costerà un milione circa. Il casegiato potrà essere compiuto soltanto nella seconda metà del 1912.

Aperta la discussione, il socio Simoretti rilevava che sarebbe riuscito utile richiamare l'attenzione delle Autorità e della cittadinanza sui primi passi della Cooperativa, mediante una festa pubblica in occasione della posa della prima pietra dell'edificio.

Il socio Marcellino propone di proseguire le pratiche col Municipio per ottenere dall'Amministrazione comunale quell'appoggio che finora non ha voluto concedere.

Il presidente risponde a Simoretti che la festa da lui desiderata non fu possibile farla per non ritardare l'inizio dei lavori; ed a Marcellino che è fermo proposito della Cooperativa di non lasciare intentato alcun mezzo per ottenere che le case per gli impiegati abbiano dal Municipio l'appoggio e le facilitazioni accordate alle case operaie.

L'assemblea approvò in seguito la relazione col seguente ordine del giorno, presentato dal socio avv. Chapperon: « L'assemblea generale della Cooperativa Case degli impiegati, udita la relazione del Consiglio, esposta dall'on. Casalini, mentre plaude all'opera del Consiglio stesso, fa voti che l'Amministrazione comunale voglia studiare, come a suo tempo ha promesso, la classe degli impiegati negli sforzi che essa fa per rendere meno gravoso il problema dell'abitazione, e per intanto, in attesa di maggiori concorsi, voglia esentare dalle tasse sui materiali da costruzione il fabbricato erigendo ».

Procedutosi per ultimo alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: a consiglieri Colomba geometra Antonio, Delle Lucie, Gabutti Guido, Barberis Leopoldo, ed a sindaco supplente l'avv. Gabriele Chapperon.

ECHI DI CRONACA

Cento franchi per una novellina

L'Editore di quell'opera meravigliosa che è *l'Enciclopedia dei ragazzi*, vorrebbe una novellina originale, non più lunga di quattro pagine di stampa. L'Autore della novella migliore, che verrà pubblicata nell'Enciclopedia, avrà un premio di CENTO LIRE. L'Editore poi si impegna di dare cento lire anche a tutti gli altri concorrenti che presenteranno novelle che, reputate degne, verranno pubblicate nell'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

Per schiarimenti rivolgersi Milano, corso Porta Romana, 17.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMON

ULTIME NOTIZIE

I socialisti attaccano i discorsi del Kaiser

La difesa del Cancelliere e dei ministeriali

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte

Fra grande concorso di pubblico e con un'assemblea quasi plenaria si apre la seduta del Reichstag. E' all'ordine del giorno l'interpellanza socialista sopra il discorso di Koenigsberg. Al banco dei ministri siedono già il Cancelliere fra altri ministri e sottosegretari.

Appena aperta la seduta il Cancelliere si leva e si dichiara pronto a rispondere alle interpellanze.

" Le frivole espressioni del Kaiser ..

Prende la parola il deputato Ledebour, socialista. Egli comincia col ricordare la seduta del Reichstag del 1908, per cui in tutti i paesi si cercò un rimedio contro la pericolosa velleità oratoria di Guglielmo II che metteva in pericolo la politica tedesca. Anche Heydebrand, capo dei conservatori, diceva allora: « L'agitazione che gli avvenimenti hanno prodotto anche nei circoli dei miei amici è viva e duratura, e non basta a calmarla il rimandarci alle pubblicazioni che sono apparse sull'argomento. Vogliamo dire apertamente che si tratta di una somma di preoccupazioni, e possiamo anche dirlo, di malcontento, che si è accumulato da molti anni a questa parte ». Questo dicevano allora i conservatori, e tutta la Camera era d'accordo con essi, noi socialisti non teniamo a che l'Imperatore non parli. Egli può parlare su tutto quello che si intende e credo di intendersi, perchè anche le sue frivole espressioni causano nel popolo il solco dove prospera meglio il seme del socialismo, ma non possiamo non difendere il popolo che non può rispondere agli attacchi dell'Imperatore senza esporsi al delitto di lesa maestà. Solo in questa sede si può con sicurezza ribattere alle affermazioni dell'Imperatore. Il popolo deve essere difeso, perchè gli autocratici interventi del Monarca minacciano la riputazione, l'onore e la sicurezza della Germania. Nel 1908 il cancelliere Bülow disse che « se l'Imperatore non avesse mantenuto in avvenire le necessarie riserve, nè io nè i miei successori potremmo assumere le responsabilità », ma dopo quel giorno l'Imperatore ha lasciato passare un anno e mezzo in silenzio, e gli animi cominciavano a calmarsi, quando ad un tratto tutto cambiò. A Koenigsberg l'Imperatore, dopo avere esaltato i membri della sua famiglia, cosa che non voglio discutere, e di cui non voglio esaminare il buon gusto, dichiarò che la Corona prussiana gli è data dalla grazia di Dio, non dal Parlamento e dalle Assemblee del popolo. E che egli si considera come strumento eletto dal Signore... (*Voci dai banchi socialisti*: Ridicolo! Ridicolo!). Questa affermazione — continua l'oratore — costituisce una violazione alla Costituzione. Quando anche fosse storicamente vero che gli Hohenzollern si sono incoronati di proprio diritto, questo diritto cessò di esistere nel 1848. Vengono poi le ammonizioni alle donne. L'Imperatore dovrebbe conoscere meglio la vita economica del popolo. Oggi le donne entrano a milioni nella lotta economica, e per questo debbono organizzarsi per potersi difendere in questa lotta. Queste non impedirà loro di diventare buone madri di famiglia. Noi possiamo saperlo meglio dell'Imperatore, che guarda tutto attraverso le lenti imponenti dai cortigiani. L'Imperatore ha anche detto che la pace è garantita dagli armamenti. A questo proposito è nostro dovere di pensare al grande Tolstoi, che, avendo conosciuto la guerra da vicino e non sul campo di parata, è stato il più grande nemico della guerra che si sia conosciuto. Noi non possiamo parlare direttamente all'Imperatore, ma vogliamo udire l'opinione del Cancelliere sull'argomento.

« L'Imperatore non deve credere di poter regolare i destini del suo popolo, senza preoccuparsi dell'opinione di questo, formandosi una opinione per così dire dai suoi colloqui con Dio. Se il monarca vuole contrastare alla volontà del popolo, questo dovrà deporlo o dovrà abolire addirittura il sistema monarchico. L'Imperatore si è addirittura rivolto alla Chiesa, alla quale cerca di appoggiarsi, ed ha detto nella chiesa del convento dei Benedettini, che trono ed altare debbono essere sempre uniti. Ora questa è la strada che ha portato alla rovina gli Stuart in Inghilterra e i Borboni in Francia. Questa è la strada che re Manuel del Portogallo ha seguito, e che lo ha condotto a fuggire di notte tempo dal suo regno. E' vero che in questa Camera vi è stato chi ha incoraggiato l'Imperatore al colpo di Stato: l'incoraggiatore fu il signor Oldenburg. L'Imperatore ha anche detto alle reclute che per un soldato non può esistere conflitto tra dovere e scienza, ed ha commentato così l'affermazione che egli fece un tempo che il soldato ad un ordine del Re deve mirare anche sul padre e sopra sua madre. Di fronte a questi avvenimenti non possiamo accontentarci di una sibillina risposta: vogliamo che si impedisca il potere dispotico, che si abolisca la irresponsabilità ministeriale. I ministri ed i loro impiegati debbono essere responsabili di fronte al Parlamento. I conservatori che gridavano nel 1908, non ci seguiranno, perchè la paura dei socialisti li ha fatti diventare servi della dinastia. Ma noi speriamo solamente che i liberali non saranno loro manutengoli ».

Un liberale fa un movimento incerto.

Ledebourg si rivolge a lui: « Voi vorreste essere, on. Pachnicke, ma sarete solo, i liberali debbono marciare con noi, se non vogliono tradire il loro programma, e sebbene socialisti, noi li saluteremo con gioia, perchè la borghesia tedesca è giunta di fronte ad una questione che determinerà il suo avvenire. In un lavoro comune col liberali non dimenticheremo il nostro scopo. Noi manteniamo le nostre aspirazioni repubblicane (*Udite! Udite!*). Come in altri paesi, così anche in Germania sorse l'idea repubblicana, e « fosse anche il mondo tutto pieno di diavoli, noi riusciremo nel nostro intento ».

Con questa classica citazione si chiude il discorso di Ledebourg, che non contiene di imprevisto altro che la domanda di abolire l'irresponsabilità ministeriale, l'invito ai liberali, e l'affermazione dell'idea repubblicana.

Bethmann Holveg risponde

Bethmann-Holveg si levò subito, e parlò in questi termini: « Prima di rispondere alla interpellanza, vorrei commentare alcune frasi dell'oratore. Dall'ultima parte del suo discorso appare molto chiaro che egli ed il suo partito non parlano dal punto di vista del bene, ma da una idea violenta contro la nostra Costituzione. L'on. Ledebourg si è espresse in chiare parole per la Repubblica ».

Grida dai banchi socialisti: « Non è mica cosa nuova! ».

Bethmann-Holveg: « So che non è cosa nuova, ma è la prima volta che viene dichiarata così precisamente e nel Reichstag » (*risa dai banchi socialisti*).

Bethmann-Holveg, continuando: « Ed è bene che tutto il Paese sappia quale scopo vi è nel fondo. Quanto all'interpellanza essa debbo dichiarare quanto segue: L'interpellanza parte dall'opinione che Sua Maestà l'Imperatore abbia nell'ottobre del 1908 fatto, per mezzo del Cancelliere, principe Di Bülow, delle dichiarazioni, con le quali egli si sia messo in contraddizione col discorsi di quello anno. Questa opinione è falsa. In seguito ai dibattimenti, che allora furono condotti come il *Reichs Anzeiger* comunicò. Sua Maestà l'Imperatore, approvando le dichiarazioni del principe Di Bülow in Parlamento, aveva espresso la sua opinione che era conseguenza delle ingiuste esagerazioni della critica pubblica. Egli riteneva suo alto compito di governo di assicurare la continuità della politica dell'Impero, non attaccando la responsabilità costituzionale. Con queste dichiarazioni l'Imperatore comunicava in che modo egli concepiva la sua posizione nel diritto pubblico, i doveri del suo ufficio sovrano. Con questa concezione egli non si è messo in contraddizione, e specialmente non lo si è messo col discorsi che ha tenuto dopo. L'on. Ledebourg ha discorso molto, ma non ha portato delle prove. Io non capisco come dal discorso di Bourgo, dal discorso alle reclute ed alle affermazioni sulla missione della donna, da quella sulle garanzie di pace, che sono date da un forte esercito, si osi concludere che l'Imperatore abbia passato i limiti della sua funzione e spezzato l'autorità della Corona. Anche il discorso di Koenisberg, che egli ha tenuto come Re di Prussia, di fronte a prussiani, non contiene, come si è detto, una affermazione di principio assolutistica, che urti contro il nostro sistema costituzionale, ma contiene invece una professione di quel principio, su cui riposa il nostro diritto pubblico... (*a Destra si grida*: « *Giustissimo* »).

« I Re di Prussia sono cresciuti insieme al loro popolo, in una evoluzione secolare; questa evoluzione non ha origine dalla volontà del popolo, che impose un Sovrano, ma piuttosto in un lavoro eccezionale, quasi senza esempio, compiuto dai grandi Monarchi della Casa Hohenzollern, che trovarono appoggio nella tenacia e nella intelligenza del popolo. Per questo i Re di Prussia sono Re di proprio diritto » (*vivi applausi a Destra; grida fra i socialisti*).

Behmann-Holveg riprende: « Signori, con le vostre grida non capovolgerete la storia. Oggi, in cui appare l'inclinazione a considerare anche in Prussia il Re come un dignitario impiegato del popolo, non bisogna meravigliarsi che il Re proclami la sua sovranità di non essere sottoposto ad alcuna sovranità del popolo.

« La irresponsabilità della persona del Re, l'autonomia e l'originalità del diritto sovrano, sono i fondamenti della vita dello Stato prussiano, che sono rimasti fuori anche nell'epoca dell'evoluzione costituzionale. Se il Re di Prussia, nella vecchia città reale prussiana, dà ad essi espressione con la formula consacrata dalla tradizione: « per grazia di Dio », e dichiara che la sua coscienza, e non già l'opinione del giorno, è la direttiva del suo operato, questo avviene nella coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri. Concependo in questo modo la posizione dell'Imperatore, io sto nel terreno costituzionale. In questo terreno resterò, e questo terreno difenderò, cosciente della responsabilità che mi spetta ».

Grida dei socialisti: « Fino a quando? ».

Bethmann-Holveg, continuando: « ... terreno che è misurato solo dal mio ufficio e dalla mia condizione politica » (*applausi a Destra*).

La discussione

Singer, socialista, propone la discussione generale, che è accettata.

Per il Centro, Hertling dichiara che i giorni del 1908 non furono buoni per la storia del popolo tedesco. « La presente interpellanza non ha ragione di essere, perchè l'Imperatore non ha mancato ad alcuna promessa. La parola del principe Di Bülow non conteneva alcuna promessa: gli stessi socialisti allora si lamentarono che l'Imperatore non si lasciasse per l'avvenire. Anche le comunicazioni del *Reichs Anzeiger* non dico nulla di preciso. Quanto ai discorsi, vorrei notare che si è molto criticata la stampa del Centro, perchè ha pubblicato il discorso detto nel Convento dei Benedettini. Noi respingiamo il rimprovero: siamo monarchici, ma conservatore di fronte al Trono il nostro orgoglio civile.

« Noi non ci attendiamo al Trono, tuttavia, non possiamo approvare l'interpellanza. Il principio del diritto proprio dei Sovrani è sacrosanto, soltanto che il Re è tenuto alla conservazione del Parlamento. Il principio della grazia divina è anche accettato dal mondo moderno, perchè l'opinione religiosa vede nel fatto compiuto una divina disposizione. Per trovare nelle parole dell'Imperatore un senso anti-costituzionale, occorre interpretarle falsamente. Così le frasi sulla missione della donna e sulla necessità degli armamenti, sono perfettamente costituzionali, e quanto alla professione religiosa, essa non può che essere approvata. Il popolo deve essere mantenuto nel suo sentimento religioso. L'Imperatore deve essere garentito dalle distruttive e fanatiche critiche dei sovversivi ».

Quarto oratore è Heydebrandt, che è conservatore. Egli si dichiara d'accordo con la risposta data dal Cancelliere. « La interpellanza dei socialisti è una sfida al popolo. Nel 1908 non si fece all'Imperatore alcuna promessa, nè l'Imperatore ne diede. Anche noi respingiamo con indignazione i consigli, che un partito senza patria, senza religione, vuole darci sul nostro diritto pubblico, e con questo considero l'affare come terminato.

« Invece noi deve rivolgere contro i socialisti sopra questa questione: Qualche tempo fa, noi abbiamo approvato una legge, che modernizza le pene dei delitti di lesa maestà. Si domandava al popolo che la persona di Sua Maestà venisse rispettata: ora, in somma e certi partiti ingannano il popolo sulla personalità dell'Imperatore. L'Editore nero, ogni giorno si accumulano dichiarazioni socialiste, che chiedono la Repubblica. Si chiaro che i socialisti vengono venuto il momento per la rivoluzione ».

E qui l'oratore legge i brani di giornali socialisti, a conforto della sua tesi.

« Si prepara dunque per il grande colpo. Ora il loro programma è chiaro: decapitare prima i nobili, e poi i preti, e poi il Re (*disapprovazioni a Sinistra*). Tutto questo è certo, — dice l'oratore, — ma credete che noi attenderemo fino ad allora, fino a che venite con la ghigliottina? Vi sbagliate. Essi hanno introdotto il terrorismo del pensiero, perchè non sopportano coloro, che hanno opinioni differenti alla loro. Il libero lavoro è impedito: essi danno così una prova di quello che sarà il loro regno. Ma noi non attenderemo. Rivolgo quindi al Governo l'ammonizione di non permettere più oltre che un simile rovesciamento delle basi del nostro Stato continui, e che un simile violentamento nella popolazione monarchica e religiosa venga compiuto impunemente.

« Non ci permettiamo, — dice l'oratore, — di fare proposte concrete, data la difficoltà del compito che riguarda il Governo: esso ha le sue responsabilità. Noi rispettiamo che le comprenda quando verrà l'ora, e che i mezzi che corrisponderanno alla gravità della situazione, siano presi, senza esitare » (*approvazioni a Destra*).

Il discorso di Hildebrandt impressiona per la violenza e cui è improntato e per il tenore della fine, con cui invita il Governo alla preparazione di leggi eccezionali contro i socialisti.

Segue Bassermann, per i nazionali-liberali, che si mantiene indeciso se esprime una opinione sulle questione del diritto dell'Imperatore di parlare.

L'oratore disapprova il discorso al Convento dei Benedettini, e quello di Koenigsberg, e chiede al Cancelliere di fare in modo che l'Imperatore mantenga d'ora in poi maggiore riserva.

L'attitudine di Bassermann è importante, perchè il suo piccolo partito viene disputato fra il partito liberale ed il blocco conservatore clericale. Viene notato, che, sebbene egli non segua l'attitudine di questi ultimi, pure non ha ribattuto le domande dei conservatori per leggi eccezioni per i socialisti.

Parlano anche i socialisti Davin, Dreksen, del partito dello Stato, e Liebermann, per l'unione economica.

Poi la discussione viene dichiarata chiusa.

El Mokri intervistato

sull'accordo spagnuolo-marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

El Mokri, come è noto, si trova a Parigi. All'indomani dell'accordo spagnuolo-marocchino è parso opportuno al *Temps* di raccogliere qualche dichiarazione. Infatti l'autorevole giornale ha voluto interrogare El Mokri, non sulla sostanza delle trattative, ma sullo spirito col quale esse furono condotte e l'ardore che ha manifestato a questo proposito. El Mokri ha risposto come egli stesso avesse in animo di fare dichiarazioni pubbliche, destinate a fare conoscere nel loro insieme le nuove intenzioni del sultano. Tali dichiarazioni, secondo El Mokri, sono opportune anche per precisare il significato del recente accordo di cui l'Europa si è così vivamente interessata.

« Le difficoltà erano grandi, ha detto El Mokri, e la lunghezza della conversazione di Ben Muad si spiega quando si sappia a quali responsabilità si esponevano i rappresentanti sceriffiani. I poteri che il sultano mi ha accordato e lo spirito conciliativo dimostrato da Madrid dopo le difficoltà iniziali, hanno permesso di realizzare un accordo che, secondo me, ha il pregio per il presente di ristabilire tra i due governi quell'armonia desiderabile e per l'avvenire di evitare incidenti derivanti da diversa interpretazione dei trattati, perchè il nostro accordo precisa e risolve i litigi attuali ed eventuali, almeno questa è la mia opinione.

L'accordo attuale, come tutti i trattati, conclude El Mokri, arreca ai due contraenti vantaggi e sacrifici. Noi siamo giunti gli uni e gli altri all'estremo limite della conciliazione per assicurare al disopra delle nostre ambizioni rispettive il successo della pace, di cui ci siamo preoccupati con eguale ardore.

El Mokri dichiara infine che si affiderà tra qualche giorni al chirurgi parigini per una leggera operazione, che richiederà soltanto pochi giorni di cura, dopo di che egli abborderà qui la questione del porto di Tangeri, alla quale annette una grande importanza per lo sviluppo economico del paese.

« Ora ci resta di recare qualche chiarezza nel regime finanziario. La mia prima preoccupazione in questo campo sarà quella di studiare qui i mezzi adatti alla liquidazione del nostro passivo, pagando gli ultimi crediti europei che il recente prestito non ha permesso di saldare ».

La sorti della Facoltà italiana a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Sembra che si preparino giorni migliori per le sorti della facoltà italiana. Questa mattina i rappresentanti del gruppo degli slavi del sud che, come è noto, nel giugno scorso impedirono col loro ostruzionismo le deliberazioni sulla facoltà italiana, si sono recati dal ministro presidente conferire con lui circa la questione dell'università italiana.

Da quello che ho potuto sapere sembra che i deputati slavi abbiano dichiarato al ministro che si sarebbero astenuti da ogni ostruzionismo, pure mantenendo la loro opposizione, così che vi è la possibilità che la discussione in sede di bilancio della facoltà italiana possa essere sbrigata in un paio d'ore. Assai probabilmente la Commissione del bilancio si riunirà giovedì prossimo per decidere. A giovedì, dunque, il grande giorno.

La Regina del Belgio torna ad aggravarsi!

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 26, notte.

Stamane le notizie intorno alla salute della Regina erano meno favorevoli. Il bollettino dice: « Notte calma; la febbre si mantiene nei limiti normali; la depressione propria della malattia non ha nulla di esagerato ». Questo bollettino è interpretato come molto meno rassicurante di ieri. Generalmente, oggi non si mostra un soverchio ottimismo. I principini sono stati allontanati dagli appartamenti della loro mamma ed accolti in una diversa ala del palazzo. Il Re stesso non può entrare nella camera della Regina se non dopo avere preso alcune precauzioni.

Impiegato postale impazzito in treno

Un ferito grave

Parigi, 26, notte.

Una scena d'orrore si è svolta oggi in un vagone postale del treno che giunge da Creil alle 5,51 del mattino. Gli impiegati stavano intenti alla cernita delle lettere, assorti nel loro lavoro, quando ad un tratto si sentì un urlo come di belva. Un uomo, capelli neri, occhi dell'orbita, insanguinato, dei capelli irti, la bocca rattrappita in un orribile sogghigno, con scosse di tremito convulso, aveva lasciato il suo posto con un enorme coltello in mano, urlando con le braccia alzate, pronto a colpire. Era uno degli impiegati postali certo Massimino Guignet, d'anni 45, che era stato colpito da un accesso di pazzia furiosa: egli si era posto di fronte allo sportello che serviva da uscita per impedire ai suoi compagni di mettersi in salvo. Questi, nell'impossibilità di chiedere aiuto, terrorizzati non sapevano a quale partito rivolgersi. Il pazzo, con uno slancio incredibile, si gettò in mezzo a loro: per alcuni minuti vi fu una mischia spaventosa, durante la quale tre uomini robusti erano tenuti in scacco da un pazzo. Erano già riusciti ad afferrarlo per le braccia, quando, in uno sforzo sovrumano, il pazzo si liberò dalla stretta, e col coltello vibrò un terribile colpo contro uno degli impiegati ferendolo gravemente alla tempia sinistra. Fortunatamente il rumore della lotta era stato avvertito, e numerosi altri impiegati in soccorso. Il pazzo venne messo a terra e legato solidamente, e mentre veniva accompagnato fuori, urlava: « Canaglie! via, canaglie! via, non li voglio i banditi! Essi mi perseguitano, mi prendono per assente, e vogliono ammazzarmi! Ecco, eccolo ancora i loro coltelli mi uccidono! Ah! ». Ed il pazzo si gettò a terra in preda ad un furioso accesso. Con grande fatica venne caricato su una vettura, che lo accompagnò all'infermeria speciale del Deposito. L'impiegato ferito si trova in gravissimo stato.

I ribelli di Rio de Janeiro

sbarcano e fuggono

Sventola bandiera rossa

Rio Janeiro, 26, notte

Le navi ribelli sono tornate in porto alle ore 1,30. Il capo dei ribelli, Candido, seguito da 42 marinai, abbandonò la nave *Minas*. Si suppone che essi siano fuggiti. La nave non ha ammainato ancora la bandiera rossa.

Il ministro della marina mandò a bordo degli ufficiali per fare un'inchiesta.

Il Club navale si riunì stasera per deliberare sulla attitudine degli ufficiali di marina rispetto all'amnistia.

Un'intervista col generale messicano Reyes

Il presente e l'avvenire del Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, mattino.

Il generale messicano Reyes, che, come sapete, passeggiava sui *boulevards* di Parigi, mentre si diceva che era a capo dei disordini messicani, è stato stasera visitato da un giornalista, al quale ha detto:

— Io sono un soldato fedele ed intendo rimanere al mio posto. Il compito che mi incombe in questo momento è sufficiente per soddisfare la mia ambizione, e non comprendo come si sia potuto dare alla mia opera un significato rivoluzionario. D'altronde si sono molto ingrossati gli avvenimenti svoltisi nel mio paese. Madero, che appartiene ad un ambiente perfettamente onorevole, non ha la ventura di un grande capo di partito. Egli è un sognatore privato totalmente di senso pratico e ha potuto organizzare alcune fazioni alle quali sono venuti ad aggiungersi i malcontenti di tutti i regimi, coloro che hanno l'abitudine di fare complotti. Con questo seguito egli ha tentato una sommossa, vinta prima di nascere, e che ormai è completamente repressa. Questa situazione locale e l'agitazione di certe provincie hanno evidentemente inquietato il Governo, ma da ciò a credere che un grande sollevamento dovesse svilupparsi vi corre molto! Il presidente Diaz è padrone degli avvenimenti e conserverà il proprio posto a lungo, come egli desidererà.

Cattivo " entourage ..

— Ma non siete voi personalmente avversario della politica del presidente Diaz? Gli avversari di lui non pretendono appunto che voi vi siate separato dal presidente in seguito a questa divergenza di vedute?

— E' inesatto affermare che io abbia opinioni contrarie a quelle del presidente sulla politica generale. Mi sono soltanto trovato in disaccordo con lui sulla scelta di certe personalità che sono entrate nel suo Gabinetto. Io ritengo che, per la grandezza del mio paese, il suo *entourage* non abbia tutte le qualità di Governo che occorrono. A questo solo si limitano le mie divergenze. Come ministro della guerra ho collaborato con zelo alle riforme, d'accordo col presidente Diaz, che giudicavo necessarie, e nelle mie nuove funzioni conservo per il presidente tutta la mia amicizia, tutta la mia devozione. Io sono al suo fianco per la difesa della legalità...

L'atteggiamento degli Stati Uniti

— Potete dirmi ciò che pensate delle dimostrazioni anti-americane che sono avvenute nel Messico? Quali ragioni hanno gli americani di lanciare degli allarmi attraverso la stampa?

— Nell'insieme, le nostre relazioni cogli Stati Uniti sono perfettamente cordiali e ne sono una prova i messaggi simpatici che noi abbiamo ricevuto in occasione dell'anniversario del presidente Diaz. Non penso che gli Stati Uniti nutriscano dei progetti di conquista a nostro riguardo. Pi è piuttosto un altro pericolo, al quale essi saranno obbligati di far fronte col nostro aiuto: intendo parlare del pericolo asiatico. Ora, per quanto concerne gli incidenti, come il linciaggio nel Texas del messicano Rodriguez, le rappresaglie che ne sono seguite non sono niente di più che dei piccoli incidenti di frontiera soliti ad accadere. Le popolazioni della frontiera hanno delle mischie costanti: esse vivono in uno stato di nervosismo perpetuo, che spiega queste aggressioni e queste vendette.

— Non credete che la questione delle fortificazioni del Canale di Panama abbia eccitato il nervosismo dei vostri patrioti?

— Noi seguiamo, infatti, attentissimamente questi progetti degli Stati Uniti; certamente, non vorremmo punto che essi fossero rivolti contro di noi: la questione è delicata e bisogna aspettarne la soluzione.

— Sebbene in modo vago, si è parlato di una Federazione degli Stati dell'America centrale, sotto la direzione del Messico...

— Non credo che questo sogno potrà realizzarsi. C'è stato un momento in cui avremmo potuto annettere il Guatemala; ma noi abbiamo lasciato passare questa occasione, che nella nostra storia non tornerà probabilmente più, poichè gli Stati Uniti hanno presentemente un interesse troppo evidente a disunire gli Stati dell'America centrale. In quanto a noi messicani, abbiamo un grande paese da mettere in valore e da difendere. Noi sapremo far rispettare questo paese tutte le volte che sarà necessario; perciò le lavoro con tutte le mie forze alla riorganizzazione del nostro esercito, secondo i metodi europei più perfezionati.

Una dichiarazione dei delegati mussulmani

all'Assemblea di Creta.

La Canea, 26, sette.

Alla seduta dell'Assemblea, i delegati mussulmani hanno fatto le seguenti dichiarazioni: « Noi abbiamo l'onore di far sapere al signor Presidente che, l'apertura della seconda Sessione ordinaria della terza Assemblea cretese, in nome dei Re dei Greci, e il rinnovarsi del voto di emissione del 1908, sono contrari ai sentimenti dell'elemento che noi rappresentiamo. Vi preghiamo, dunque, di volere far registrare questa dichiarazione nei processi verbali dell'Assemblea ».

Criaris, candidato del Governo, è stato eletto Presidente dell'Assemblea.

Conflitto tra guardie e dimostranti.

Due morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 6, sera.

Si apprende che un conflitto gravissimo è avvenuto a Noia in provincia di Corogna tra la guardia civile e gli abitanti ammutinati che reclamavano la soppressione dei dazi. La guardia civica fece fuoco a parecchie riprese sulla folla, la quale rispose a rivoltellate. Gli ufficiali che comandavano la guardia e numerosi militi rimasero feriti, e così pure un gran numero di borghesi, dei quali due sono morti. Altri sei sono stati gravemente feriti.

Lloyd George

solleva l'Irlanda contro i lords

Il disperato allarme di Chamberlain

Il manifesto dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, mattino.

La campagna elettorale continua più vivace che mai in tutte le parti del regno. Ogni giorno la lista dei *meetings* aumenta e ciò che era al principio della settimana solo un rivolo oratorio, è diventato un torrente impetuoso.

Lloyd George, in un grande discorso tenuto questo pomeriggio a Edimburgo, ha lanciato un grande appello agli scozzesi e non ha mancato di fare la sua solita corica a fondo contro i lords. Il più oscuro membro della Camera dei lordi — egli ha detto — ha maggiore influenza, nel governo della Scozia, che le 5 mila persone che mi stanno dinanzi. Il sistema della ereditarietà ha finito per distruggere la potenza della Spagna; se noi continueremo col sistema della ereditarietà, in una delle nostre Camere, finiremo per distruggere anche la grandezza dell'Inghilterra. Ma l'anima del popolo ripudia questo sistema e vi si porrà tosto fine.

« Chi sono i *pari*? Il pane guadagnato col sudore della fronte è sconosciuto ad essi; dalla culla alla tomba essi trovano tutto fatto e pronto alla loro mensa. Chamberlain, una volta, ha detto « *nous rions* ». Questa gente vive all'infuori della realtà della vita; nulla conosce e perciò non può legiferare. La simpatia è un elemento fondamentale per la legislazione e la simpatia senza la conoscenza è impossibile.

Il ministro Churchill ha parlato pure oggi in un grande *meeting* a Bradford. Egli ha cominciato col dire che il popolo si trova in mezzo ad una grandelotta; ma il suo discorso venne interrotto dalle urla delle suffragettes. Nacque un grande parapiglia; parecchie donne furono trascinate fuori dalla sala; il discorso di Churchill fu interrotto spesso.

" Rivoluzione di schiavi ,,

Chamberlain, nella sua professione di fede agli elettori, ha detto:

« Non è più un Governo parlamentare, è « una rivoluzione fatta dagli schiavi di una « maggioranza, i quali vogliono, per mezzo « di una Camera unica, togliere al popolo « ogni controllo sui deputati, che diventeranno i soli padroni. Con la scomparsa del « solo ed una seconda Camera, e con l'inter« dizione dell'appello al popolo, si darà al« l'Irlanda quell'autonomia che il popolo ha « respinto per ben due volte! ».

Il Manifesto agli elettori del Labour Party indipendente dichiara che, per assicurare il governo del popolo, occorre abolire i Lords; ma nè i liberali, nè i conservatori potranno accordare questa riforma.

Il Manifesto dichiara che il solo risultato del fallimento della Conferenza è stato quello di aumentare il sospetto, che era nato a proposito delle intenzioni del Governo. « La Camera dei Lordi — aggiunge il Manifesto, — deve essere abolita. Il Labour Party favorirà quella politica estera, che tenderà ad incoraggiare le relazioni cordiali colle Nazioni, e che regolerà i disidi internazionali per mezzo dell'arbitrato, e diminuirà il peso intollerabile delle spese militari. Bisogna che lo Stato si assicuri il controllo di tutti i monopoli ». Il Manifesto conclude: « Date i vostri voti per il socialismo! ».

Il Manifesto pubblicato dal Consiglio unionista della Provincia di Ulster, nell'Irlanda, dice che se il Parlamento irlandese dovesse essere stabilito, gli unionisti d'Irlanda non ne riconoscerebbero l'autorità e non pagherebbero le contribuzioni.

La scombussolamento degli affari.

Frattanto, continuano le proteste platoniche dei commercianti, i quali si vedono danneggiati dall'attuale campagna elettorale. Tutti i giorni nuove corporazioni inviano le loro lagnanze al primo ministro. Non sarebbe possibile, dicono i negozianti di panno, finire le elezioni prima del 10 dicembre? Certi negozianti di novità perdono la migliore quindicina dell'anno e i piccoli bottegai alzan ola voce esclamando: « Che ne faremo di tutti i nostri *stocks* di mercanzie, che abbiamo accumulati nei nostri magazzini da parecchie settimane, come tutti gli anni, all'epoca natalizia »

Anche le grandi Case si lamentano e l'esodo verso le provincie è già cominciato. Tutte le signore dell'alta società e della borghesia ricca, che prendono una parte attiva alla campagna elettorale dei loro mariti, dei loro fratelli, dei loro cugini e dei loro amici, fanno le valigie in fretta e fra otto giorni avranno preso posizione sul campo di battaglia. Le feste di carità, le serate, i pranzi, tutto sarà rinviato al mese di gennaio.

Un esempio di questo scombussolamento uno dei più grandi teatri di Londra ha visto le sue entrate ribassare proporzionalmente del 40 e più per cento per un dramma che si rappresentava trionfalmente da parecchi mesi.

Un perito, il quale è incaricato specialmente della vendita dei libri rari, ha detto: « Dovevamo vendere in questa settimana preziose collezioni meravigliose e dovevamo guadagnare circa 10,000 sterline; non ne ricaveremo che 5000, e ciò grazie alle elezioni! ».

E le prime giornate di vendita hanno largamente giustificato le apprensioni del perito.

La contessa Tolstoi è moribonda

Vienna, 5, mattino.

La *Neue Freie Presse*, questa sera, ha ricevuto da Varsavia che da Jasnaja Poliana giungono notizie inquietanti sulle condizioni della contessa Tolstoi, che è ammalata assai gravemente. Lo stato della contessa ha già, negli ultimi giorni precedenti la morte di Tolstoi, destato molte preoccupazioni. Le condizioni di salute della contessa si sono assai aggravate nel corso della notte e minacciano una catastrofe. La cura dell'ammalata riesce assai difficile ai medici perchè, non solo essa non vuole prendere nessun medicinale, ma rifiuta anche di ricevere ogni nutrimento, che pure le sarebbe indispensabile per sostenere le sue forze già molto indebolite. La contessa dichiarò di non avere più alcun desiderio di vivere, perchè il compagno della sua vita non è più con lei.

L'ultimo articolo di Tolstoi

Pietroburgo, 27, mattino.

L'ultimo articolo di Leone Tolstoi, che porta per titolo « La pena capitale », è stato pubblicato nel *Retch*.

Tolstoi scrisse questo articolo nel convento di Optine, dopo la sua partenza da Jasnaja Poliana. Tolstoi esprime in esso la sua indignazione nel vedere che la pena di morte è sempre applicata, e sostiene che la descrizione dei suoi orrori è inutile come preventivo e serve soltanto ad aumentare il salario del carnefice. Un solo rimedio può mostrare efficacia: quello di facilitare alla gente la conoscenza dell'uomo, del suo destino, e di mostrare poi la giustificazione dei propri atti. Tolstoi dice che coloro i quali preconizzano una riforma in questa materia incontreranno certamente le minaccie dell'Opposizione ed anche le persecuzioni da parte dei mercenari del Governo; ma che bisogna resistere ugualmente.

Quattro operai sepolti

dal crollo d'un muro

Tre morti

Ascoli Piceno, 26, sette.

Ad Acquaviva Picena, per ragioni ancora ignote, è crollato un muro, seppellendo quattro operai alle dipendenze del Comune, addetti alla demolizione del cimitero.

Tre di essi sono rimasti uccisi. Il quarto è ferito.

Grave incendio negli Stati Uniti

Quindici morti

New York 26, notte.

E' scoppiato un incendio in una fabbrica di cerini. Una cinquantina di giovanette, che trovavansi nel piano superiore, prese dal panico, si gettarono dalla finestra. Credesi vi siano una quindicina di morti.

Un terribile suicidio

Biella, 26, sette.

Stasera, verso le 18, la signora Botta Giuseppina, d'anni 62, abitante in via San Filippo, N. 5, ritiratasi nella propria abitazione, si suicidava in un modo veramente spaventoso. Spogliatasi degli indumenti, si cosparse il corpo di petrolio; indi si avvicinò una fiamma allo stomaco. L'infelice morì poco dopo, in seguito alle orribili ustioni riportate. La signora Botta era madre di parecchi figli, ed era proprietaria di un fiorente negozio della nostra città.

Turpe delitto

L'arresto del presunto autore

Varese, 26, sette.

Giunge notizia da Pallanza che venerdì la famiglia del signor Bruna, a Fondolone, si accorse, con dolorose stupore, che la figliuola Maria, di quattro anni, era stata fatta segno a turpi sevizie che le avevano cagionato anche un contagio. Secondo la perizia fatta dal dottor Lazzini, sembra che gli atti sopi corpiciabo ing disgraziata debbano risalire ad oltre due settimane.

L'Autorità ha già proceduto ad un'inchiesta, ed ha tratto in arresto il carrettiere Louis Beauvesi, che era alle dipendenze del Bruna. Dalle prime indagini pare sembra che il carrettiere non sia il colpevole, e per lo meno l'unico colpevole, e che le indagini si debbano estendere per altra via e su altre persone.

Inondazione ad Amalfi

Amalfi, 26, sette.

In seguito alle piogge torrenziali, le cantiere del Confalone di Milano rimasero allagate e danneggiate fortemente. Ad Amatrulla le acque del fiume, ingrossatosi, asportarono le opere provvisorie eseguite alla sponda di accesso al cantiere, isolando gli operai nell'opificio. Nella parte orientale della città alcune case rimasero allagate. Gli abitanti fuggirono.

Continua il tempo pessimo.

Una vecchia bruciata viva

Cuneo, 26, sette.

Mondovì notizia da Piozzone che è avvenuta una orribile disgrazia.

Una vecchia donna, certa Paolina Carpinello, d'anni 84, si trovava ieri sola in casa e si accostava alla stufa accesa. Ad un tratto le sue vesti investirono la fiamma, e si accorgevano, anzi che la vecchia se ne accorgesse.

Quando accorsi il figlio che le teneva le cure, la donna balzò in piedi, e corse disperatamente alla porta, implorando con acute grida soccorso.

Nella corsa però le fiamme alimentate dal vento, avvolgevano tutto il corpo della Carpinello, che cadeva carbonizzata al suolo, arsolta dal fuoco.

Alcuni vicini accorsero alle sue grida, tentando di soccorrere la povera vecchia; ma le fiamme avevano già compiuta l'opera loro fatale.

La vecchia morirà dopo lun orribili strazi.

" La Traviata ,, al Vittorio Emanuele

O gran virtù di questi vecchi spartiti, di cui basta l'annuncio e una presunzione di buon successo per affollare, come ieri sera, un vasto teatro! Essi sembrano cementati con l'anima del popolo: ed è in ciò la loro forza, ed insieme una ragione indiretta di pericolo. Perchè se la platea vive della vita della musica, e per ciò che la folla dona di sè ad essa è tratta ad un godimento più intenso, non è meno vero che ogni ombra leggera, la quale si diffonda sul palcoscenico, sembra nuvola di tempesta.

Ma di tempesta non s'ebbe traccia ieri sera, poichè l'opera trascorse fra gli applausi qua e là abbastanza nutriti e senza sperta; calorosi, se non generali, al finire di ogni atto, con ripetute evocazioni al proscenio degli artisti e del maestro Zanetti, direttore d'orchestra.

Conviene infatti ammettere che se la *Traviata* non ebbe qu

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 101 50. — Id. per fine prossimo 101 90
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali: 104 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 [illegible] prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124 00.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1500, 1600, 1510, 1509, 1508, 1507 50, 1505.
» Banca Commerciale 919, 918, 917, 917 50.
» Credito Italiano 585, 584 50.
» Bancaria Italiana 108, 106 50.
» Ferrovie Mediterranee 416, 415 50.
» Conzinl Vicenza 109.
» Fiat 145 50, 146.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbligaz. C. F. S. Paolo, 3 75 0/0 p. c. 502.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 494 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 392 50.
» Ferrovie Meridionali 359 50.
» Vittorio Emanuele 291 50.
» Sarde C. 367.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 502.
» Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 517 50.
» Prestito redimibile 3 0/0 450.

Mercato fermissimo sui Banchi che preseguono vivamente sulla via dell'aumento. Rimanente trascurato. Mediterranee alquanto offerte.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

26 novembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 775, 104 825.
Azioni Banca d'Italia 1508, 1507, 1506, 1507, 1508.
» Banca Commerc. 917, 916 1/2, 917, 918, 918 1/2.
» Bancaria Italiana 108 1/2, 106.
» Meridionali 674, 675.
» Mediterranee 415 1/2.
» Conzini 128 1/2.
» Fiat 146 1/2, 145.

Fine prossimo.

La settimana chiusa fermo, i molti realizzi essendo assorbiti con somma facilità. La Banca d'Italia, scorsa a 1508, sceso a 1505, per ritornare in chiusura al primo prezzo. La Comit, alquanto offerta in principio di giornata, ripresa con poco entusiasmo verso chiusura. Prossimo nominale il resto della quota.

Prezzi nominali 26 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stato: Mediter., Adr. e Sic. 332 50
» Ferr. Romane 3 0/0 310 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 [illegible] 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 361 50
» Ferr. Nuove 3 0/0 350 —
» Conzi 3 0/0 398 —
» » 3 1/2 0/0 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi: serie C (cam. 1902) 367 —
» serie C (cam. 1903) [illegible]
Città Roma 3 75 0/0 [illegible]
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 306 —
» Ferr. Canali, Cavo-Bardia 3 0/0 310 —
» Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Rimo-Napoli 3 0/0 307
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Dra-Cantalupo-Casalgno-Novara 300 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 101 —
Cert. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nat. 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 105 —
Banco di Roma 127 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino [illegible] —
Società Bancaria Italiana [illegible] —
» Ligure Toscana 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 426 —
» » Second. Sardegna 300 —
» » Sicule 641 —
» » Mediterranee 416 —
» » Piacenza 450 —
» » Novara [illegible] —
» » Nicolò 740 —
» » Pinerolo (1.a em.) 450 —
» » » (2.a em.) 450 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways 504 —
» Ferr. meridionale 504 —
» am. Tramway Catt. 400 —
Rend. Trasp. Imm. — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Elettr. Oss 376 —
» Consum. Gas Luce 256
» Forniture Elettriche — —
» Ad. Offic. p. il Matto 502 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Via Vandel e C. 190 —
» Fonderia cavalieri [illegible] 216 —
» Siderurg. di Savona 314 —
Acciaierie Terni 1354 —
Ital. d'Elettrochim. — —
Febbr. It. d'antiem. — —
» It. Ital. e Ammon. — —
Anglo-Romana — —
Ass. fra carburo di calcio Roma — —
Industrie siderurgiche affini — —
Soc. Esser. Imm. Agr. — —

Obbligazioni

Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 306 —
» Ferr. Canali, Cavo-Bardia 3 0/0 310 —
» Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Rimo-Napoli 3 0/0 307
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Dra-Cantalupo-Casalgno-Novara 300 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 101 —
Cert. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nat. 300 —

Industrie varie

Società Acque potabile di Torino 662 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Bridge-in-Genova — —
» Soc. Ital. Ferrar. 396 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Veneziani e C., cloro — —
Società Acqua potabile di Torino 662 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Bridge-in-Genova — —
» Soc. Ital. Ferrar. 396 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Veneziani e C., cloro — —

Industrie varie

Soc. dell'era Italiana 1116 —
» Cart. Meridionali 440 —
» Manif. Lane Borgos. 436 —
» Calci Casale 242 —
» di Stabilimento a Costruz. tessili — —
» An. Poli. e Cellul. 88 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Serravalle Meridion. 300 —
» Second. Sardegna 312 —
» Sarde, serie A 300 —
» » » B 300
Società ferrata della Sicilia 4 per cento 508 50
Società Ter. Trasp. e Ferr. economiche 317 50
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Meder. di Saronno 505 —
» Napol. Imper. Mediter. 498 —
Carli, di calcio Cuneo 496 —
Prest. prov. Alessand. 400 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 502
» di c. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 3/4 500
Istituto Ital. Credito — —
Fondiario 4 1/2 0/0 338
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 311
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 488

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 novembre — Per gli stradamenti ravvicinati alle 100 lire dataro con certificati L. 100,34 e orsallera).

Roma — Cambio settimanale L. 100.30.

Genova, 26 novembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 32 1/2; Londra 25 38 1/4; Germania 123 90 —; Svizzera 100 27 1/2; Belgio 100 03 1/2; Austria 105 40 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	26	25		26	25
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento fino	91 50	92 —
Rend. 3 perp.	97 65	97 65	Cred. Fundiar.	890 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5455 —	5450 —
Id. Ital. 3 50	— —	— —	Lotti Turchi	217 50	217 —
Cambi Londra	25 30	25 31	Ferr. Meridion.	—	360 —
Cons. Ingl. 2 1/2	79 1/16	79 1/8	Rendita Russa	90 65	90 40
Obbl. Lomb.	[illegible]	241 75	R. prest. Russo	164 65	164 65
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Rend. Turche	105 25	105 50
Turco nuovo	91 40	91 25	R. portogh. 3	66 90	65 82
Banca Parigi	1814 —	1814 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	470 —	458 50	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 10	101 —	S. Comm. Ital.	900 —	902 —
R. Ungher. 4	96 60	96 30	Rendita Serba	87 27	87 82
R. Spagn. est.	93 80	93 30	Bulgara 1908	479 —	473 —
Banca Ottom.	650 —	660 —			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Sconowice	1348 —	1352 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol	566 —	565 —
Rame Londra	— 7	27 13/16	Thomson	784 —	782 —
Brasile 5 0/0	101 92	101 97	Rand Mines	211 50	212 50
Id. Id. rescis.	93 65	93 70	De Beers	448 50	447 50
Brasile 4 0/0	90 60	90 65	Chartered	41 50	41 25
Credit Lyon.	1442 —	1437 —	Ferrovia	254 50	251 —
Andaluse	397 —	398 —	Radfontein	99 25	99 75
Nord Espagne	391 —	391 —	Roodeport	10 75	10 75
Saragosse	416 —	418 —	Goldz Field	144 50	144 50
Rio Tinto	1791 —	1786 —	Geduld	98 25	98 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	26	25		26	25
Cambi Londra	20 345	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	373 —
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	200 60	200 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inter.	216 25	216 25
Id. Boe mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 25	257 —
Cons. Pruss. 4	92 40	92 30	Diskonto	192 37	191 87
Rend. Turca 1	92 80	92 90	Bochumer	229 —	234 50
Obbl. Ferr. It. 2	71 90	71 75	Gelsenkirchen	213 25	212 25
Obbl. Merid.	72 —	71 75			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Buenos Ayres, 24. — Prezzi carta 227.37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 25.

Nuova York, 23 — L'argento si quota a cent. 59 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 24 — Argento penee 28 16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. al campeggio della sete più Bevitalia e C.

Operazioni del 26 novembre

Organzini	C.	34	Kg. 1206,40
Trame	»	»	» —
Greggia	»	3	» 157,54
Lana	»	4	» 2697,85
Articoli diversi	»	»	» —
Totale	C.	71	Kg. 4023,69
Seta pesta	»	»	» —
Lana pesta	»	97	» —
Totale C.		88	Kg. 4023,69

Cotti ritratti nel mese e sull'oggi.

Stagionati	N.	264	Kg. 14396,49
Pesati	»	461	» 25106,75

Bollettino settimanale dei Mercati

Dal 14 al 20 Novembre 1910

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da fr. 25 a fr. 25 al quint.; id. saraceni da — a —; id. est. da 27 50 a 28 50 — Segale da 17 25 a 19 50 — Avena da 19 50 a 23 — Riso da 37 50 a 50 50 — Meliga da 19 50 a 21 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca 0 comune da 35 50 a 36 75; id. marca 1 superiore da 36 75 a 37 75 — Crusca da 16 25 a 17 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 33 a 34 — Vini da pasto superiori da lire 63 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 31 a 34.

Fieno maggengo da L. 7 625 — Ricetta da L. 6 99 — Terzuolo da L. 6 65 — Fieno di altra provenienza — Puglie L. 6 929.

Zucchero extrafino (pilè) al quintale L. 151 11; id. raffinato in quadretti 150 11; id. extrafino semolato N. 1 152 11; id., id., id. N. 2 150 11; id. cristallino semolato lavato 146 11; id., id. bianco 145 11; id. biondo N. 1 142; id. id. N. 2 139.

Polli per capo di L. 1 75 a 2 25 — Gallina da 2 50 a 3 — Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 6 50 a 7 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 — .

Burro per chilogramma in qualità da 3 10 a 3 30 di 2a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 70.

Pescherie fresche di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 — a 5 —; id. 2.a qualità da 2 — a 3 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25 pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirin da L. 1 10 a 1 50 — Cipolle da L. 1 — a 1 20 — Carote da 1 — a 1 40 Spinacci da 1 75 a 2 50 Cavoli la dozz. da 0 80 a 1 40 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 4 50 — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape — 0 40 a 0 60 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a — —.

Pere al mirin da 2 — a 3 50 Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da 1 25 a 2 — — Uva da tavola da 3 — a 5 75 — Mele da 1 25 a 3 75.

Legna forte al mirin da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 32 a 35.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — 70 a 0 80; Pane fior farina piccolo da — 45 a 0 50; Id. forma ordinario da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da L. 2 10 a 2 60; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 35 a 1 40; Tori da 1 50 a 2 —; Maggie 1 40 a 2 80; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 20; Pecora e montoni da 1 75 a 1 85; Capra da 0 — a 0 —; Vitelli da 1 70 a 2 40.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 37 50 — Idem da novem. fr. 37 70 — Id. novembre-dicembre fr. 37 20 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 20.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 — — Idem raffinato disponibile fr. 74 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 25 — Idem a 3 mesi da ottobre 30 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 26 (sera)

Caffè, venduti sacchi 1.400.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 25 (sera)

Zucchero di barbabietola. — Mercato [illegible]

Idem per ottobre Mark. 13 12 — Idem per novembre Mark. 13 27.

Cotone

HAVRE, 26 (sera)

Cotoni, vendita balle 8.500.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 novembre 1910.

TORINO	12	27	62	78	45
BARI	33	55	7	19	71
FIRENZE	25	35	79	53	84
NAPOLI	30	1	31	36	69
MILANO	2	12	49	33	23
PALERMO	45	6	65	55	61
ROMA	46	9	47	40	64
VENEZIA	68	83	49	34	17

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 45 — Id. fine mese 104 80 — Id. 3 1/2 0/0 104 50.

Mediterraneo 415 — Credito Italiano 583 — Banco Commerciale 919 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 103 — Landtsco Rossi 1677 — Cotoni Cantoni 556 — Rubattino 582 — Raffineria L. L. 357 — Canal Sovvenzioni 60 — Veneta 215 — Terni 1526 — Edison 975 — Obbligazioni Meridionali 359 50 — Obbligazioni Carmine Italiano 262 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 227 — Id. 4 97 50 — Metallurgica Veneziana 124 — Meridionali 672 — Banca d'Italia 1505 — Obbligazioni Mediterranee 500 75 — Metalli 109 — Boni Sabbi 354 — Savona 315 — Elba 178 — Dislitterie 100 — Carburo 650 — Cotonifici Cantoni 139 50 — Fondi Russi 105 — Mulini Alta Italia 600 — Birra 181 — Ferriere 173 — Vizzola 1150 — Ansaldo 249 50.

Cambio su Parigi 100 32 — Id. Londra 25 32 1/2 — Id. Berlino 123 92 — Id. Svizzera 100 22 — Id. Vienna 105 35.

Tendenza fermissima.

* * *

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Altra brillante giornata con transazioni animatissime. Le Terni in nuovo aumento; da 1512 raggiungono 1527, 1526; Banca d'Italia 1502, 1508 50, 1507 50; Cons mercio 510 50, 519, 517 50; Veneta 214, 218 50; Banco di Roma 104, 105, 107 50; Elba 264, 271, 275; Savona 313, 311; Ansaldo 245, 252, 249; Bridge 764, 765; Meridionali 664, 664 50; Mediterraneo 416, 417; Milani 111, 110 50; Accomandita Dell'Acqua 157, 158 50; Cotonifici 600. Rendita stagionale a 104 50 fine novembre, 104 20 fine dicembre. Cambi quasi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,15:

Apertura fermissima. Sempre domandati i Bancari, Terni ed Eridania, che, malgrado i realizzi, chiudono circa ai massimi in piazzetta. Banca d'Italia da 1507 a 1509, reazione a 1506 e riprende il 1508; Comit da 917 a 918; Credito e Bancaria migliori per riflesso; notansi realizzi sui Fariavinti; domandate ed in nuovo progresso le Terni da 1520 a 1526; Ansaldo con buone compre chiude a 252; Carburo su compre comune a 656. Rendita da 104 85 chiude a 104 75. Tutto fine prossimo.

Rendita 104 85, 104 80, 104 75 — Banca 1507, 1508, 1509, 1507, 1506, 1508 — Comit 917, 918 — Credito 585, 584 — Meridionali 675, 674 — Mittel 416, 417 — Rubattino 583, 582 — Raffineria 356, 355 — Industria 304 50, 301 — Eridania 768, 765, 764 — Terni 1530, 1522, 1526 — Armstrong 260, 252 — Elba 274, 276 — Savona 315, 314 — Molini 262 50 — Semolerie 281 — Carburo 656 — Ferriere 170 — Italia 76, 75 — Banco Liguria 127.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:

Rendita 3 3/4 104 72.

Ammonio 67 — Acqua Marcia 1895 — Aceto 124 — Acciaio 251 50 — Banca d'Italia 1907 — Banca Commerciale 917 — Banco Roma 107 1/4 — Beni Stabili 256 — Carburo 657 — Cotonifici 118 50 — Credito Italiano 585 — Condotte d'Acqua 353 — Elba 276 — Fornaci 665 — Generale Elettricità 376 — Metalli 109 — Molini Alta Italia 600 — Molini Roma 262 — Navigazione 504 — Peroni 1000 — Pirelli 1000 — Prestito Città Roma 3 75 0/0 502 — Prestito Città Roma 3 0/0 307 — Raffinerie 356 — Rendita 3 0/0 nuova 70 — Rendita 3 0/0 vecchia 70 — Rendita 3 3/4 0/0 104 75 — Rendita 3 1/2 0/0 104 — Rendita 3 0/0 Oro 70 — Rendita 4 0/0 Oro 507 — Rendita 5 0/0 Oro 101 — Rendita Turca 92 — Ricordi 1000 — Rubattino 582 — Terni 1526 — Tripolitania 1000 — Vetture 1000 — Vizzola 1150.

COME MI LIBERAI DAL GOZZO.

Il signor Chas S. Weisner, il quale fu per anni ad ogni sforzo da un detestabile gozzo che lo obbligava a portare un collare di parecchi centimetri più grande e che gli procacciava le più spiacevoli sensazioni, è diventato così entusiasta per la sua guarigione, che egli vuole che tutti sappiano come e dove egli riacquistò la salute. Egli scrive che è suo dovere, che egli ha verso i suoi simili e particolarmente verso coloro che sono afflitti dal gozzo, di rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione. Il suo caso era stato dichiarato come disperato dai più eminenti specialisti del mondo. Egli dice testualmente: Un giorno, leggendo un giornale, gli cadde sott'occhi un articolo in cui si descriveva la miracolosa scoperta, fatta da un celebre medico Americano, il Dr. L. Bertram Hawley, di un trattamento per la cura del gozzo. Pur nutrendo poca speranza, egli

scrisse tuttavia; arrivò al Dr. Hawley e dopo due soli mesi egli si trovò perfettamente guarito, essendo scomparso il suo grosso congestionamento glandulare. — E quindi strano, che egli sia divenuto entusiasta per questo trattamento e che voglia che altri sofferenti, come lui, sappiano dove trovare cura [illegible]. — Se voi desiderate più particolari circa il trattamento che guarì il signor Weisner di questa spiacevole malattia, scrivete al "Dr. L. Bertram Hawley, Filiale della New York Medical Co., Dia 2825, E., Via Elmira No. 21, Milano, Italia."

Il successo ottenuto dal Dr. Hawley è stato così meraviglioso, che inviterà a pazienti di ogni nazione, lo consigliamo a lo permettano a stabilire delle filiali in quasi tutti i paesi del mondo civilizzato. Egli scrisse un interessantissimo libro in cui si descrive questa malattia in tutte le sue fasi in rapporto all'azione del suo trattamento. Ebbe che egli è lieto di spedire gratis ad ogni interessato che ne fa ciò richiesta, un povero che ricco. Sia a voi il chiederlo e con esso riceverete le prove delle sue cure miracolose. Se voi soffrite di questa malattia od avete parenti od amici che ne sono afflitti, scrivete oggi stesso ed a ritorno di corriere vi sarà recapitato il libro che vi ridonerà la felicità e farà di chi desiderate maggiormente la vita, molti a cui il gozzo l'aveva resa ingrata.

Chiedete i nuovi grandi successi esclusivi dei dischi: **Gramophon - Fonotipia Columbia** e rarità presso:

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova)

Riparazioni garantite per qualsiasi tipo di Grammofono. 38 6664

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, — Via Carlo Alberto, 28 — Dalle ore 10 alle 16 galleria di posa. ben riuscitissimi anche per bambini in camicia

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Carlo Alberto, 28

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ

Scrivere all'Antico Ferm. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 36006

CARTA FAYARD DOLORI - REUMATISMI - FERITE - INFLUENZA - RAFFREDDORI - La tutela di Famiglia - SUCCESSO

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori. 231

GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 31 (Villa propria), Napoli (Vomero).

LEVATRICE MARCHIARI Pensione da L. 50 a posto Corso Valentino, 21 Segretezza. Stiocerica collocamento neonati

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione garantita. Prezzi mitl. Cura segrete. via S. Tommaso, 3.

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 2. — Via Manzini, 13, p. 1.o

MOBILIO d'occasione come nuovo; pulegge per trattoria. — Cibrario, 5, Maroone. 36662

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Buona occasione

PER LE FESTE NATALIZIE

OLIO PURO D'OLIVA

F. COMPAGNI - FINALMARINA (Liguria)

Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI e REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore.

Consegna a domicilio franco di ogni spesa eccettuato dazio. Ogni damigiana è accompagnata da certificato di analisi. 38767

Campioni e prezzi a richiesta.

N.B. A tutti coloro che daranno una ordinazione oltre da oggi alla fine delle feste Natalizie (10 febbraio) si rende un barattolo (alberello) delle rinomate sciroppe d'olio di Finalmarina, preliberatrice, utili a necessarie a ogni famiglia, colto sconto 20 0/0 sul prezzo di listino.

COMUNE DI GREGGIO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli alla condotta medica ed ostetrica di questo Comune. La popolazione è di abitanti 773. Lo stipendio netto da R. M. è di L. 1900, di cui L. 1850 per la cura dei poveri e L. 50 per la cura di ufficiale sanitario, oltre a conveniente alloggio e giardino. 37588

Il concorso scade col 15 dicembre p. v.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti atti su competente carta da bollo e debitamente legalizzati:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di moralità;
3. Certificato di buona condotta morale e civile;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione;
5. Fede di nascita;
6. Laurea in medicina e chirurgia in originale od in copia notarile;
7. Tutti gli altri documenti o titoli d'interesse del concorrente, descritti su apposito elenco.

I documenti di cui ai N. 2, 3, 4 saranno di data non anteriore a sei mesi dalla data del presente avviso.

Il medico nominato dovrà assumere il servizio entro un mese dalla partecipazione della nomina.

Greggio, 14 novembre 1910.

Il Sindaco:
Conte CARLO ARBORIO DI GATTINARA.

AI MALATI di Sciatica, Artrite, Gotta, Ferite, Lombaggini, Reumatismi, Idropisie, Artriosclerosi, Uricemia, Crampi muscolari, Nevralgie, Influenza, Raffreddori, ecc.

è indispensabile **IL TERMOFORO HELIOS** di facile uso

Questo apparecchio dà risultati sorprendenti mercè giorni, in pochi giorni, e per le abbondanti e straordinarie sudate che provoca rimette ad ognuno il nostro corpo tutte le impurità che lo affliggono. 34240

AI SANI per cura preventiva, per terapia Helen, per dimagrare.

Cos'è il termoforo **HELIOS?** Il più semplice ed efficace

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa, sostituendo vantaggiosamente ai bagni di lusso, di vapore, lunghi, sibille, massaggi, cure elettriche.

CALORE — VITA — ENERGIA

Gli organi arrugginiti si ridestano, ritorna la tonicità ai nervi, la circolazione del sangue è migliorata, tutte le funzioni del corpo rattivate. — Una lunga serie di Certificati di medici illustri e di persone guarite mettono a nostra persona dichiarazioni superiore ad ogni altro medicamento.

Noi lo segnaliamo agli intelligenti

Indispensabile a medici, case di cura, collegi, alberghi, famiglie.

Risultati rapidi e sorprendenti

Inviare questo tagliando alla Ditta

Brevetti Helios

Piazza Castello, 23 — Torino

Buono per un ricco opuscolo illustrato GRATUITO

BREVETTI HELIOS — Piazza Castello, 23 - TORINO —

Nome _____

Indirizzo _____

Gillette Rasoio di Sicurezza (non occorre affilatura)

Osservate la curvatura della "LAMA GILLETTE" durante l'uso.

La Lama curvabile è inimitabile!

Non perdete il vostro tempo col ripassare ed affilare la lama. Usando il rasoio di sicurezza Gillette non ce n'è bisogno!

Fortunato arrivato, in pratico astuccio, completo, con 12 lame doppie "New-Process" in scatoletta di nickel, L. 25 - . I rasoi "Gillette", e le lame di ricambio si vendono nei primari negozi di cutellerie, articoli da viaggio, parrucchieri, profumieri, ecc., ecc.

Gillette Safety Razor Ltd. Londra E. C. e Gillette Safety Razor Company, Boston U. S. A.

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL - Importatore - Amburgo.

LECITONE del Dr. ZANONI

Alimento igienico - Eccita l'appetito - Rinforza l'organismo

Meravigliosa cura di Lecitine senza bisogno di iniezioni.

Trovasi presso la Farmacia TARICCO, ANGLO-GERMANICA e ALLEANZA in TORINO

Confezione Pellicerie

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO

Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Scona, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità.

Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150 - 250 - 400 - 600 - 1000 36504

MERCE GARANTITA CATALOGO A RICHIESTA PREZZI FISSI

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA - Rimedio sovrano contro tutti i dolori! Ogni dolore sifilitico, artritico, nevralgico, reumatico, ecc. è guarito col mio preparato

OLIO DI VOLPE

che è formato su Ricetta lasciata dai Padri Carmelitani fin dal 1799. Migliaia di certificati medici e di sofferenti attestano la miracolosa efficacia di questo preparato. — Bottiglia L. 2,00; per posta L. 2,50. Cura completa L. 12,00; per posta L. 13,00 (6 bottiglie). Presso l'Autore 35626

Dottor MICHELE IORIO - Chimico Farmacista

FARMACIA S. VINCENZO - VIA SANITA', 121 - 122 — NAPOLI.

Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la spiritosa artista *A mis Di Rosa*, è quello per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano « OJA », « OJA » dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi, spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano di seta.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle preziose qualità del sapone miracoloso di San Francisco « OJA » noi possiamo raccomandarle caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che « OJA ».

Un barattolo, grande, di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 50.

La Crema Californica "Oja,,

preparata di Ciclonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene nè grasso nè sostanze coloranti.

La CREMA « OJA » rende la pelle più screpolata e ruvida immediatamente come un velluto. La CREMA « OJA » è il cosmetico più nobile.

Un Barattolo orig. di Crema Californica « OJA » L. 5 - 1/2 Barat., Crema Californica « Oja » L. 3 più porto. Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli) dal *Deposito Generale* della

Primaria Profumeria Americana "OJA,, — Milano, via Rastrelli, 6|11. — In TORINO vendita al dettaglio Profumeria Pavia, via Lagrange, 31. 36607

Rivelazione per le Signore: **SENO** SUPERBO IDEALE!

SVILUPPO *sorprendente e forma ideale* del SENO e parti alterate, col nuovo *Apparecchio Scientifico*, indicato ed approvato da gli più alte Autorità Mediche, per Signore e per Signorine. EFFETTO RAPIDO E DURATURO. L'applicazione dello Sviluppatore e Conformatore del Seno è esclusivamente esterna esercita sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, raggiunge in breve tempo e si rafforza nella sua forma naturale, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi *unzioni esterne e medicamenti interni*, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi al delicato organismo della donna. — Inviare descrizione del Cespuglio mandi « Dissertazione Illustrata » franca, con segretezza. — Chiedere alla Ditta: **Dr. N. PARKER Co. via Passarello, 2, Milano.** 36875

Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.

Progresso della Scienza RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti

si guariscono radicalmente con i **Confetti CASILE**

I CONFETTI CASILE dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, iniezioni, calmano soll

Appendice della *Stampa* (11

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ah! questo povero Rascasse, *ch'è per morire!*...

— Monsignore — disse Rascasse, che istantaneamente ricuperò tutte le sue facoltà, — vi racconterò tutto.

Il Cardinale, senza curarsi della *Astonomia* scandalizzata di tutti quelli che assistevano a quella scena, fece salire lo spione nella sua lettiga. Rascasse, spaventato di quell'onore eccessivo più che non lo fosse stato della minaccia del Cardinale, si lasciò cadere, gemendo, sui cuscini di velluto. La lettiga s'incamminò verso Piazza Reale.

— Racconta, orsù — disse freddamente il Cardinale. — innanzi tutto, chi ti ha ridotto in questo stato?

Rascasse fremè dalla gioia: era la frase che aspettava con angoscia: quella frase che il riconoscimento ufficiale del suo stato di ferito, ferito glorioso, che aveva rischiata la propria vita al servizio del padrone.

— Eh! Monsignore, chi volete che sia stato, se non quel dannato Trencavel? Quell'uomo è un demonio scatenato. Per rassicurarvi, ho avuto bisogno di tutta la mia scienza nelle armi, di cui sono fiero, e di tutta la devozione di cui mi onoro. Ma egli non era solo; al momento buono, è arrivato Montarfel e l'ha aiutato a battermi. E non è tutto, Monsignore, vi era anche *lei* — aggiunse sordamente Rascasso.

— La signorina di Lespars?...

— Ah! Monsignore, voi non avete voluto prestarmi fede: era lei che bisognava uccidere. Il prevosto non è nulla; Trencavel passa ancora: ma *lei!* Quando si è slanciata verso di me, con la spada in pugno, mi sono veduto morto. Ella vale dieci dei nostri schermitori. Ho dovuto fuggire, Monsignore! Ed aggiunse: Finchè ella sarà a Parigi, io non sarò tranquillo per il riposo... che dico? per la vita di Vostra Eminenza.

— Così, ella si è battuta? — fece Richelieu, con voce tetra.

— E ben battuta, Monsignore.

— Racconta, e non dimenticare nulla.

— Ecco come stanno le cose: Il signor di Saint-Prisc ed i suoi uomini sfondarono il portone del palazzo. Intanto, Corignano ed io ci eravamo introdotti nel giardino, scavalcando un muro. Io avevo la mia idea. Volevo attaccare per di dietro, mentre il signor di Saint-Prisc attaccherebbe per davanti. Dunque, al momento in cui incominciava la zuffa nel vestibolo del palazzo... ah! ahi ahi.... perdonatemi, Monsignore... questo ferito...

— Sei, dunque, ferito gravemente?

— Non so se siano ferite pericolose, non credo, ma mi bruciano... una, due... quattro, cinque, sì, in fede mia, ho ricevute cinque ferite e, se non morirò, la mia sola consolazione sarà che le ho ricevute per il servizio di Vostra Eminenza.

— Continua, Rascasse.

— Che cosa debbo continuare, monsignore? A farmi ferire per voi?

— No, è del tuo racconto che parlo.

— Sì, Ebbene, dunque, noi penetriamo nel palazzo e ci dirigiamo verso il vestibolo, dove aveva luogo la battaglia. Ci troviamo in un corridoio che traversa la casa. Alla mia destra, io vedevo una porta aperta: la porta della cantina, monsignore. Corignano incomincia a guardare quella porta. Sapete, monsignore, che a lui piace il buon vino. Neanche io lo detesto, ma monsignore vorrà convenire che il momento era scelto male. Lo feci osservare a Corignano, bravo servitore, certo, ma incapace di discernere il buon momento. Ecco tutta la differenza che esiste fra me e lui. Io discerno il momento buono, io.

— Poi? Sbrigati! — fece il cardinale.

— Sì. Ebbene, dunque, mentre facevo un po' di morale a quel degno compagno, di un tratto, un uomo ed una donna ci si gettano addosso, ci allontanano violentemente e si precipitano in cantina. Debbo dire che in quella occorrenza Corignano si mostrò molto coraggioso ed anzi temerario. — Sono essi! — grido. — Chi essi? — Trencavel ed Anna. — Risponde Corignano: — Insegnamelli! — E prima ch'io possa fermarlo, Corignano, alla sua volta, si precipita in cantina, sia trasportato dal coraggio, sia che non abbia più potuto resistere all'odore del vino che gli giungeva alle narì...

— Finirai, finalmente?

— Sì, Monsignore. La verità innanzi tutto. Io chiudo la porta della cantina, persuaso che quei due terribili nemici di Vostra Eminenza fossero presi. Corro nel vestibolo e vedo il signor di Saint-Prisc, che, per l'appunto chiedeva a se stesso che cosa fosse avvenuto di Trencavel. Lo conduco dinanzi alla porta della cantina; il signor di Saint-Prisc vi discende, insieme coi suoi uomini. Ed anche io mi preparavo a discendervi, quando sono assalito d'un tratto da un uomo che chiude a chiave la porta della cantina, e poi si getta su di me, con la spada in pugno. Era il prevosto Montarfel.

— E Trencavel? Ed Anna? — mormorò il cardinale, divorato dall'inquietudine.

— Ebbene, monsignore, Corignano s'era ingannato; essi non erano in cantina. Infatti, appena incominciai a combattere contro il maestro di scherma. Io mi difendevo del mio meglio, ma già tutto lacero e ricoperto di sangue, sentivo venirmi meno le forze, quando mi si slanciò contro un terzo avversario; era lei, monsignore!

Qui Rascasse fece una pausa, come a teatro, e poi, con solennità:

— Mi sarei fatto uccidere sul posto, se avessi avuto un'arma, ma dovetti fuggire; sì, monsignore, fuggire, perchè la mia spada si era spezzata!

E Rascasse tirò dal fodero il troncone che vi aveva accuratamente lasciato.

— Ecco la prova — disse, e, rovesciandosi indietro, aspettò.

La lettiga era giunta in piazza Reale. Per quanto svenuto, Rascasse osservava, fra le palpebre socchiuse, il lieto viso del cardinale. Avrebbe potuto anche aprire gli occhi: Richelieu l'aveva dimenticato. Egli pensava alla scena che si era svolta nel gabinetto del re; pensava al Orsano, che Luigi XIII conduceva a Fontainebleau per arrestarlo, non osando dar l'ordine di arresto nel suo Louvre; pensava a quell'Anna d'Austria che adorava con selvaggia passione e che, vinta, quasi prigioniera, da un'ora l'aveva ancora schiacciato col suo disprezzo; pensava alla duchessa di Chevreuse, a Vendôme, a Bourbon, a Gastone d'Anjou, a tutti quei cospiratori che aspettavano la sua pista, come una banda di lupi pronti a gettarsi su di lui al primo passo falso che farebbe; pensava a quell'Anna di Lespars, che gli sfuggiva di nuovo; e quel Trencavel, che una sorta di fatalità aveva bruscamente gettato sul suo cammino; pensava finalmente che la guerra, che fino a quel giorno era stata una guerra sorda, era, ora, quasi apertamente dichiarata, e che egli doveva trionfare o morire.

Rascasse, spaventato cercava dunque di sorprendere su qual viso tempestoso qualche segno che gli permettesse d'intravvedere il proprio destino; si rendeva conto di essere per ben poco nei pensieri del cardinale, ma vedeva chiaramente che, qualora scoppiasse l'uragano, egli sarebbe polverizzato dal primo gesto dell'onnipotente padrone.

— Certo — pensava il disgraziato Rascasse — io ho parlato bene; la mia menzogna è uno di quei capolavori come se ne creano parecchi nella mia povera vita; ma chi può sapere quale effetto abbia prodotto quella gloriosa menzogna sul cervello in cui l'ho versata? Ah! povero Rascasse, credo bene che non mentirai più... Uhm!... Aggrotta le sopracciglia... che cosa medita?... Forse di mandarmi alla Bastiglia? Ovvero nell'*in pace* di Corignano? Ovvero semplicemente alla forca? Mio Dio, sì, semplicemente...

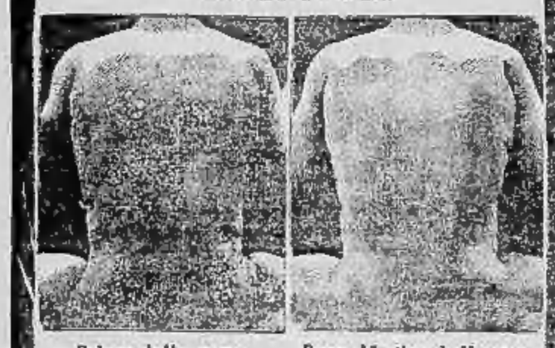
(Continua)

Rammentiamo!
Ai primi colpi di tosse
si prendano pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI o DOLCIFICATE
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C.
MILANO

Un miracolo scientifico
ecco la SPECIALITA' COSTANZI unica per guarire completamente le malattie SESSUO-URINARIE, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.
I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITI, CISTITE, ORCHITE, ecc. (L. 3,50 la scatola).
L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nelle VAGINITE, LEUCORREE, BALANITE, FLUSSI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).
IL BOOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è privo di acidi minerali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo degli adulti, ma ancora dei bambini.
Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là ad attestare migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che leggano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 31220
Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria in Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'UNICO FIGLIO DELL'INVENTORE e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Leggere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.
Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Sob apparecil; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, non; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria in Nova, 8, Napoli.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

A. Salvati Costanzi
Inventore

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbr. a LUIGI GATTI
Telef. 23-26
via Carlo Alberto, 33-35.
Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-85.
PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, presso stazione Porta N., Torino.
STUFE e CUCINE americane ed a gas
AFFITTO e VENDO (Sconto ai rivenditori)
Gilotti, corso D. Genova, 9, telefono 30-50. 31967

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczemi, erpeti, impetigini, acni, zerpipini, pruriti, varolie, zerpipini laringee, ulcere della barba, rilassatezze alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi della gamba, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto nel punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove fanno buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelly & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta Rino, piazza S. Carlo - Cordero & Corsi (Farmacia della Consolata), piazza Valdo - Dott. Vigliano, via San Donato, 9a - Cav. Perlonli, corso S. Maurizio, 63 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Mercurio, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montalenti, corso Vittorio Emanuele — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Felicetto BORGOGNANERO: A. Zaretti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — CHERASCO: E. Bava — IVREA: Pasquino & Giuliano — MONCALVO: Dr. Valerio Barone — MONDOVI: Isaco — NOVARA: Cav. Bolle — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bozzo — TORRE PELLICE: Dott. Germani — VARALLO: R. Oberto — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

LA MAGICIENNE
Universalmente apprezzata pel suo si, elegante ignifugo ed antiinfettivo è la pipa più raccomandata pel buon fumatore.
Diffidate delle imitazioni ed esigete, oltre il nome LA MAGICIENNE, la Marca *Leone*, M. PISETZKY.
Ricercatela presso i buoni negozi del genere, oppure inviate L. 3.50, (estero L. 4.—) all'antica e premiata fabbrica di pipe A.
MAURIZIO PISETZKY
Via Vittorio, 21 - MILANO - e la ricevrete franca di porto.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NAPOLI, via Lagrange, 43. Lo p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 186

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 37076

Emporio mobili
Prezzi ricercati per sviluppo clientela. — *Quadro Gall.* via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 35265

LEVATRICE Occulti insaccenta
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M., premiata con medaglie d'oro. Pensione per forestiere; prezzi miti; segrete. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c 36363

OFFICINA Gas Como. Aperto concorso al posto palatario lavori esterni rubacuori e prese gas. Stipendio 1200 netto, indennità a seguito; pas. cokes L. 500. Ulteriori informazioni presso Officina, via Bonzi, 7. 36600 M

1000
e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltroncine elastiche* e in ferro, *divani e crine* per materassi. Cat. a richiesta. Richiesta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nizza. 3296

TELEGRAMMA
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
via Viotti — TORINO
Giungono NOVITA'
Giocattoli
ogni parte mondo
AVVISANO
clientela anticipare acquisti scarso assortimento aggiornerà prossimo
NATALE
merce domicilio giorno, ma che acquirente faccia.
Telefono 32-00

25 Varietà di
Rosai
franco per Lire 9.
Cataloghi informazioni consigli pratici gratis e franco
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO - Granducato
L'importante casa di Rosai del mondo

REUMATISMI
Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine
Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione ed in quelle limitrofe in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente numerosi attestati di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì lasciate in disparte le droghe e gli empiastri, che la lunga esperienza ci permette di dichiarare poco utili alla salute, e servitevi della forse sicuratrice e rigeneratrice del nostro
ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà
Dolori alle reni-reumatismi Catarro Bronchiale-Atonia Gastrica
Egregio Signor Dottore,
Sento il dovere di ringraziarla dei risultati meravigliosi ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.
Ne ho fatto uso per venti giorni e ne sono rimasto molto soddisfatto; i dolori alle reni, i reumatismi ed il catarro bronchiale mi sono scomparsi.
Oltre a ciò digerisco anche ben meno, mentre prima soffrivo di atonia gastrica.
Accetti, Egregio Signor Dottore, questa mia dichiarazione e s'abbia, colla mia riconoscenza immensa, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con tutta stima e devozione mi confermo d. Lei
Brusi (Pavia) Dev. ROVATI LUIGI.
Perchè soffrire degli spasimi atroci? Perchè guastare il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli a prendersi e generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana, essere radicalmente guariti? Ci si mostri un povero essere dalle membra contorte e la giuntura gonfia, un infelice che soffra di insopportabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, sonnacchioso, malaticcio: IN POCHI GIORNI noi verseremo nel suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, infonderà nuova vita nel suo organismo.
Consultazioni e libri gratis
Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appreso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.
Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 80
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Ditta.
Nome .....
Indirizzo .....

Liberatevi da questa palla

Un talismano di fortuna
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hyrtsaw, 25, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 28885

Vendita 4 lotti piante
Pioppi N. 75, 155, 220, 300 cerca. — Offerte fatte per iscritto a parties segrete primo dicembre, indirizzo avv. C. CLARA, Pancalieri. 36084

Ambo sicurissimo
riceverà chiunque dichiara corrispondere quarta parte vincita. Inviare mare richiesto: Attorre, Terano. 36924

PIANOFORTI NOLI a L. 5 Via Cernaia, 32
c 35502

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
pensione partorienti. Prezzi miti. Cure serie. Via Po, 4, p. 2.o. c 36372

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 59, P. Rima. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 36523

BLENORRAGIA (Goccie)
curata rapidamente con rimedio di nuova invenzione. Fino con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
— *Opera medica gratuita* —
Farmacia CROCE BIANCA - Via Baretti, 33, Torino

VITTIME DELLA SORTE
Se volete scuotere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disfarvi di qualunque disgrazia, conoscere i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, baldezza e felicità*, scrivete al mago *Moorya*, 69, Faub. Saint-Denis, *Paris*, che spedirà *gratis* suo ultimo opuscolo, 36965

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 36954

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Appendice della *Stampa* (12

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Ma se per desiderio di vendetta...

— Allora fa scannare Brisaille.

Enrico deste in una gran risata.

— Siccome non mi chiamo Pantrge — egli disse — non mi ostinerò a chiedervi consiglio su quel punto delicato. Il cielo m'ispirerà!...

Accompagnò quest'ultima esclamazione con gesto patetico.

— Bah! — riprese poi porgendo la coppa. — la cosa poi è semplicissima. Se Brisaille ci secca lo facciamo scannare, se ci lascia tranquilli, gli accordiamo la grazia dell'eterno oblio. Datemi da bere!...

Ma il servo Giuseppe non era più attento al servizio. Da qualche momento egli poneva l'orecchio ad un rumore che pareva venire dal di fuori. Per strapparlo alla sua attonita immobilità, il visconte di Kergaël dovette richiamarlo all'ordine.

— Eh! Giuseppe, perdio! Dammi da bere!

Questa volta Brisaille trasalì come un uomo che venga svegliato di soprassalto, ed obbedì precipitosamente all'ordine del visconte.

Enrico poneva la coppa colla mano destra passata sopra la spalla.

Tremante, sempre, nell'attesa di un grande avvenimento, Brisaille cominciò a versare lo champagne; ma disgraziatamente il rumore lo aveva lasciato la propria vita al servizio del padrone.

— Eh! Monsignore, chi volete che sia stato, se non quel dannato Trencavel? Quell'uomo è un demonio scatenato. Per rassicurarvi, ho avuto bisogno di tutta la mia scienza nelle armi, di cui sono fiero, e di tutta la devozione di cui mi onoro. Ma egli non era solo; al momento buono, è arrivato Montarfel e l'ha aiutato a battermi. E non è tutto, Monsignore, vi era anche *lei* — aggiunse sordamente Rascasso.

— La signorina di Lespars?...

— Ah! Monsignore, voi non avete voluto prestarmi fede: era lei che bisognava uccidere. Il prevosto non è nulla; Trencavel passa ancora: ma *lei!* Quando si è slanciata verso di me, con la spada in pugno, mi sono veduto morto. Ella vale dieci dei nostri schermitori. Ho dovuto fuggire, Monsignore! Ed aggiunse: Finchè ella sarà a Parigi, io non sarò tranquillo per il riposo... che dico? per la vita di Vostra Eminenza.

— Così, ella si è battuta? — fece Richelieu, con voce tetra.

— E ben battuta, Monsignore.

— Racconta, e non dimenticare nulla.

— Ecco come stanno le cose: Il signor di Saint-Prisc ed i suoi uomini sfondarono il portone del palazzo. Intanto, Corignano ed io ci eravamo introdotti nel giardino, scavalcando un muro. Io avevo la mia idea. Volevo attaccare per di dietro, mentre il signor di Saint-Prisc attaccherebbe per davanti. Dunque, al momento in cui incominciava la zuffa nel vestibolo del palazzo... ah! ahi ahi.... perdonatemi, Monsignore... questo ferito...

— Sei, dunque, ferito gravemente?

— Non so se siano ferite pericolose, non credo, ma mi bruciano... una, due... quattro, cinque, sì, in fede mia, ho ricevute cinque ferite e, se non morirò, la mia sola consolazione sarà che le ho ricevute per il servizio di Vostra Eminenza.

— Continua, Rascasse.

— Che cosa debbo continuare, monsignore? A farmi ferire per voi?

— No, è del tuo racconto che parlo.

— Sì, Ebbene, dunque, noi penetriamo nel palazzo e ci dirigiamo verso il vestibolo, dove aveva luogo la battaglia. Ci troviamo in un corridoio che traversa la casa. Alla mia destra, io vedevo una porta aperta: la porta della cantina, monsignore. Corignano incomincia a guardare quella porta. Sapete, monsignore, che a lui piace il buon vino. Neanche io lo detesto, ma monsignore vorrà convenire che il momento era scelto male. Lo feci osservare a Corignano, bravo servitore, certo, ma incapace di discernere il buon momento. Ecco tutta la differenza che esiste fra me e lui. Io discerno il momento buono, io.

— Poi? Sbrigati! — fece il cardinale.

— Sì. Ebbene, dunque, mentre facevo un po' di morale a quel degno compagno, di un tratto, un uomo ed una donna ci si gettano addosso, ci allontanano violentemente e si precipitano in cantina. Debbo dire che in quella occorrenza Corignano si mostrò molto coraggioso ed anzi temerario. — Sono essi! — grido. — Chi essi? — Trencavel ed Anna. — Risponde Corignano: — Insegnamelli! — E prima ch'io possa fermarlo, Corignano, alla sua volta, si precipita in cantina, sia trasportato dal coraggio, sia che non abbia più potuto resistere all'odore del vino che gli giungeva alle narì...

— Finirai, finalmente?

— Sì, Monsignore. La verità innanzi tutto. Io chiudo la porta della cantina, persuaso che quei due terribili nemici di Vostra Eminenza fossero presi. Corro nel vestibolo e vedo il signor di Saint-Prisc, che, per l'appunto chiedeva a se stesso che cosa fosse avvenuto di Trencavel. Lo conduco dinanzi alla porta della cantina; il signor di Saint-Prisc vi discende, insieme coi suoi uomini. Ed anche io mi preparavo a discendervi, quando sono assalito d'un tratto da un uomo che chiude a chiave la porta della cantina, e poi si getta su di me, con la spada in pugno. Era il prevosto Montarfel.

— E Trencavel? Ed Anna? — mormorò il cardinale, divorato dall'inquietudine.

— Ebbene, monsignore, Corignano s'era ingannato; essi non erano in cantina. Infatti, appena incominciai a combattere contro il maestro di scherma. Io mi difendevo del mio meglio, ma già tutto lacero e ricoperto di sangue, sentivo venirmi meno le forze, quando mi si slanciò contro un terzo avversario; era lei, monsignore!

Qui Rascasse fece una pausa, come a teatro, e poi, con solennità:

— Mi sarei fatto uccidere sul posto, se avessi avuto un'arma, ma dovetti fuggire; sì, monsignore, fuggire, perchè la mia spada si era spezzata!

E Rascasse tirò dal fodero il troncone che vi aveva accuratamente lasciato.

— Ecco la prova — disse, e, rovesciandosi indietro, aspettò.

La lettiga era giunta in piazza Reale. Per quanto svenuto, Rascasse osservava, fra le palpebre socchiuse, il lieto viso del cardinale. Avrebbe potuto anche aprire gli occhi: Richelieu l'aveva dimenticato. Egli pensava alla scena che si era svolta nel gabinetto del re; pensava al Orsano, che Luigi XIII conduceva a Fontainebleau per arrestarlo, non osando dar l'ordine di arresto nel suo Louvre; pensava a quell'Anna d'Austria che adorava con selvaggia passione e che, vinta, quasi prigioniera, da un'ora l'aveva ancora schiacciato col suo disprezzo; pensava alla duchessa di Chevreuse, a Vendôme, a Bourbon, a Gastone d'Anjou, a tutti quei cospiratori che aspettavano la sua pista, come una banda di lupi pronti a gettarsi su di lui al primo passo falso che farebbe; pensava a quell'Anna di Lespars, che gli sfuggiva di nuovo; e quel Trencavel, che una sorta di fatalità aveva bruscamente gettato sul suo cammino; pensava finalmente che la guerra, che fino a quel giorno era stata una guerra sorda, era, ora, quasi apertamente dichiarata, e che egli doveva trionfare o morire.

Rascasse, spaventato cercava dunque di sorprendere su qual viso tempestoso qualche segno che gli permettesse d'intravvedere il proprio destino; si rendeva conto di essere per ben poco nei pensieri del cardinale, ma vedeva chiaramente che, qualora scoppiasse l'uragano, egli sarebbe polverizzato dal primo gesto dell'onnipotente padrone.

— Certo — pensava il disgraziato Rascasse — io ho parlato bene; la mia menzogna è uno di quei capolavori come se ne creano parecchi nella mia povera vita; ma chi può sapere quale effetto abbia prodotto quella gloriosa menzogna sul cervello in cui l'ho versata? Ah! povero Rascasse, credo bene che non mentirai più... Uhm!... Aggrotta le sopracciglia... che cosa medita?... Forse di mandarmi alla Bastiglia? Ovvero nell'*in pace* di Corignano? Ovvero semplicemente alla forca? Mio Dio, sì, semplicemente...

(Continua)

Camminando sui passi di lui con ammirevole regolarità, un grosso scriba lo seguiva portando calamaio e penna.

I mandarmi rimasero modestamente sulla soglia.

— Miei signori... signora... — fece l'ufficiale inchinandosi — compio ad un triste dovere... veniendo a turbare la vostra allegra riunione... ma è un dovere a cui non mi posso sottrarre... e...

— Guarda! guarda! — interruppe Croixmare — quale combinazione! Ma è il nostro bravo ufficiale della via Saint-Antoine.

— Il signor Ilario Chaponot, se ho buona memoria — interruppe di Almador.

L'ufficiale salutò.

— Sempre scrupolo dal suo segretario, mi pare.

— Sì, monsignore, sono proprio io — rispose l'uomo del calamaio — Gerolamo Panuffe è il mio nome...

— Ebbene, signori — fece Enrico di Kergaël — mi vedranno raccontate le vostre prodezze e sono, per parte mia, ammirato della buona azione che avete sulla coscienza. Invece di trattenervi severamente, come avevo deciso, vi domanderò semplicemente se volete apprendermi in che modo siete riusciti ad introdurvi in casa mia, perchè mi pare che abbiamo fatto chiudere tutte le porte. Poi vi pregherei anche di dirmi che cosa desideriate da me.

A quell'invito cortese l'ufficiale rispose, inchinandosi.

— Altimè! monsignore, la mia missione è molto difficile a compiere, poichè disturberà certamente qualche bravo e leale gentiluomo. Eppure il dovere professionale mi obbliga... e obbedisco al dovere, col cuore addolorato... ma obbedisco. In quanto al modo con cui sono riuscito ad entrare una dentro a un modo semplicissimo: se un ufficiale non sapesse servirsene sarebbe indegno della missione a lui affidata. Ed ora, poichè bisogna informarvi dello scopo della mia venuta in questa dimora, nella quale non dovrebbero entrare che l'amore e l'allegria, vo lo confesso col più grande rincrescimento: venuto a prendere un arresto.

— Perdio! — esclamò Enrico ridendo — e dobbiamo ringraziarvi, signor ufficiale di tutte le precauzioni delicate che prendete per frapporre a quell'atto penale. Chi è il reale mortale che sia incaricato di arrestare? Sarei io, per caso?

L'ufficiale fece segno di no.

— Forse lo? — domandò il cavaliere di Almador.

— No, monsignore — rispose Chaponot.

— Io? Io? Io? — interrogarono tutti assieme Croixmare, di Rieux e di Alberne.

L'ufficiale continuava a fare segni negativi.

— Dunque sono io? — domandò Giorgio di Pont-Scorff con una certa inquietudine dissimulata da un sorriso indifferente.

— Altimè! nemmeno lei, monsignore — disse Chaponot con una interrogazione — la mia missione è un persona ignota e...

Ciò dicendo l'ufficiale fissava la bella amica del visconte.

— Dio mio! — esclamò Rosa cercando un rifugio nelle braccia del suo amante. — Come mi guarda quell'uomo! Ho paura, Enrico; difendimi, proteggimi!...

— Andiamo — fece il visconte dopo aver rassicurato con un affettuoso abbraccio la Lambipa impaurita che premeva sul suo petto. — Andiamo, signor ufficiale, dite subito di chi si tratta. Parlate francamente.

— Non domando di meglio, signor visconte — disse Chaponot sfoderando davanti agli occhi la carta che teneva in mano come se non avesse conosciuto perfettamente i nomi che gli abbiamo visto scrivere sulla tavola dell'osteria del *Trois-Barbeaux*. — Mi trovo anche sollevato da un gran peso, perdio!

Il visconte Enrico prese il foglio col più grande disinteresse.

Allora colla sua bella voce chiara, colla voce da ufficiale di polizia, Chaponot fece la seguente dichiarazione:

— Ho l'ordine di arrestare e di condurre alla Bastiglia la signora Alphonsine-Giovanni-Giuseppe Brisaille nata Maria-Rose-Amelie Dervier...

— Dio mio! sono perduta! — esclamò la giovane singhiozzando.

— E' quel mandato concedutile dal signor Dervier che vi ha data quella bella commissione? — domandò Enrico, che faceva grandi sforzi per conservare la sua calma.

— Non ho l'onore di conoscere quel rispettabile signore — disse l'ufficiale.

— Ma allora chi è che ha sollecitato ed ottenuto la «lettera di cachet» che avete fra le mani; perchè è puramente e semplicemente una «lettera di cachet», non è vero?

— Puramente e semplicemente.

— E colui che è abbastanza vile, abbastanza ignobile per servirsi di simili mezzi contro una donna, si chiama?

— Alphonse-Giovanni-Giuseppe Brisaille, il legittimo marito della signora!...

— Sangue e fulmini! — gridò il visconte dando un gran pugno sul tavolo, che fece saltare le carte e stanziare le porcellane. — Corbezi! Mordieu! Sanableu! Ma come! è quel ladrone, quell'astuto, quell'imbecille che ci fa di simili scherzi! Ed io che mi commuovevo per la sua triste posizione e che avevo scrupoli per farlo assassinare subito! Ah! bene, avete scrupoli! Aspetta, amico Brisaille, aspetta che ti trovi a noi vedrai! Giuro per tutti gli dei che ti voglio lasciar le orecchie colle mie proprie mani e che voglio far cuocere in stesso il paio per cenarmi. Voi, se lo volete, volete ancora mettervi il cerimoniale del suo funerali. I corvi nella pianura di Saint-Denis possono fin d'ogni adesso l'orribile festa. Fra otto giorni io no voglio loro un bifolco intero!

(Continua).